



# Ce.P.I.M.

CENTRO PADANO INTERSCAMBIO MERCI S.p.A.  
INTERPORTO DI PARMA

Piazza Europa, 1 - 43010 Fontevivo (PR)

PROVINCIA DI PARMA  
COMUNE DI FONTEVIVO

INTERVENTI DI POTENZIAMENTO DELLA RETE FERROVIARIA

NUOVO TERMINAL FERROVIARIO  
INTERMODALE

TERMINAL 1

## Studio di Incidenza

<p>Z:\logo ambiter (orizz con scritta)_00.jpg</p> <p>v.Nicolodi, 5/A tel. 0521-942630 info@ambiter.it 43126 Parma fax 0521-942436 www.ambiter.it</p>	DIREZIONE TECNICA:	REDAZIONE:
	<p>dott. geol. Giorgio Neri</p> 	<p>dott. nat. Alessandro Mucciolo</p>

01	12/2021	A.Mucciolo	G.Neri	
REVISIONE	DATA	REDAZIONE	APPROVAZIONE	NOTE

## **INDICE**

<b>1.</b>	<b>INTRODUZIONE.....</b>	<b>1</b>
1.1.	LA PROCEDURA DELLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE .....	4
1.2.	OBIETTIVI E CONTENUTI DELLO STUDIO DI INCIDENZA.....	7
<b>2.</b>	<b>SCHEDA DESCRITTIVA DEGLI INTERVENTI IN PROGETTO .....</b>	<b>8</b>
2.1.	UBICAZIONE DELL'INTERVENTO IN PROGETTO.....	8
2.2.	INQUADRAMENTO DEL PROGETTO NEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE VIGENTI .....	10
2.3.	DESCRIZIONE DELLE OPERE IN PROGETTO .....	13
<b>3.</b>	<b>SCHEDA DESCRITTIVA GENERALE DEL SITO ZSC-ZPS IT4020021 "MEDIO TARO" .....</b>	<b>19</b>
3.1.	DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE DEL SITO .....	19
3.2.	HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO .....	20
3.3.	ASPETTI VEGETAZIONALI.....	22
3.4.	ASPETTI FAUNISTICI.....	23
3.5.	APPROFONDIMENTI AI SENSI DELLE MISURE SPECIFICHE DI CONSERVAZIONE .....	24
3.6.	REGOLAMENTAZIONI AI SENSI DELLE MISURE SPECIFICHE DI CONSERVAZIONE .....	47
<b>4.</b>	<b>SCHEDA DESCRITTIVA GENERALE DEL SITO ZSC-ZPS IT4020022 "BASSO TARO" .....</b>	<b>49</b>
4.1.	DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE DEL SITO .....	49
4.2.	HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO .....	50
4.3.	ASPETTI VEGETAZIONALI.....	51
4.4.	ASPETTI FAUNISTICI.....	52
4.5.	APPROFONDIMENTI AI SENSI DELLE MISURE SPECIFICHE DI CONSERVAZIONE .....	53
4.6.	REGOLAMENTAZIONI AI SENSI DELLE MISURE SPECIFICHE DI CONSERVAZIONE .....	76
<b>5.</b>	<b>SCHEDA DESCRITTIVA DELL'AREA D'INTERVENTO .....</b>	<b>77</b>
5.1.	USO DEL SUOLO E VEGETAZIONE PRESENTE IN CORRISPONDENZA DELL'AREA OGGETTO DI INTERVENTO ....	77
5.2.	SPECIE FAUNISTICHE PRESENTI IN CORRISPONDENZA DELL'AREA DI INTERVENTO.....	80
<b>6.</b>	<b>DESCRIZIONE E STIMA POTENZIALI IMPATTI.....</b>	<b>81</b>
6.1.	INTERFERENZE SULLE COMPONENTI ABIOTICHE .....	81
6.2.	INTERFERENZA SULLE COMPONENTI BIOTICHE.....	85
6.3.	FRAMMENTAZIONE ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA .....	87
<b>7.</b>	<b>VALUTAZIONE SINTETICA D'INCIDENZA.....</b>	<b>88</b>
<b>8.</b>	<b>BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE.....</b>	<b>89</b>

**ALLEGATI**

**A – Formulario Natura 2000 del Sito ZSC-ZPS IT4020021 “Medio Taro”**

**B – Formulario Natura 2000 del Sito ZSC-ZPS IT4020022 “Basso Taro”**

**ELABORATI CARTOGRAFICI**

**Tavola T01 – Inquadramento rispetto a Siti Rete Natura 2000 e aree naturali protette, in scala 1:15.000**

**Tavola T02 – Inquadramento rispetto ad habitat presenti nel Sito ZSC-ZPS ‘Medio Taro’, in scala 1:10.000**

**Tavola T03 – Inquadramento rispetto ad habitat presenti nel Sito ZSC-ZPS ‘Basso Taro’, in scala 1:10.000**

## **1. INTRODUZIONE**

Gli strumenti legislativi di riferimento per la protezione della natura nei Paesi dell'Unione Europea sono la Direttiva 79/409/CEE, nota come “*Direttiva Uccelli*”, come modificata dalla Direttiva 2009/147/CE del 30 novembre 2009, e la Direttiva 92/43/CEE, nota come “*Direttiva Habitat*”. Queste direttive comunitarie contengono le indicazioni per conservare la biodiversità nel territorio degli Stati Membri. In particolare, contengono gli allegati con le liste delle specie e degli habitat di interesse comunitario e, fra questi, quelli considerati prioritari (ovvero quelli maggiormente minacciati).

Le due direttive prevedono inoltre la realizzazione di una rete di aree caratterizzate dalla presenza delle specie e degli habitat degni di tutela. Queste aree sono denominate “Zone di Protezione Speciale” (ZPS), se identificate per la presenza di specie ornitiche definite dalla “*Direttiva Uccelli*”, mentre sono denominate “Siti di Importanza Comunitaria” (SIC) o “proposte di Siti di Importanza Comunitaria” (SIC), se identificate in base alla presenza delle specie faunistiche e degli habitat definiti dalla “*Direttiva Habitat*”.

L'obiettivo finale è quello di creare una rete europea interconnessa di Zone Speciali di Conservazione (ZSC) denominata “*Natura 2000*”, attraverso la quale garantire il mantenimento ed il ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat naturali e delle specie interessate nella loro area di ripartizione naturale.

L'Italia ha pertanto recepito le normative europee attraverso il Decreto del Presidente della Repubblica n.357 del 8/9/1997 “Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi-naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”, poi modificato dal Decreto del Ministero dell'Ambiente del 20/1/1999 “Modificazioni degli allegati A e B del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, in attuazione della Direttiva 97/62/CE del Consiglio, recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della direttiva 92/43/CE” e dal Decreto del Presidente della Repubblica n. 120 del 12/3/2003 “Regolamento recante modificazioni ed integrazioni del D.P.R. 357/97”.

In particolare, tale Decreto prevede (art. 6, comma 3) che “*i proponenti di interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nel sito, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi, presentano, ai fini della valutazione di incidenza, uno studio volto ad individuare e valutare, secondo gli indirizzi espressi nell'allegato G, i principali effetti che detti interventi possono avere sul proposto sito di importanza comunitaria, sul sito di importanza comunitaria o sulla zona speciale di conservazione, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi.*”

Successivamente il DM 17/10/07 “Criteri minimi uniformi misure conservazione”, modificato e integrato dal DM 22/01/09, integra la disciplina afferente alla gestione dei siti che formano la Rete Natura 2000, dettando i criteri minimi uniformi sulla cui base le regioni e le province autonome adottano le misure di conservazione o

all'occorrenza i piani di gestione per tali aree, in adempimento dell'art. 1, comma 1226, della legge 27 dicembre 2006, n. 296.

I criteri minimi uniformi garantiscono la coerenza ecologica della Rete Natura 2000 e l'adeguatezza della sua gestione sul territorio nazionale.

L'individuazione dei criteri minimi uniformi è altresì tesa ad assicurare il mantenimento ovvero, all'occorrenza, il ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat di interesse comunitario e degli habitat di specie di interesse comunitario, nonché a stabilire misure idonee ad evitare la perturbazione delle specie per cui i siti sono stati designati, tenuto conto degli obiettivi delle direttive comunitarie.

Per ragioni connesse alla salute dell'uomo e alla sicurezza pubblica o relative a conseguenze positive di primaria importanza per l'ambiente, si può provvedere all'autorizzazione di piani, interventi o progetti eventualmente in contrasto con i criteri indicati nel presente atto, in ogni caso previa Valutazione di Incidenza, adottando ogni misura compensativa atta a garantire la coerenza globale della Rete Natura 2000.

La Direttiva 92/43/CEE "Habitat" individua, inoltre, nelle Misure di conservazione lo strumento con cui si vanno a limitare e vietare le attività, le opere e gli interventi particolarmente critici per la conservazione della biodiversità, affinché possano essere evitati un significativo disturbo alle specie e il degrado degli habitat per cui i Siti Natura 2000 sono stati designati.

Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio ha dettato, con Decreto Ministeriale del 3 settembre 2002, le Linee guida per la gestione dei Siti Natura 2000 e, con il Decreto Ministeriale n.184 del 17 ottobre 2007, ha definito i "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)", demandando alle Regioni il suo recepimento, attraverso l'approvazione di idonee Misure di conservazione nelle predette aree.

La normativa regionale prevede "Misure Generali di Conservazione", da applicare su tutti i Siti della regione, e "Misure Specifiche di Conservazione", che si applicano ai singoli Siti.

Con la D.G.R. n. 79/2018, successivamente aggiornata e modificata dalla DGR n.1147/2018 la Regione Emilia-Romagna ha quindi uniformato tutta la materia, rivedendo la normativa in materia di gestione e regolamentazione delle attività nei Siti Natura 2000 come specificato negli allegati:

- A. Misure Generali di Conservazione (su tutti i siti Natura 2000)
- B. Elenco delle specie floristiche e faunistiche da tutelare nei siti Natura 2000
- C. Misure sito-specifiche di conservazione dei siti Natura 2000
- D. Tipologie di interventi e attività di modesta entità esenti da valutazione d'incidenza
- E. Disciplinare tecnico per la manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua e delle opere di difesa della costa nei siti Natura 2000

Occorre infine evidenziare che la Regione Emilia Romagna, con la Deliberazione della Giunta Regionale n. 1191 del 24/07/2007, ha provveduto ad emanare specifiche Linee Guida per l'effettuazione della Valutazione di Incidenza di piani, progetti ed interventi.

In particolare, la suddetta delibera specifica che il campo d'applicazione della valutazione d'incidenza prende in considerazione anche i progetti e interventi ricadenti **all'esterno** dei siti Natura 2000 *“qualora l'autorità competente alla loro approvazione ritenga probabile una loro incidenza negativa significativa all'interno del sito stesso”*.

Nello specifico, l'intervento in progetto, che prevede la realizzazione del nuovo Terminal Ferroviario (Terminal 1) all'interno del Polo industriale Ce.P.I.M. in Comune di Fontevivo (PR), è situato esternamente a Siti Rete Natura 2000, ma risulta confinante con il Fiume Taro, importante corridoio ecologico che attraversa il Sito ZSC-ZPS IT4020021 “Medio Taro” a monte e il Sito ZSC-ZPS IT4020022 “Basso Taro” a valle.

Dal momento che non è possibile escludere a priori eventuali impatti nei confronti dei Siti sopra indicati, le opere in progetto devono essere sottoposte a Valutazione di Incidenza nel rispetto degli indirizzi contenuti nel summenzionato Allegato G del DPR 12/03/2003 n° 120 e delle Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza (VInCA), queste ultime adottate in data 28.11.2019 con Intesa, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano (Rep. atti n. 195/CSR 28.11.2019) (19A07968) (GU Serie Generale n.303 del 28-12-2019).

Ai sensi della L.R. n.4/2021, la Valutazione di Incidenza è effettuata dall'Ente Gestore dei Siti considerati, in questo caso la Regione Emilia Romagna per il Sito ZSC-ZPS IT4020022 “Basso Taro” e l'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità - Emilia Occidentale per il Sito ZSC-ZPS IT4020021 “Medio Taro”.

### 1.1. LA PROCEDURA DELLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

La Valutazione di Incidenza Ambientale è finalizzata ad individuare e valutare i principali effetti (incidenze significative) che qualsiasi piano/progetto (o intervento) può avere su un sito o proposto sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito medesimo.

Il percorso logico della Valutazione di Incidenza Ambientale, delineato nel documento "Gestione dei siti Natura 2000 – Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva 92/43/CEE (direttiva Habitat)" è ripreso ed esplicito nelle Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza (VInCA).

La metodologia per l'espletamento della Valutazione di Incidenza rappresenta un percorso di analisi e valutazione progressiva che si compone di 3 fasi principali:

- **Livello I: screening.** È disciplinato dall'articolo 6, paragrafo 3, prima frase. Processo d'individuazione delle implicazioni potenziali di un piano o progetto su un Sito Natura 2000 o più siti, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e determinazione del possibile grado di significatività di tali incidenze. Pertanto, in questa fase occorre determinare in primo luogo se, il piano o il progetto sono direttamente connessi o necessari alla gestione del sito/siti e, in secondo luogo, se è probabile avere un effetto significativo sul sito/ siti.
- **Livello II: valutazione appropriata.** Questa parte della procedura è disciplinata dall'articolo 6, paragrafo 3, seconda frase, e riguarda la valutazione appropriata e la decisione delle autorità nazionali competenti. Individuazione del livello di incidenza del piano o progetto sull'integrità del Sito/siti, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, tenendo conto della struttura e della funzione del Sito/siti, nonché dei suoi obiettivi di conservazione. In caso di incidenza negativa, si definiscono misure di mitigazione appropriate atte a eliminare o a limitare tale incidenza al di sotto di un livello significativo.
- **Livello III: possibilità di deroga all'articolo 6, paragrafo 3, in presenza di determinate condizioni.** Questa parte della procedura è disciplinata dall'articolo 6, paragrafo 4, ed entra in gioco se, nonostante una valutazione negativa, si propone di non respingere un piano o un progetto, ma di darne ulteriore considerazione. In questo caso, infatti, l'articolo 6, paragrafo 4 consente deroghe all'articolo 6, paragrafo 3, a determinate condizioni, che comprendono l'assenza di soluzioni alternative, l'esistenza di motivi imperativi di rilevante interesse pubblico prevalente (IROPI) per realizzazione del progetto, e l'individuazione di idonee misure compensative da adottare.

Nelle Figure seguenti è riportato lo schema riassuntivo della procedura della Valutazione di Incidenza Ambientale tratto dal sito Internet del Ministero della Transizione Ecologica.

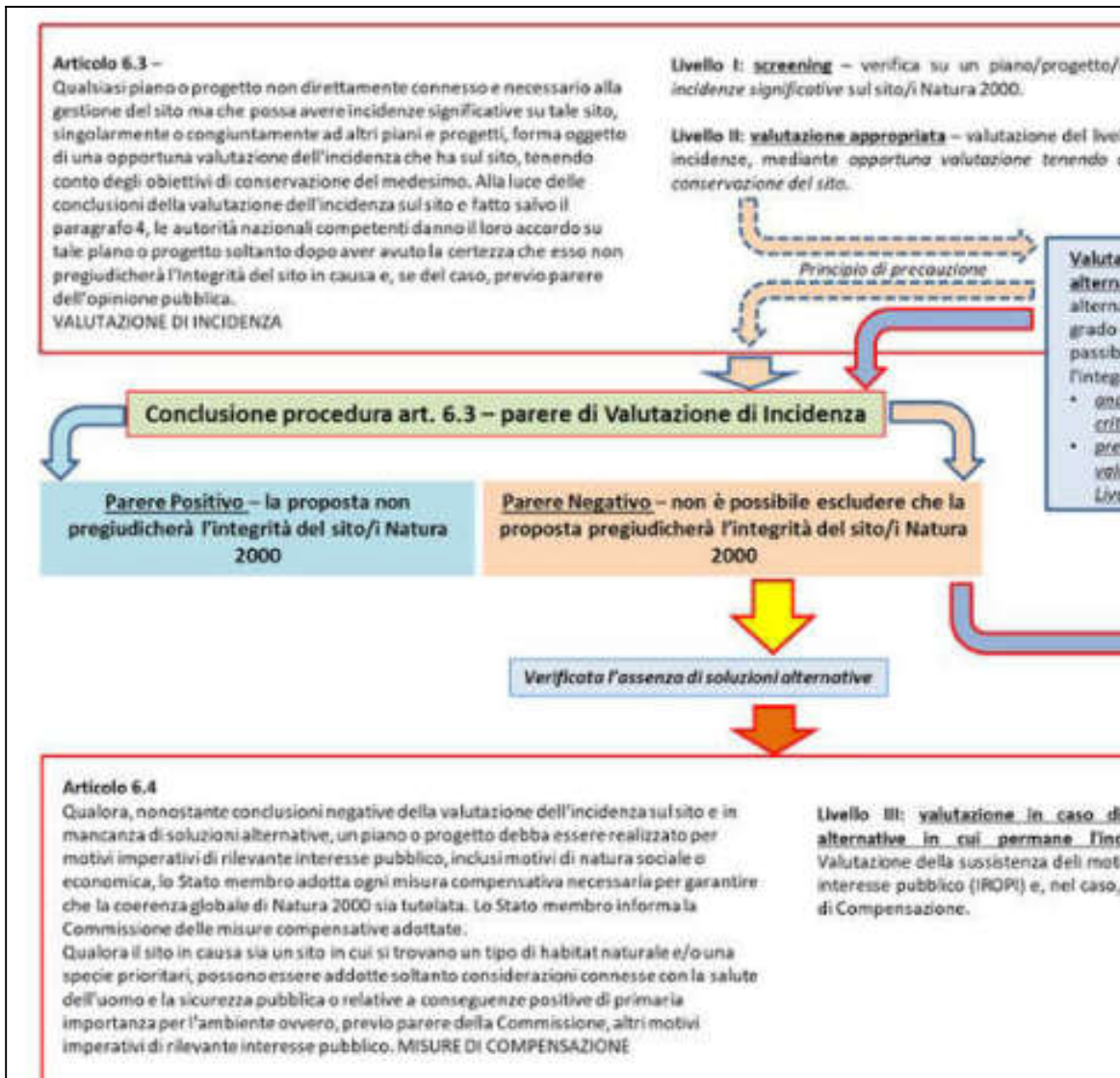


Figura 1.1: - Schema esemplificativo della procedura Valutazione di Incidenza in relazione all'articolo 6, paragrafo 3 e 4 della Direttiva 92/43/CEE Habitat. (da Linee guida nazionali per la Valutazione di Incidenza (VInCA) - Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza (VInCA) - Direttiva 92/43/CEE "HABITAT" articolo 6, paragrafi 3 e 4)



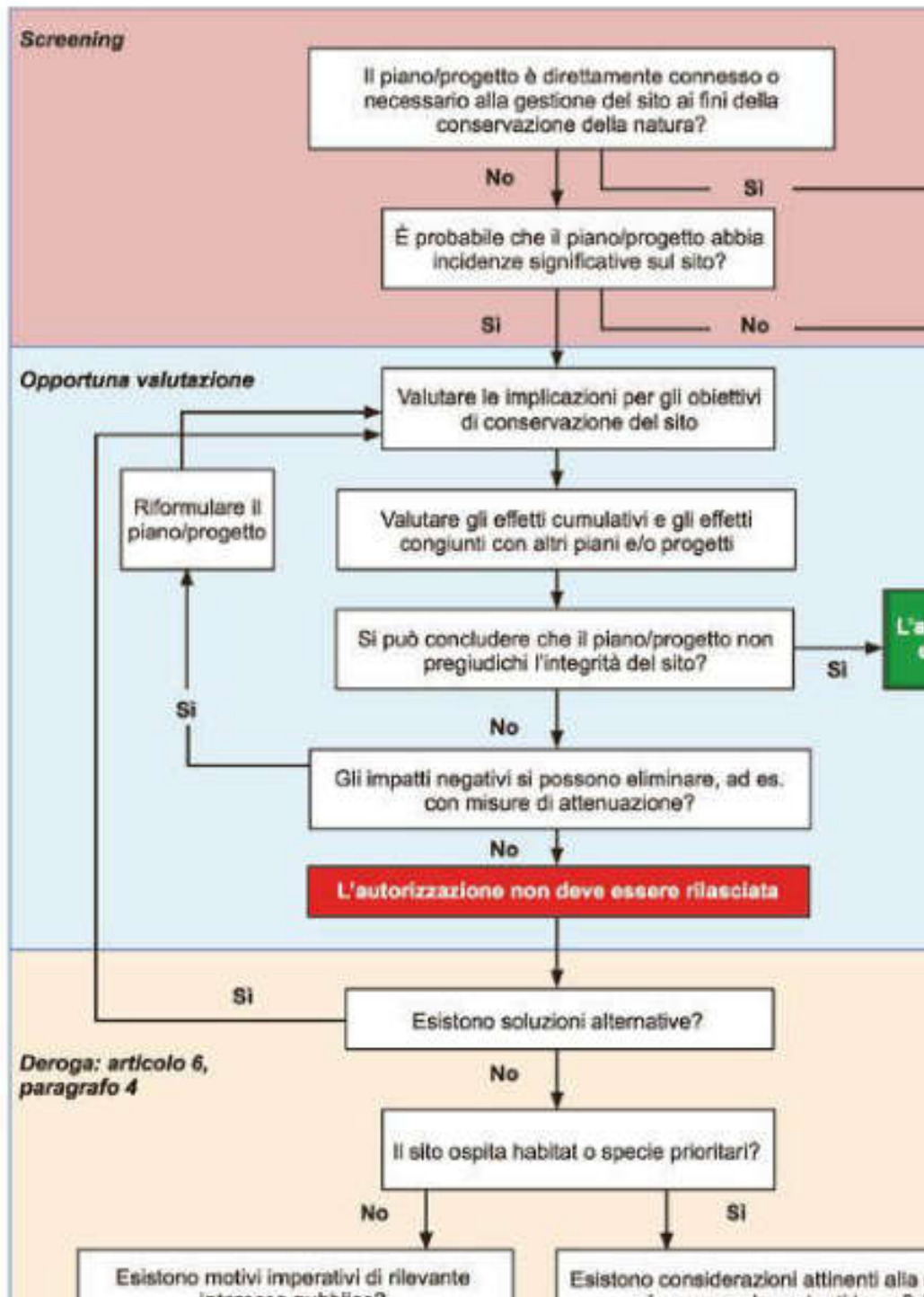


Figura 1.2: - Livelli della Valutazione di Incidenza nella Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva 92/43/CEE (direttiva Habitat) C (2018) 7621 final (Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea 25.01.2019).

## **1.2. OBIETTIVI E CONTENUTI DELLO STUDIO DI INCIDENZA**

La Regione Emilia-Romagna con la DGR n.1191/2007 "*Approvazione Direttiva contenente i criteri di indirizzo per l'individuazione, la conservazione, la gestione ed il monitoraggio dei SIC e delle ZPS, nonché le Linee Guida per l'effettuazione della Valutazione di Incidenza ai sensi dell'art.2 comma 2 della L.R. n.7/04*" ha definito le "Linee Guida" per la presentazione dello Studio di Incidenza e lo svolgimento della valutazione di incidenza di piani, progetti ed interventi.

La presente relazione risponde alle richieste della normativa e si compone dei seguenti elementi fondamentali:

- 1) Sintesi del Progetto, che contiene l'ubicazione dell'area rispetto ai Siti Natura 2000, l'inquadramento rispetto agli strumenti di pianificazione vigenti e la descrizione degli interventi in progetto.
- 2) Scheda descrittiva generale del Sito ZSC-ZPS IT4020021 "Medio Taro" riportante le informazioni aggiornate disponibili sul sito web [www.regione.emilia-romagna.it/natura2000](http://www.regione.emilia-romagna.it/natura2000).
- 3) Scheda descrittiva generale del Sito ZSC-ZPS IT4020022 "Basso Taro" riportante le informazioni aggiornate disponibili sul sito web [www.regione.emilia-romagna.it/natura2000](http://www.regione.emilia-romagna.it/natura2000).
- 4) Approfondimenti in merito ai Siti Natura 2000 ai sensi delle Misure Specifiche di Conservazione, approvate con DGR n.1147/2018.
- 5) Analisi dell'incidenza, che sulla base delle caratteristiche generali del progetto, dei siti protetti nonché dell'area di intervento, identifica gli elementi di maggiore criticità e le tipologie di impatto attese, valutandone l'entità ed individuando le variabili ambientali maggiormente impattate; in questa fase vengono anche definite le misure di mitigazione ritenute necessarie; le considerazioni svolte permettono di esprimere un giudizio sull'accettabilità o meno degli impatti indotti dall'intervento in progetto.
- 6) Valutazione sintetica di incidenza con l'espressione di un giudizio sull'accettabilità o meno degli impatti indotti dagli interventi progettati.
- 7) Bibliografia essenziale, che riporta i principali riferimenti bibliografici utilizzati per la stesura dello Studio di incidenza.
- 8) Elaborati cartografici, che riportano su base cartografica le informazioni raccolte (con particolare riferimento all'inquadramento geografico generale dell'area di intervento e agli elementi oggetto di tutela da parte dei Siti in esame).
- 9) Formulario standard del Sito Natura 2000 interessato, che riporta le informazioni aggiornate disponibili sul sito web [www.regione.emilia-romagna.it/natura2000](http://www.regione.emilia-romagna.it/natura2000) e sul sito web [www.minambiente.it/pagina/schede-e-cartografie](http://www.minambiente.it/pagina/schede-e-cartografie).

## **2. SCHEDA DESCRITTIVA DEGLI INTERVENTI IN PROGETTO**

### **2.1. UBICAZIONE DELL'INTERVENTO IN PROGETTO**

L'area oggetto di intervento è situata nel settore orientale del territorio comunale di Fontevivo (PR), all'interno del Polo industriale Centro Padano Interscambio Merci (Ce.P.I.M.), in un'area che confina ad ovest dal tracciato dell'Autocamionale della Cisa A15, a nord dal tracciato dell'Autostrada del Sole A1 e ad est dall'alveo Fiume Taro.

Dal punto di vista cartografico, l'area rientra nelle seguenti tavole della Cartografia Tecnica Regionale:

- Tavola alla scala 1:25.000 n° 181SE "Parma Nord-Ovest"
- Sezione alla scala 1:10.000 n° 181150 "Noceto"
- Elemento alla scala 1:5.000 n° 181151 "Pontetaro".

L'area risulta raggiungibile dal casello autostradale della A15 di Ponte Taro, per poi proseguire lungo la Via Emilia (SS n. 9) e la tangenziale nord di Parma.

I centri abitati più vicini sono:

- Ponte Taro, situato circa 1 km a sud;
- Fontevivo, situato circa 4,2 km ad ovest;
- Viarolo, situato circa 3,6 km a nord.

L'inquadramento cartografico dell'area di intervento è riportato nella Tavola T01 in scala 1:15.000, dove viene riportata anche la localizzazione rispetto ai Siti Rete Natura 2000 potenzialmente interferiti dall'intervento in progetto; nella seguente Figura si riporta invece l'inquadramento dell'area su foto aerea (Fonte Google earth, immagine del 09/07/2021).



**Figura 2.1: - Inquadramento dell'area di intervento su foto aerea; con cerchio rosso è indicata l'area in cui si prevede la realizzazione del nuovo terminal ferroviario**

## 2.2. INQUADRAMENTO DEL PROGETTO NEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE VIGENTI

Nella seguente tabella è riportata un inquadramento sintetico rispetto agli strumenti di pianificazione sovraordinata che interessano l'area di intervento e in particolare con il PTCP della provincia di Parma e il PSC del Comune di Fontevivo.

Piano		Zonizzazioni
PTCP di Parma	Tav. C.1.6 - Tutela ambientale, paesistica e storico-culturale	Zone di tutela ambientale ed idraulica dei corsi d'acqua (art. 11), per una piccola porzione nel settore nord-orientale  Area di inondazione per piena catastrofica (fascia C), nel settore orientale
	Tav. C.2 - Carta del dissesto	Nessun elemento interessato
	Tav. C.3.6 - Carta forestale	Nessun elemento interessato
	Tav. C.4.1 - Carta del Rischio Ambientale e dei principali interventi di Difesa	Area di inondazione per piena catastrofica (fascia C) nella parte orientale
	Tav. C.5.1 - Aree protette ed interventi di tutela e valorizzazione ambientale	Nessun elemento interessato
	Tav. C.5.a1 – Rete “Natura 2000”	Nessun Sito della Rete Natura 2000 interessato Progetto di tutela, recupero e valorizzazione degli ecosistemi padani del F. Taro e dei fontanili
	Tav. C.5.b1 – La Rete Ecologica della Pianura Parmense	Nodo ecologico oggetto di eventuale compensazione
	Tav. C.6.1 – Ambiti Rurali	Ambiti agricoli ad alta vocazione produttiva (art. 42)
	Tav. C.8 - Ambiti di gestione unitaria del Paesaggio	Unità di paesaggio n. 4 “Alta pianura di Parma”
PSC di Fontevivo	PSC1 – Classificazione del territorio	Territorio urbanizzato (art. 15)
	PSC2 – Progetto del territorio comunale	Polo funzionale – Centro Padano Interscambio Merci (art. 25)
	PSC3 – Carta delle tutele ambientali, storico culturali e dei vincoli sovraordinati	Territorio urbanizzato (art. 15)  Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua integrate con zone di tutela idraulica (art. 55), per una piccola porzione nel settore nord-orientale  Area di inondazione per piena catastrofica (art. 58)  Zona di protezione settore A (art. 59)  Zona di protezione settore D (art. 59), per una piccola porzione nel settore nord-orientale  Fascia di rispetto elettrodotto (art. 46)  Area a rischio di incidenti rilevanti (art. 24)

Come si evince dalla Tabella sopra riportata, l'intervento in progetto non interessa vincoli ostativi dal punto di vista ambientale e naturalistico, situandosi all'interno di un territorio urbanizzato caratterizzato dalla presenza di insediamenti produttivi/commerciali. Nella Figura seguente si riporta invece lo stralcio della Tavola del PTCP relativa alla Rete Ecologica provinciale (Tavola C.5.b1), da cui si evince che l'area di intervento ricomprende al suo interno un nodo ecologico oggetto di eventuale compensazione.



Figura 2.2: - Stralcio Tavola C.5.b1 “La Rete Ecologica della Pianura Parmense” del PTCP; in rosso è indicata l’area in cui si prevede la realizzazione del nuovo terminal ferroviario

Come precisato nell’art. 29bis “La rete ecologica della pianura parmense” delle Norme del PTCP di Parma, un nodo ecologico rappresenta la porzione della rete ecologica che supporta la persistenza delle specie; in particolare il comma 3 del sopra citato articolo afferma che nei Nodi in cui sono consentiti la frammentazione ed il restringimento, come nel caso in esame, “*i Comuni dovranno individuare nei propri strumenti urbanistici operativi ed attuativi (POC e PUA), idonee misure di compensazione strutturale*”.

Lo stesso comma specifica tuttavia che “*Gli elementi della rete ecologica ridotti e/o frammentati a seguito degli interventi di realizzazione di nuovi insediamenti urbani e di infrastrutture previsti negli strumenti urbanistici operativi ed attuativi (POC e PUA) comunali vigenti alla data di adozione della variante al PTCP*

*sulla rete ecologica della pianura parmense, non sono soggetti alla procedura di compensazione strutturale di cui al presente comma.”*

Dal momento che l'intervento in esame è ricompreso all'interno di un PUA approvato precedentemente alla data di adozione della variante al PTCP sulla rete ecologica della pianura parmense (PUA approvato con del. n° 28 del 9/03/2010), il progetto in esame non è soggetto alla procedura di compensazione prevista dall'articolo in esame.

Analizzando invece la Tavola relativa alla rete ecologica prodotta dal PSC di Fontevivo (Tavola SN.1), l'intervento in progetto non interessa alcun elemento della Rete ecologica locale mentre risulta limitrofo (circa 700 metri) al corridoio fluviale di valenza regionale e da un nodo della rete ecologica, entrambi coincidenti con l'alveo del Fiume Taro e la fascia ripariale ad esso associata. Ad ovest dell'area di intervento è invece presente un corridoio ecologico di valenza locale (1° livello), rappresentato dal T. Recchio (vedi Figura seguente).



Figura 2.3: - Stralcio Tavola SN.1 “Carta della Rete Ecologica” del PSC; in rosso è indicata l’area in cui si prevede la realizzazione del nuovo terminal ferroviario

### **2.3. DESCRIZIONE DELLE OPERE IN PROGETTO**

Le opere oggetto del presente studio saranno realizzate all'interno dell'Interporto di Parma, in Comune di Fontevivo (PR), in un'area nella disponibilità della società Ce.P.I.M. S.p.A., situata lungo Viale Unione Europea ed individuata al Catasto urbano dei Comune di Fontevivo al foglio 22 mappali 188, 226, 232 e 409 e al foglio 30 mappali 72, 87 e 88 destinata ad ospitare il Terminale Ferroviario dell'Interporto.

Sull'area di intervento sono già presenti n. 3 binari raccordati al fascio base dell'Interporto di Parma, gestito da RFI e collegato alla stazione di Castelguelfo con una linea ferroviaria recentemente elettrificata.

Il progetto prevede la realizzazione di una prima parte del Terminal Ferroviario, denominato Terminal 1 e posizionato nell'area ricompresa tra i binari di raccordo al fascio base e Viale Unione Europea, con una superficie complessiva di circa 75.000 m<sup>2</sup>.

L'area oggetto di intervento è già stata oggetto di una serie di interventi di inghiaimento e livellamento e risulta già sistemata alla quota prevista di progetto.

Il progetto delle opere civili relative al piazzale prevede in sintesi le seguenti lavorazioni:

- realizzazione delle fognature bianche con recapito delle acque meteoriche nella vasca di laminazione situata a monte dello scarico S1 dell'Interporto;
- realizzazione delle fognature nere e del relativo impianto di sollevamento con scarico nel pozzetto di testa, denominato N1, della fognatura nera dell'Interporto presente in Via Sofia;
- realizzazione di un'area di lavaggio per autocarri;
- realizzazione delle reti idrica e antincendio con i relativi allacci su Viale Unione Europea;
- realizzazione dei cavidotti elettrici e telefonici con i relativi allacci su Viale Unione Europea;
- realizzazione di un impianto di illuminazione esterna con torri faro dell'altezza di 35 m;
- realizzazione delle recinzioni perimetrali e dei cancelli di ingresso;
- realizzazione della sovrastruttura e della pavimentazione stradale;
- realizzazione di un fabbricato servizi, avente una superficie lorda di circa 171 m<sup>2</sup>, con i relativi impianti.

#### **2.3.1. Rete fognaria acque bianche**

La rete fognaria di progetto è stata dimensionata tenendo conto:

- della futura implementazione del Terminal con la realizzazione dell'intervento relativo all'area denominata Terminal 2 (37.300 m<sup>2</sup>)



- del completamento dell'area Terminal che ne prevede l'estensione anche nell'area attualmente compresa tra Viale Unione Europea e Via Praga (circa 10.000 m<sup>2</sup>).

La rete fognaria è caratterizzata da un collettore principale in CLS, di diametro variabile dal DN 700 al DN 1400, che corre parallelamente ai binari e che scarica nella vasca di laminazione esistente tra Via Bonn e Via Berna in prossimità del fascio base a sua volta collegata allo scarico S1 con recapito nel vicino Torrente Taro.

La parte terminale del collettore sottopassa il raccordo ferroviario "Lanzi" e, dato che in questo tratto non risulta possibile garantire il ricoprimento minimo previsto dalle norme di RFI, si è previsto di limitarne l'altezza posando due condotte DN 1000 affiancate che saranno protette con un adeguato rinfianco di calcestruzzo.

La realizzazione della parte terminale del collettore (lunghezza di circa 25 m) rende necessaria, previo accordo con il gestore del raccordo ferroviario, la rimozione ed il successivo ripristino delle opere di armamento (massicciata, traversine e binari).

Tali lavorazioni dovranno necessariamente essere eseguite nell'arco di un fine settimana in modo da limitare al minimo indispensabile l'interruzione del traffico ferroviario del raccordo "Lanzi".

Al fine di evitare eventuali fenomeni di erosione, lo sbocco delle condotte DN 1000 in corrispondenza della vasca sarà realizzato con un manufatto di calcestruzzo di sostegno della scarpata e con una mantellata posizionata sul fondo della vasca.

Si prevede inoltre la demolizione del manufatto situato in corrispondenza dell'imbocco del collettore finale DN 1300 CSL in quanto l'Autorità di Bacino, a suo tempo interpellata a riguardo, non ha prescritto limitazioni alle portate in uscita dalla vasca (scarico S1).

I rami secondari della rete fognaria saranno realizzati con tubazioni in PVC SN4 aventi una pendenza minima dello 0,2%.

Il dimensionamento della nuova rete fognaria relativa alle acque bianche è stato eseguito utilizzando le curve segnalatrici di possibilità climatica di progetto con tempo di ritorno di 25 anni valide per la città di Parma.

### **2.3.2. Rete fognaria acque nere**

Dato che il piazzale del Terminal risulta posizionato ad una quota inferiore rispetto a quella del recapito delle acque nere costituito dal pozzetto N1 presente in Via Sofia, per il corretto funzionamento della rete di progetto si è reso necessario prevedere un impianto di sollevamento con relativa condotta in pressione che attraversa Viale Unione Europea.

La rete delle acque nere, che raccoglie i reflui provenienti dai servizi igienici presenti nel fabbricato servizi e dal lavaggio autoveicoli, sarà realizzata con condotte di PVC SN8.

L'impianto di sollevamento sarà dotato di due pompe che, con funzionamento alternato, garantiranno una portata nominale di almeno 7 l/s.

### **2.3.3. Piazzola di lavaggio autoveicoli**

La piazzola di lavaggio autoveicoli sarà realizzata con lastre prefabbricate di calcestruzzo e sarà dotata:

- di sistema di alimentazione acqua idoneo per due idropulitrici;
- di un sistema di griglie e pozzetti per la raccolta ed il convogliamento delle acque di lavaggio;
- di un impianto di dissabbiatura e disoleatura collegato alla rete interna delle acque nere.

### **2.3.4. Rete acqua potabile**

La rete dell'acqua potabile sarà collegata alla rete presente nell'Interporto e servirà, con tre linee di alimentazione distinte, il fabbricato servizi, il lavaggio autoveicoli e l'impianto di irrigazione previsto per l'attecchimento delle piante e dei cespugli dell'area verde

La rete di adduzione sarà realizzata con condotte di PEAD PN 10 idonee per acque potabili.

### **2.3.5. Impianto di illuminazione esterna**

L'impianto di illuminazione del piazzale risulta costituito da 17 torri-faro dell'altezza di 35 m fuori terra, con corona mobile di cui:

- n. 8 dotate di 8 proiettori asimmetrici con sorgente luminosa a led da 348 W, 4000 K, 36000 lm, Classe II, IP 65;
- n. 9 dotate di 4 proiettori asimmetrici con sorgente luminosa a led da 348 W, 4000 K, 36000 lm, Classe II, IP 65.

L'impianto garantirà un illuminamento medio notturno di circa 23 lx con uniformità di circa 0.4 in conformità con quanto indicato dalla Norma UNI EN 12464-2:2014 per le aree di circolazione regolare dei veicoli (max 40 km/h).

Tutte le zone di circolazione dei veicoli risultano inoltre conformi alla classe di illuminazione ME 4a con valori di luminanza pari ad almeno 0,75 cd/m<sup>2</sup>.

L'impianto di illuminazione risulta suddiviso in n. 3 linee principali ma è stato progettato tenendo conto del futuro ampliamento che prevede una quarta linea principale di alimentazione delle torri-faro.

L'impianto di illuminazione esterna sarà costituito da apparecchi d'illuminazione, di comando e controllo aventi tutti il grado di protezione minimo IP 43.

La protezione dai contatti indiretti sarà garantita dall'utilizzo di soli componenti dichiarati in Classe II.

### **2.3.6. Recinzioni, cancelli e varco d'accesso**

L'area del Terminal sarà recintata, a secondo delle zone, con:

- muretto in calcestruzzo con sovrastante grigliato metallico secondo gli standard previsti dal Piano Particolareggiato vigente nel tratto prospiciente l'area verde;
- paletti e rete metallica nei tratti rimanenti.

La larghezza dell'accesso carraio da Viale Unione Europea sarà di 8,00 m; l'accesso sarà dotato di un cancello metallico scorrevole con apertura motorizzata e di sbarre apribili con comando a distanza.

È inoltre prevista la realizzazione di un secondo cancello, ad apertura manuale, in corrispondenza del binario di raccordo con il fascio base di RFI.

### **2.3.7. Pavimentazioni esterne**

Il pacchetto stradale previsto per le pavimentazioni esterne sarà costituito da:

- strato di misto cementato realizzato con la stabilizzazione in sito della ghiaia esistente (s=25 cm);
- strato di base (s=10 cm);
- strato di binder (s=5 cm);
- strato di usura con bitume modificato (s=4 cm);
- trattamento superficiale con emulsione bituminosa e sabbia.

Nella zona relativa al fabbricato servizi e al lavaggio si prevede, anziché lo strato di misto cementato, la posa di uno strato di misto stabilizzato dello spessore di 15 cm.

### **2.3.8. Opere a verde**

L'area prospiciente Viale Unione Europea, per una superficie di circa 1.500 m<sup>2</sup>, sarà seminata e piantumata secondo quanto previsto dalle norme di attuazione del Piano Particolareggiato dell'Interporto.

L'area sarà dotata di un impianto di irrigazione finalizzato al corretto attecchimento delle nuove essenze.



Figura 2.4: - Planimetria di progetto su foto aerea

### 3. SCHEDA DESCRITTIVA GENERALE DEL SITO ZSC-ZPS IT4020021 “MEDIO TARO”

#### 3.1. DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE DEL SITO

Il sito è costituito dal tratto del Fiume Taro corrispondente all'ampio sbocco dello stesso in pianura tra Noceto e Fornovo, per una lunghezza di circa 23 km dei quali almeno 17 facenti parte del Parco Fluviale Regionale Taro, in pratica interamente incluso. I rimanenti 6 km risalgono a monte della confluenza i larghi alvei dei due fiumi Ceno e Taro.

Il sito si estende su gran parte del vasto conoide che segna il passaggio tra collina e pianura e su parte dei terrazzi alluvionali quaternari, con ampi greti ghiaiosi, terrazzi xerofili, depressioni umide e boschi ripariali, superfici agricole, insediamenti industriali, bacini di ex cave e poli estrattivi che hanno intaccato l'alveo e le zone limitrofe.

Ha notevole interesse ambientale e faunistico per i rari habitat fluviali che ancora racchiude (per esempio gli arbusteti ripariali a *Myricaria germanica*) e per le importanti specie faunistiche ospitate (tra tutti vi nidifica il raro Occhione (*Burhinus oedicnemus*)). Ha inoltre notevole importanza in qualità di corridoio ecologico di collegamento tra collina e pianura continentale: l'intera valle del resto costituisce una delle principali direttrici migratorie tra Pianura Padana e Tirreno. Evidentemente si tratta anche di zona fortemente antropizzata, adiacente a notevoli insediamenti abitativi e industriali e ad importanti infrastrutture stradali e di collegamento.

Sono incluse le Oasi di protezione della fauna “Giarola”, “Fontevivo” e “Fornovo-Medesano-Collecchio”. La parte di sito che ricade nell'area protetta regionale è stata interessata da alcuni Progetti LIFE Natura, tra i quali “Riqualificazione degli habitat fluviali del Taro vitali per l'avifauna”.

Nelle tabelle seguenti si riportano i dati relativi ad identificazione e localizzazione del Sito in esame.

Tabella 3.1 – Identificazione Sito IT4020021.

Tipo	C
Codice Sito	IT4020021
Data prima compilazione	07/2002
Data ultimo aggiornamento	12/2020
Responsabile Sito	Regione Emilia-Romagna - Direzione Generale Cura del territorio e dell'ambiente - Servizio Aree protette, foreste e sviluppo della montagna Viale della Fiera, 8 - 40127 Bologna segprn@regione.emilia-romagna.it
Nome Sito	Medio Taro
Data classificazione Sito come ZPS	02/2004
Data proposta Sito come SIC	12/2003
Data classificazione Sito come ZSC	03/2019 (DM 13/03/2019 - G.U. 79 del 03-04-2019)

**Tabella 3.2 – Localizzazione Sito IT4020021.**

<i>Localizzazione del centro del Sito (Gradi decimali)</i>	Longitudine 10.175
	Latitudine 44.7419
<i>Area complessiva (ha)</i>	3810.0
<i>Regione Amministrativa</i>	ITD5 – Emilia Romagna
	% Copertura:100%
<i>Regione Biogeografica</i>	Continentale

Il Sito IT4020021 “Medio Taro” è dotato di Piano di Gestione e Misure Specifiche di Conservazione approvate con D.G.R. n. 1147/2018.

Sempre con la stessa Deliberazione, la Regione Emilia Romagna ha approvato le nuove Misure Generali di Conservazione valide per tutti i Siti della Rete Natura 2000 in regione e ha proposto al Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare la designazione come Zona Speciale di Conservazione (ZSC) del Sito in esame.

Con Decreto del 13 marzo 2019, il Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha designato il sito come Zona Speciale di Conservazione (ZSC).

Il sito ricade in gran parte nel territorio del Parco Regionale Fluviale del Taro, area naturale protetta istituita con la L.R. n. 11 del 2 aprile 1988, ed interessa il territorio dei seguenti comuni della provincia di Parma: Collecchio, Fontevivo, Fornovo di Taro, Medesano, Noceto, Parma, Solignano, Varano de' Melegari.

In considerazione di quanto detto sopra, l’Ente gestore del Sito ZSC-ZPS è l’Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità - Emilia Occidentale limitatamente al territorio ricadente nell’area protetta, mentre per i territori del Sito ricadenti al di fuori delle aree protette, l’Ente gestore del Sito è la Regione Emilia-Romagna.

Per un inquadramento cartografico dell’area oggetto di intervento rispetto al Sito in esame si rimanda alla Tavola T01 allegata alla presente relazione.

In Allegato A si riporta infine il Formulario Natura 2000 del Sito ZSC-ZPS così come riportato nel Sito [www.ambiente.regione.emilia-romagna.it/retenatura2000.it](http://www.ambiente.regione.emilia-romagna.it/retenatura2000.it).

### **3.2. HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO**

Il sito comprende 22 habitat d’interesse comunitario (6 prioritari): undici acquatici, di acque ferme o correnti di un contesto ripariale estremamente articolato (compreso il canneto con *Cladium mariscus*), otto di prateria più o meno arbustata dei quali solo un paio di tipo fresco-umido e tre forestali di cui uno prioritario che, complessivamente, ricoprono quasi il 45% della superficie del sito. Sono presenti anche ulteriori due tipi elfitici di interesse regionale.

Nella tabella seguente si riportano gli habitat presenti nel Sito in esame:

Tabella 3.3 – Habitat di interesse comunitario (Allegato I della Direttiva Habitat 92/43/CEE)

Codice	Descrizione	Copertura (ha)	Rappresentatività	Superficie relativa	Grado di conservazione	Valutazione globale
3130	Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei <i>Littorelletea uniflorae</i> e/o degli <i>Isoëto-Nanojuncetea</i>	30.8	B	C	B	B
3140	Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di <i>Chara</i> spp.	0.37	C	C	C	C
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>	9.11	B	C	B	B
3160	Laghi e stagni distrofici naturali	0.65	B	C	B	B
3170	Stagni temporanei mediterranei	0.01				
3220	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	16.04	B	C	B	B
3230	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Myricaria germanica</i>	0.25	B	C	B	B
3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix eleagnos</i>	98.21	A	C	A	A
3270	Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodion rubri</i> p.p e <i>Bidention</i> p.p.	825.14	A	C	A	A
3280	Fiumi mediterranei a flusso permanente con <i>Paspalo-Agrostidion</i>	4.05	B	C	B	B
5130	Fiumi mediterranei a flusso permanente con <i>Glaucium flavum</i>	3.0	A	C	A	A
6110	Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell' <i>Alyssosedion albi</i>	0.41	A	C	A	A
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo ( <i>Festuco-Brometalia</i> ) (*stupenda fioritura di orchidee)	248.18	B	C	B	B
6220	Percorsi substepnici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>	0.07	B	C	B	B
6410	Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi ( <i>Molinion caeruleae</i> )	1.11	C	C	B	B
6420	Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del <i>Molinio-Holoschoenion</i>	0.12	C	C	C	C
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	1.0	C	C	B	B
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine ( <i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i> )	51.61	B	C	B	B
7210	Paludi calcaree con <i>Cladium mariscus</i> e specie del <i>Caricion davallianae</i>	0.44	B	C	B	B
91E0	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i>	16.32	B	C	A	A



Codice	Descrizione	Copertura (ha)	Rappresentatività	Superficie relativa	Grado di conservazione	Valutazione globale
	( <i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i> )					
91F0	Foreste miste riparie di grandi fiumi a <i>Quercus robur</i> , <i>Ulmus laevis</i> e <i>Ulmus minor</i> , <i>Fraxinus excelsior</i> o <i>Fraxinus angustifolia</i> ( <i>Ulmion minoris</i> )	1.0	C	C	B	B
92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	384.7	A	C	A	A

Rappresentatività - quanto l'habitat è "tipico" all'interno del sito, con i seguenti giudizi sintetici:

A eccellente B buona C significativa D non significativa

Superficie relativa - superficie del sito coperta dall'habitat rispetto alla superficie totale coperta da questo habitat sul territorio nazionale:

A  $100 \geq p > 15\%$  B  $15 \geq p > 2\%$  C  $2 \geq p > 0\%$

Grado di conservazione - la struttura e le funzioni (ovvero le prospettive future di conservazione) dell'habitat, nonché le possibilità di ripristino, con i seguenti giudizi sintetici:

A eccellente B buona C media o ridotta

Valutazione globale - il valore del sito per la conservazione dell'habitat, con i seguenti giudizi sintetici:

A eccellente B buona C significativa

(\*) = Habitat prioritari

### 3.3. ASPETTI VEGETAZIONALI

Il contesto ripariale e di terrazzo fluviale adiacente presenta aspetti vegetazionali peculiari e di multiforme complessità, riassumibili nelle seguenti note: il vasto greto del fiume, dal letto fino alle zone raggiunte dalle piene stagionali, ospita formazioni per lo più effimere di erbacee annuali punteggiate da specie perenni tra le quali prevalgono Inula, garofanini e saponaria e da salici arbustivi (soprattutto *S. purpurea*, *eleagnos*, *triandra*) con qualche isola arborescente di pioppi, salici e ontani.

Le adiacenti fasce boscate e di pratelli aridi colonizzano le ghiaie interessate solo da piene eccezionali: il bosco, soprattutto in riva destra, oltre ai generi citati annovera farnia, frangola e altre latifoglie tipiche dei boschi circostanti, in formazioni tendenzialmente lineari di pioppo nero e salice bianco con le presenze più significative segnalabili in ontano bianco (e nero) e carpino bianco.

I pratelli aridi ospitano varianti estremamente differenziate tra aggruppamenti pionieri di *Sedum* e crassulente e praterie xerofitiche con le importantissime e pressochè esclusive presenze arbustive dell'"alpina" *Myricaria germanica* e della "mediterranea occidentale" *Coriaria myrtifolia* o del raro fiordaliso tirreno (*Centaurea aplolepa*), uno degli endemismi del parco. In alcuni prati pingui alligna il raro *Crocus biflorus*.

Non mancano nella complessa mosaicatura ambientale pozze con vegetazione acquatica stagnante (*Lemna gibba*) e corrente (*Potamogeton natans*, *Zannichellia palustris*) con ciuffi di interessantissime elofite (soprattutto tife, tra le quali *Typha minima* e *Typha shuttleworthii*).

Interessante è infine la popolazione di orchidee, soprattutto - ma non solo - dei pratelli aridi: *Himantoglossum adriaticum*, *Orchis coriophora*, *Anacamptis pyramidalis*, *Epipactis helleborine*, *E. muelleri*, *E. palustris*, *Listera ovata*, *Ophris apifera* e *O. fuciflora*, *O. morio* e *O. coriophora*.

### **3.4. ASPETTI FAUNISTICI**

I punti d'eccellenza sono una delle colonie più importanti in Italia di *Riparia riparia* e la popolazione nidificante più importante di *Burhinus oedicephalus* dell'Emilia-Romagna.

Per l'ittiofauna la presenza di *Gobio gobio*, specie relativamente diffusa in Emilia-Romagna ma fortemente rarefatta negli ultimi decenni, in regressione in ampi settori dell'areale italiano.

Significativi tra gli invertebrati almeno *Ophiogomphus cecilia*, *Euplagia quadripunctaria*, *Osmoderma eremita*, *Lycaena dispar* e *Austropotamobius pallipes*.

Più in generale, tenendo conto dei censimenti faunistici del parco, si può rilevare che l'avifauna è la classe di vertebrati più conosciuta: sono state segnalate ben 250 (60 d'interesse comunitario) delle 526 specie note per l'Italia: migratori che percorrono il principale corridoio tra Tirreno e Padania e trovano condizioni favorevoli alla sosta, poi specie di greto nidificanti quali sterna comune, fraticello, corriere piccolo e occhione, i cui nidi rischiano la distruzione ad opera di piene improvvise del fiume, e specie di sponda che scavano nidi a galleria come topino, gruccione e martin pescatore. Dove le acque scorrono lente o sono stagnanti, gli uccelli acquatici nidificanti più caratteristici sono gallinella d'acqua, germano reale, usignolo di fiume, pendolino e i rari tarabusino e marzaiola, più vari anatidi quali alzavola, mestolone e moriglione. Tra le specie prative e di macchia non mancano starna, pernice rossa, calandrella, allodola, succiacapre, sterpazzola, sterpazzolina, canapino, usignolo, scricciolo, averla piccola, rigogolo, e i rapaci sparviero e lodolaio. Sono presenti garzaie di nitticora e garzetta; presso i coltivi abbondano passera d'Italia, passera mattugia, cutrettola, saltimpalo, strillozzo e la rara averla capirossa.

Tra i mammiferi, di particolare interesse per i loro adattamenti alla vita acquatica sono il toporagno d'acqua e l'arvicola d'acqua.

Tra gli anfibi abbondano rane verdi, rospo comune e smeraldino, raganella, tritone crestato e punteggiato. Tra i rettili, lungo la fascia fluviale del parco è segnalata la testuggine palustre, poi è segnalata la poco comune biscia tassellata, mentre la biscia viperina (*Natrix maura*), recentemente scoperta in diverse stazioni dell'Emilia occidentale, potrebbe far parte anch'essa dell'erpetofauna del parco (è già stata segnalata nella valle del Taro). La fauna ittica, infine, è quella tipica del tratto medio dei corsi d'acqua emiliani tributari del Po: oltre ai comuni ciprinidi cavedano, lasca, barbo, si accompagnano i più piccoli vairone e alborella. Nel

tratto a monte è possibile trovare la trota fario, tipica di acque limpide, fredde e molto ossigenate. Sul fondo vivono cobite e ghiozzo padano, gobide endemico del bacino del Po, che trovano riparo tra i ciottoli del fondo.

### **3.5. APPROFONDIMENTI AI SENSI DELLE MISURE SPECIFICHE DI CONSERVAZIONE**

#### **3.5.1. Obiettivi generali**

Dal punto di vista generale lo scopo della predisposizione di misure conservative in un sito Natura 2000, secondo quanto disposto dalla Direttiva "Habitat" 92/43/CEE e dalla Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE (oggi sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE), è rappresentato dalla conservazione della stessa ragion d'essere del sito, e si sostanzia nel salvaguardare la struttura e la funzione degli habitat e/o garantire la persistenza a lungo termine delle specie alle quali ciascun sito è "dedicato" (cfr. artt. 6 e 7 Direttiva 92/43/CEE).

In riferimento al sito in esame gli obiettivi generali possono essere sintetizzati in:

- favorire, attraverso specifiche misure gestionali, il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat e delle specie di interesse conservazionistico presenti nel sito;
- promuovere la gestione razionale degli habitat presenti, assicurando al contempo la corretta fruizione del patrimonio naturale da parte dei cittadini.

La tutela degli habitat e delle specie di importanza comunitaria è possibile contrastando le minacce gravanti sull'ecosistema, attraverso una serie di azioni organizzate nell'ambito dei seguenti obiettivi specifici:

- 1) mantenere e migliorare il livello di biodiversità degli habitat e delle specie di interesse comunitario per i quali il sito è stato designato;
- 2) mantenere e/o ripristinare gli equilibri biologici alla base dei processi naturali (ecologici ed evolutivi);
- 3) ridurre le cause di declino delle specie rare o minacciate ed i fattori che possono causare la perdita o la frammentazione degli habitat all'interno del sito e nelle zone adiacenti;
- 4) tenere sotto controllo ed eventualmente limitare le attività che incidono sull'integrità ecologica dell'ecosistema (es. organizzazione delle attività di fruizione didattico-ricreativa secondo modalità compatibili con le esigenze di conservazione attiva degli habitat e delle specie);
- 5) individuare e attivare i processi necessari per promuovere lo sviluppo di attività economiche compatibili con gli obiettivi di conservazione dell'area (es. regolamentazione delle attività produttive);
- 6) promuovere l'attività di ricerca scientifica attraverso la definizione di campagne di indagine mirate alla caratterizzazione di componenti specifiche del sistema;

- 7) attivare meccanismi socio-politico-amministrativi in grado di garantire una gestione attiva ed omogenea del sito (es. gestione dei livelli e della qualità delle acque).

### **3.5.2. Obiettivi specifici**

Di seguito si riporta in forma tabellare l'elenco degli obiettivi specifici e una sintesi delle azioni individuate per la conservazione di specie e habitat, con particolare riferimento alle specie e habitat potenzialmente interessati dagli interventi in progetto.

<b>HABITAT</b>
<b>Habitat del greto fluviale lungamente o perennemente allagati</b>
<p>Nell'area di presenza dell'habitat 3130 e 3270 la riduzione o l'eliminazione dei rischi di alterazione morfologica e funzionale è garantita dal rispetto del divieto di esecuzione di interventi di regimazione idraulica nel periodo riproduttivo di pesci e uccelli. Tali interventi sono ammessi solo ed esclusivamente nel caso di comprovati ed imprescindibili motivi di sicurezza idraulica e in caso di eventi eccezionali (inondazioni e siccità).</p> <p>In ogni caso è necessario, per quanto possibile, non alterare la morfologia degli habitat e rispettare la regolamentazione delle modalità di intervento secondo quanto stabilito da un apposito protocollo di intesa tra Soggetti coinvolti, che preveda, tra l'altro, la riduzione della quantità di materiale litoide da asportare e l'attuazione di azioni di mitigazione. Gli interventi di riqualificazione di attività produttive e/o depositi di inerti presenti in alveo potranno prevedere la creazione di piccoli corpi idrici idonei per la fauna anfibia. Occorrerà prevedere il modellamento delle sponde e del fondo dei corpi idrici ricreati per realizzare zone a differente disponibilità idrica. Ciò favorirà l'affermarsi di cinture di vegetazione diversificate e di incrementare quindi la biodiversità dei biotopi ricreati.</p>
<b>Formazioni legnose ripariali</b>
<p>Le formazioni legnose ripariali, oltre all'elevato valore naturalistico, svolgono un'importante funzione nella regimazione delle acque, nel consolidamento del greto - quindi di protezione diretta dall'erosione fluviale - e di fascia tampone per i prodotti ammendanti e anticrittogamici usati negli appezzamenti agricoli adiacenti alle aree fluviali. Per un buono stato di conservazione è necessario vietare il taglio delle specie legnose autoctone e favorire il contenimento delle specie vegetali alloctone.</p> <p>Occorrerà prevedere la conservazione della necromassa attraverso la regolamentazione dell'asportazione del legno morto (tronchi e rami sia in piedi che a terra) da boschi, siepi e boschetti ripariali.</p>
<b>Prati stabili</b>
<p>Il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente dei prati stabili deve prevedere (attraverso il reperimento di incentivi economici) l'applicazione delle tradizionali tecniche di coltivazione, che consistono in sfalci regolari (almeno 2 all'anno), irrigazione e concimazione. Occorrerà inoltre regolamentare le tecniche di sfalcio del prato stabile, adottando soluzioni che assicurino la conservazione dell'elevata biodiversità che li caratterizza. In particolare occorrerà prevedere l'effettuazione di sfalci tardivi, l'utilizzo di barre d'involo e una procedura di intervento dal centro degli appezzamenti verso l'esterno con direzione centrifuga, a velocità ridotta.</p> <p>Il reperimento di incentivi economici per chi mantiene la coltivazione del prato stabile sarà fondamentale per evitare la sua conversione in seminativi.</p>
<b>SPECIE VEGETALI</b>
<p>La conservazione delle specie vegetali di interesse conservazionistico sarà garantita attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- Interventi di decespugliamento attorno a emergenze botaniche eliofile che rischiano di scomparire a causa della copertura vegetale esercitata da specie arbustive e arboree adiacenti alle stazioni di crescita.</li><li>- Divieto di raccolta di specie di interesse conservazionistico in tutto il SIC-ZPS.</li><li>- Regolamentazione del passaggio di escursionisti che in tutto il SIC-ZPS dovrà essere consentito solamente nell'ambito della rete sentieristica ufficiale.</li></ul>

- Contenimento/eradicatione di specie alloctone invasive.
- Cattura di nutrie.
- Regolamentazione del taglio di siepi e di boschetti ripariali.

#### **SPECIE ANIMALI**

##### **Invertebrati**

- Conservazione e incremento degli invertebrati saproxilici (p.e. *Osmoderma eremita* e *Cerambyx cerdo*) mediante tutela delle piante ospiti o potenzialmente idonee in ambienti forestali e agricoli, attraverso l'istituzione di una rete ecologica che favorisca la dispersione delle specie meno vagili, attraverso interventi di forestazione con *Quercus* sp.
- Conservazione degli Odonati d'interesse conservazionistico (p.e. *Ophiogomphus cecilia*, presente nel fiume Taro con una delle più importanti popolazioni dell'Emilia-Romagna) presenti nel sito mediante regolamentazione degli interventi di regimazione idraulica in alveo, ordinari e straordinari, monitoraggio degli scarichi di depuratori, rispetto del DMV, interventi gestionali dei canali che riducano l'asportazione del fondo e della vegetazione ripariale, regolamentazione degli accessi al greto.
- Conservazione, nelle aree di greto stabili, delle formazioni vegetali riparie ad Olivello spinoso, pianta ospite di *Hyles hippophaes*, lepidottero sfingide ad abitudini crepuscolari, mediante regolamentazione degli interventi in alveo.
- Conservazione e incremento delle popolazioni di coleotteri cicindelidi, carabidi legati agli ambienti di greto mediante regolamentazione degli interventi in alveo sia di movimentazione ghiaia che di regimazione idraulica, sia ordinari che straordinari, eliminazione degli scarichi inquinanti, regolamentazione degli accessi per la fruizione pubblica al fine di ridurre i danni ai depositi sabbiosi in cui questo taxon si riproduce.
- Conservazione e incremento delle popolazioni di insetti saproxilici insediate in ambienti forestali e agricoli presenti nel SIC, tramite una gestione oculata della componente arborea finalizzata alla realizzazione di una rete ecologica.

##### **Pesci**

- Conservazione e incremento di habitat di ittiofauna reofila d'interesse conservazionistico mediante regolamentazione degli interventi di regimazione idraulica, ordinari e straordinari, in alveo; monitoraggio degli scarichi di depuratori; rispetto del Deflusso Minimo Vitale.

##### **Anfibi e Rettili**

- Conservazione ed incremento degli habitat riproduttivi e svernamento di Anfibi e Rettili d'interesse conservazionistico mediante creazione di zone umide, realizzazione di cataste di legna, rispetto del Deflusso Minimo Vitale.
- Riduzione della pressione antropica sulle popolazioni di Anfibi e Rettili mediante incentivazione per interventi di rinaturazione in ambiti estrattivi, riduzione dell'uso di fitofarmaci e incentivazione dell'agricoltura biologica, monitoraggio della mortalità stradale dell'erpetofauna e interventi di mitigazione ad essa connessi, quali potenziamento di sottopassi esistenti, monitoraggio e risanamento degli scarichi inquinanti, azioni di sensibilizzazione rivolte alla cittadinanza sul reale ruolo ecologico svolto da questi taxa.

##### **Uccelli**

- Conservazione e incremento delle popolazioni di Caradriformi legati alle zone umide (p.e. *Sterna hirundo*), al greto (p.e. *Burhinus oedicnemus*) e di Calandrella *brachydactyla* mediante controllo della fruizione in alveo, il divieto di attraversamento di guadi e il divieto di pascolo nei periodi di nidificazione, rispetto del DMV, regolamentazione degli interventi di regimazione idraulica, divieto di addestramento cani e controllo di cani vaganti liberi, interventi di controllo di *Myocastor coypus*.
- Conservazione delle aree di foraggiamento di *Burhinus oedicnemus* mediante divieto di realizzazione di nuovi impianti fotovoltaici, conservazione delle aree di foraggiamento (prati stabili).
- Conservazione e incremento di specie fossorie (*Alcedo atthis* e *Riparia riparia*) mediante controllo della fruizione in alveo, regolamentazione degli interventi di regimazione idraulica, rispetto del DMV e controllo degli scarichi inquinanti, realizzazione di pareti artificiali per la nidificazione e controllo di eventuali nidificazioni in cave e frantoi.
- Conservazione e incremento di Ardeidi di canneto, coloniali e *Phalacrocorax carbo* mediante, regolamentazione della fruizione delle aree di nidificazione e foraggiamento, rispetto del DMV e controllo degli scarichi inquinanti.
- Conservazione incremento della popolazione di *Caprimulgus europaeus* mediante incentivazione dell'agricoltura biologica e riduzione dell'uso di fitofarmaci, divieto di asfaltatura di strade sterrate, interventi di mitigazione di disturbo acustico generato da sorgenti localizzate, regolamentazione della fruizione delle aree di nidificazione e

foraggiamento.

- Conservazione e incremento di specie saproxiliche, come *Jynx torquilla*, mediante incentivazione dell'agricoltura biologica e riduzione dell'uso di fitofarmaci, divieto di uso di barre falcianti per la potatura delle siepi.
- Conservazione e incremento di specie fossorie (*Alcedo atthis* e *Riparia riparia*) mediante controllo della fruizione in alveo, regolamentazione degli interventi di regimazione idraulica, rispetto del DMV e controllo degli scarichi inquinanti, realizzazione di pareti artificiali per la nidificazione e il controllo e tutela di eventuali nidificazioni in cave e frantoi.
- Conservazione e incremento di Passeriformi legati ad ambienti agricoli (*Alauda arvensis*, *Emberiza calandra*, *Galerida cristata*, *Lullula arborea*, *Motacilla flava*) mediante incentivazione dell'agricoltura biologica e riduzione dell'uso di fitofarmaci, conservazione delle aree di riproduzione e alimentazione (prati stabili), il divieto d'uso di barre falcianti per potatura di siepi; divieto di realizzazione di nuovi impianti fotovoltaici.

#### **Mammiferi**

- Conservazione e incremento della popolazione di Chiroteri nel sito mediante regolamentazione degli interventi di ristrutturazione di edifici rurali e installazione di bat box in nuovi edifici, incentivazione dell'agricoltura biologica e riduzione dell'uso di fitofarmaci, interventi legati alla conservazione delle specie saproxiliche (p.e. alberi con cavità che possono ospitare *Nyctalus noctula*) legate alla presenza del legno morto.

### **3.5.3. Habitat di interesse comunitario**

Di seguito si riportano le schede degli habitat di interesse comunitario presenti nella porzione di Sito ubicata subito a monte rispetto agli interventi in progetto, così come riportate all'interno delle Misure Specifiche di Conservazione, riportando inoltre lo stato di conservazione e i fattori di minaccia per ogni singolo habitat (vedi anche Tavola T02).

COD 3130: ACQUE STAGNANTI, DA OLIGOTROFE A MESOTROFE, CON VEGETAZIONE DEI LITTORELLETEA UNIFLORAE E/O DEGLI ISOËTO-NANOJUNCETEA

#### Descrizione generale

Vegetazione costituita da comunità anfibe di piccola taglia, sia perenni (riferibili all'ordine *Littorelletalia uniflorae*) che annuali pioniere (riferibili all'ordine *Nanocyperetalia fuscis*), della fascia litorale di laghi e pozze con acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, su substrati poveri di nutrienti, dei Piani bioclimatici Meso-, Supra- ed Oro-Temperato (anche con la Variante Submediterranea), con distribuzione prevalentemente settentrionale; le due tipologie possono essere presenti anche singolarmente. A livello regionale, l'Habitat include le stazioni litoranee di corpi idrici lentic (oligo-mesotrofici) periodicamente emergenti a fondo molle ove proliferano specie anfibe e pioniere. Sono riconducibili all'Habitat le formazioni a piccoli ciperi annuali, quali *Cyperus fuscus*, *C. flavescens*, *C. michelianus* e *Cyperus squarrosus* (a), ascritte all'associazione *Cyperetum flavescens* e, più in generale, le comunità rilevabili al margine dei principali corsi d'acqua, delle zone umide planiziali che manifestano fasi periodiche di prosciugamento estivo (ad es. l'associazione *Samolo valerandi-Caricetum serotinae* rilevata lungo il fiume Taro da Biondi et al. (1997), o di pozze temporanee con fondo sabbioso-limoso.

#### Specie di rilievo riscontrate

*Cyperus fuscus*, *C. flavescens*, *Isolepis setacea*, *Lythrum hyssopifolia*

#### Distribuzione locale

L'habitat è presente, seppur sporadicamente, lungo tutto il corso del Fiume Taro e del Torrente Ceno inclusi nel sito; si afferma in corrispondenza di pozze d'acqua effimere, talvolta sulle sponde di laghetti a parziale disseccamento estivo, su substrato sabbioso-limoso caratterizzato da fondo melmoso e costantemente umido anche nei periodi di emersione.

#### Esigenze ecologiche

Le comunità vegetali anfibe di piccola taglia, sia perenni (riferibili all'ordine *Littorelletalia uniflorae*) che annuali pioniere (riferibili all'ordine *Nanocyperetalia fuscis*) si affermano ai margini di pozze temporanee, specchi d'acqua oligo-

mesotrofici e laghi su substrati sabbioso-limosi umidi, soggetti a periodici disseccamenti al termine della stagione estiva e poveri di nutrienti. L'umidità all'inizio dell'estate è una condizione ecologica necessaria per lo sviluppo delle specie che compongono la comunità.

Stato di conservazione

In generale buono, anche se spesso l'habitat, a causa della sua instabilità intrinseca, può ospitare diverse specie vegetali alloctone.

Tendenze dinamiche naturali

Nel sito l'evoluzione della fitocenosi che costituisce l'habitat è normalmente bloccata dalle piene dei corsi d'acqua e dall'escursione del livello idrico dei laghi, fenomeni che impediscono alla serie di proseguire verso la formazione di comunità più stabili e strutturate. L'alterazione del regime idrico può pertanto innescare fenomeni di evoluzione verso lo sviluppo di comunità vegetali elofitiche o rizofitiche con cui essa può trovarsi in contatto fisico. Nell'ambito del sistema fluviale, la stabilità della fitocenosi risulta condizionata, più che dal dinamismo della vegetazione, dalla dinamica fluviale stessa, che in occasione di episodi di piena può distruggere questa vegetazione e i micro-ambienti umidi che la ospitano, che si possono rigenerare in altre aree del corso d'acqua.

Minacce

Invasione di specie vegetali alloctone.

Si tratta di un habitat intrinsecamente instabile ed itinerante, per cui è del tutto normale la sua periodica distruzione in seguito ad eventi di piena. Le piene, rimodellando la morfologia del greto, ricreano condizioni idonee all'affermazione dell'habitat in aree di greto localizzate diversamente dai siti in cui è avvenuta la distruzione.

**COD 3270: FIUMI CON ARGINI MELMOSI CON VEGETAZIONE DEL CHENOPODION RUBRI P.P. E BIDENTION P.P.**

Descrizione generale

Comunità vegetali che si sviluppano sulle rive fangose, periodicamente inondate e ricche di nitrati dei fiumi di pianura e della fascia submontana, caratterizzate da vegetazione annuale nitrofila pioniera delle alleanze *Chenopodium rubri* p.p. e *Bidention* p.p.. Il substrato è costituito da sabbie, limi o argille anche frammisti a uno scheletro ghiaioso. In primavera e fino all'inizio dell'estate questi ambienti, a lungo inondati, appaiono come rive melmose prive di vegetazione in quanto questa si sviluppa, se le condizioni sono favorevoli, nel periodo tardo estivo-autunnale. Tali siti sono soggetti nel corso degli anni a modifiche spaziali determinate dalle periodiche alluvioni. A livello regionale le cenosi attribuibili al codice sono esclusivamente quelle delle alleanze nominali (*Bidention* p.p. e *Chenopodium* p.p.)

Specie di rilievo riscontrate

*Bidens tripartita* subsp. *tripartita*, *B. frondosa*, *Xanthium orientale* subsp. *italicum*, *Chenopodium album* subsp. *album*, *Echinochloa crusgalli*, *Persicaria lapathifolia* subsp. *lapathifolia*, *P. dubia*, *Amaranthus* sp. pl.

Distribuzione locale

L'habitat è diffuso in modo continuo lungo tutto il greto del Taro e del Ceno incluso nel sito.

Esigenze ecologiche

Le comunità vegetali annuali nitrofile pioniere afferenti a questo habitat si sviluppano sulle rive fangose, periodicamente inondate e ricche di nitrati dei fiumi di pianura e della fascia submontana, in ambienti aperti, su substrati sabbiosi, limosi o argillosi intercalati talvolta da uno scheletro ghiaioso. In primavera e fino all'inizio dell'estate questi ambienti, a lungo inondati, appaiono come rive melmose prive di vegetazione in quanto questa si sviluppa, se le condizioni sono favorevoli, nel periodo tardo estivo-autunnale. La forte instabilità dell'ambiente è affrontata dalla vegetazione producendo, nel momento più favorevole, una grande quantità di semi che assicurano la conservazione del suo pool specifico.

Stato di conservazione

In generale buono, anche se spesso risulta degradato dalla presenza di specie esotiche (*Echinochloa crus-galli*, *Artemisia verlotorum*, *Conyza canadensis*, *C. albida*, *Ambrosia artemisiifolia* ecc.) specialmente nel tratto più a valle del Fiume Taro.

Tendenze dinamiche naturali

L'habitat è in contatto catenale con la vegetazione idrofittica dei corsi d'acqua (Codici 3130, 3140, 3150, 3170, 3260), la

vegetazione erbacea del *Paspalo-Agrostidion* (Habitat 3280), con la vegetazione arbustiva e arborea degli Habitat 3240, 91E0\* o 92A0. L'evoluzione dell'habitat verso stadi più maturi viene normalmente impedita dalle cicliche piene dei corsi d'acqua fiume che ne asportano il soprassuolo erbaceo.

Minacce

Invasione di specie vegetali alloctone.

**COD 3280: FIUMI MEDITERRANEI A FLUSSO PERMANENTE CON PASPALO-AGROSTIDION**

Descrizione generale

Vegetazione igro-nitrofila paucispecifica presente lungo i corsi d'acqua mediterranei a flusso permanente, su suoli permanentemente umidi e temporaneamente inondati. È un pascolo perenne denso, prostrato, quasi monospecifico dominato da graminacee rizomatose del genere *Paspalum*, al cui interno possono svilupparsi alcune piante come *Cynodon dactylon* e *Polypogon viridis*. Colonizza i depositi fluviali con granulometria fine (limosa), molto umidi e sommersi durante la maggior parte dell'anno, ricchi di materiale organico proveniente dalle acque eutrofiche.

In territorio regionale esclusivamente i pascoli a *P. distichum* associati ai corpi idrici lotici (sia naturali che artificiali) in presenza di flusso costante possono essere ricondotti a questo habitat anche nei settori continentali della regione.

Specie di rilievo riscontrate

*Paspalum distichum*, *Polypogon viridis*, *Cyperus fuscus*.

Distribuzione locale

La formazione si afferma nella parte posta più a valle del Taro, su suoli umidi, sommersi per buona parte dell'anno, sia ciottolosi che sabbioso-limosi.

Esigenze ecologiche

La vegetazione erbacea che caratterizza l'habitat si afferma lungo i corsi d'acqua mediterranei a flusso permanente, su suoli permanentemente umidi e temporaneamente inondati. Essa richiede la presenza di depositi fluviali con granulometria fine (limosa), molto umidi e sommersi durante la maggior parte dell'anno, ricchi di materiale organico proveniente da acque meso-eutrofiche.

Stato di conservazione

In generale buono, anche se risulta degradato dalla presenza di specie esotiche.

Tendenze dinamiche naturali

Le praterie igrofile a *Paspalum distichum* occupano gli spazi potenzialmente colonizzabili dai boschi planiziali riferibili agli Habitat 91E0\*, 92A0 e possono venire in contatto catenale con la vegetazione che caratterizza in particolare gli Habitat 3130, 3270 e 92A0.

Minacce

Invasione di specie vegetali alloctone.

**COD 6210\* - FORMAZIONI ERBOSE SECCHIE SEMINATURALI E FACIES COPERTE DA CESPUGLI SU SUBSTRATO CALCAREO (FESTUCO-BROMETALIA) (\*STUPENDA FIORITURA DI ORCHIDEE)**

Descrizione generale

Praterie polispecifiche perenni a dominanza di graminacee emicriptofitiche, generalmente secondarie, da aride a semimesofile, diffuse prevalentemente nel settore Appenninico ma presenti anche nella Provincia Alpina, dei Piani bioclimatici Submeso-, Meso-, Supra-Temperato, riferibili alla classe Festuco-Brometea, talora interessate da una ricca presenza di specie di Orchideaceae ed in tal caso considerate prioritarie (\*). Per quanto riguarda l'Italia appenninica, si tratta di comunità endemiche, da xerofile a semimesofile, prevalentemente emicriptofitiche ma con una possibile componente camefitica, sviluppate su substrati di varia natura. Per individuare il carattere prioritario deve essere soddisfatto almeno uno dei seguenti criteri:



- (a) il sito ospita un ricco contingente di specie di orchidee;
- (b) il sito ospita un'importante popolazione di almeno una specie di orchidee ritenuta non molto comune a livello nazionale;
- (c) il sito ospita una o più specie di orchidee ritenute rare, molto rare o di eccezionale rarità a livello nazionale.

Specie di rilievo riscontrate

*Bromus erectus subsp. erectus, Brachypodium rupestre, Carex flacca subsp. flacca, Dorycnium pentaphyllum, Polygala nicaeensis, Orchis purpurea, Orchis morio, Anacamptis pyramidalis, Dorycnium hirsutum, Hypericum perforatum, Arabis hirsuta, Sanguisorba minor subsp. minor, Lotus corniculatus subsp. corniculatus, Gymnadenia conopsea, Ophrys apifera, Ophrys bertolonii, Ophrys fuciflora subsp. fuciflora, Ophrys fusca subsp. fusca, Ophrys sphegodes subsp. sphegodes, Helichrysum italicum subsp. italicum, Artemisia alba, Fumana procumbens, Globularia bisnagarica, Helianthemum nummularium subsp. nummularium, Asperula purpurea subsp. purpurea, Festuca inops, Bothriochloa ischaemum, Thymus longicaulis subsp. longicaulis, Hippocrepis comosa subsp. comosa, Astragalus onobrychis, Teucrium montanum, Satureja montana, Plantago cynops.*

Distribuzione locale

L'habitat è ben rappresentato sui terrazzi alluvionali lungo tutto il corso del Taro e del Ceno inclusi nel sito.

Esigenze ecologiche

L'habitat si sviluppa su suoli neutro-basici o leggermente acidi, asciutti, generalmente ben drenati; si tratta in prevalenza di formazioni secondarie, derivanti da appezzamenti agricoli o pascoli abbandonati. Lungo il corso del Taro includono aggruppamenti pionieri (primari o durevoli) su suoli pietrosi dei terrazzi alluvionali consolidati.

Stato di conservazione

Buono.

Tendenze dinamiche naturali

L'habitat 6210 include, in genere, vegetazioni secondarie il cui mantenimento è legato allo sfalcio o al pascolo. In assenza di tale gestione, i naturali processi dinamici della vegetazione favoriscono l'insediamento di specie di orlo (classe *Trifolio-Geranietea*) ed arbustive (classe *Rhamno-Prunetea*) che preludono all'affermazione di fitocenosi forestali.

Minacce

Progressivo inarbustamento di praterie e garighe dei terrazzi fluviali consolidati ed evoluzione verso la formazione di fitocenosi forestali.

Invasione di specie vegetali alloctone.

**COD 91E0: FORESTE ALLUVIONALI DI ALNUS GLUTINOSA E FRAXINUS EXCELSIOR (ALNO-PADION, ALNION INCANAE, SALICION ALBAE)**

Descrizione generale

Foreste alluvionali, ripariali e paludose di *Alnus* spp., *Fraxinus excelsior* e *Salix* spp. presenti lungo i corsi d'acqua sia nei tratti montani e collinari che pianiziali o sulle rive dei bacini lacustri e in aree con ristagni idrici non necessariamente collegati alla dinamica fluviale. Si sviluppano su suoli alluvionali spesso inondati o nei quali la falda idrica è superficiale, prevalentemente in macrobioclima temperato ma penetrano anche in quello mediterraneo dove l'umidità edafica lo consente.

Specie di rilievo riscontrate

*Salix alba, Alnus glutinosa, A. incana, Populus nigra, P. alba, Ulmus minor subsp. minor, Cornus sanguinea subsp. sanguinea, Sambucus nigra, Rubus caesius, Salix purpurea subsp. purpurea, Euonymus europaeus, Acer campestre, A. pseudoplatanus, Carex pendula, Humulus lupulus, Frangula alnus, Circaea lutetiana, Salvia glutinosa, Polistichum setiferum, Solanum dulcamara*

Distribuzione locale

L'habitat è stato rinvenuto in anse escluse dalla corrente principale situate lungo il Ceno e il Taro.

Esigenze ecologiche

L'habitat è presente lungo i corsi d'acqua sia nei tratti montani e collinari che pianiziali o sulle rive dei bacini lacustri e in aree con ristagni idrici non necessariamente collegati alla dinamica fluviale. Si sviluppano su suoli alluvionali spesso inondati o nei quali la falda idrica è superficiale, prevalentemente in macrobioclima temperato ma penetrano anche in quello mediterraneo dove l'umidità edafica lo consente. Si presentano, almeno nella porzione pianiziale, come comunità ripariali usualmente lineari e discontinue a predominanza di ontano bianco e/o ontano nero, con la partecipazione non trascurabile di salici e pioppi.

Stato di conservazione

Generalmente buono.

Tendenze dinamiche naturali

I boschi ripari sono azonali e relativamente stabili fino a quando non mutano le condizioni idrologiche delle stazioni sulle quali si sviluppano. Nel caso di allagamenti più frequenti con permanenza prolungata di acqua affiorante queste formazioni tendono a regredire verso cenosi erbacee, nel caso di allagamenti meno frequenti si instaurano formazioni mesofile più stabili.

Minacce

Invasione di specie vegetali alloctone.

**COD 92A0: FORESTE A GALLERIA DI SALIX ALBA E POPULUS ALBA**

Descrizione generale

Boschi ripariali a dominanza di *Salix* spp. e *Populus* spp. presenti lungo i corsi d'acqua del bacino del Mediterraneo, attribuibili alle alleanze *Populion albae* e *Salicion albae*. Sono diffusi sia nel piano bioclimatico mesomediterraneo che in quello termomediterraneo oltre che nel macrobioclima temperato, nella variante sub mediterranea.

Specie di rilievo riscontrate

*Salix alba*, *Populus alba*, *P. nigra*, *Ulmus minor* subsp. *minor*, *Alnus glutinosa*, *Amorpha fruticosa*, *Robinia pseudoacacia*, *Rubus caesius*, *Sambucus nigra*, *Frangula alnus* subsp. *alnus*, *Acer campestre*, *Carex pendula*

Distribuzione locale

Si tratta dell'habitat forestale ripariale più diffuso nel sito, essendo presente in modo quasi continuo sui terrazzi alluvionali adiacenti alle aree di greto.

Esigenze ecologiche

Boschi ripariali afferenti a questo habitat colonizzano gli ambiti ripari e creano un effetto galleria cingendo i corsi d'acqua in modo continuo lungo tutta la fascia riparia a stretto contatto con il corso d'acqua, in particolare lungo i rami secondari attivi durante le piene. L'habitat predilige i substrati sabbiosi mantenuti umidi da una falda freatica superficiale. I suoli sono giovanili, perché bloccati nella loro evoluzione dalle correnti di piena che asportano la parte superficiale. L'habitat si afferma sia nei contesti di pianura che nella fascia collinare.

Stato di conservazione

Generalmente buono; soprattutto nel tratto più a valle del Fiume Taro incluso nel sito l'habitat risulta colonizzato da specie esotiche invasive, soprattutto *Robinia pseudoacacia* e *Amorpha fruticosa*.

Tendenze dinamiche naturali

Come tutti i boschi ripariali sono formazioni azonali influenzate dal livello della falda e dai ciclici eventi di piena e di magra. Nel caso in cui vi siano frequenti allagamenti, con persistenza di acqua affiorante, si ha una regressione verso comunità erbacee. Al contrario, con frequenze ridotte di allagamenti si ha un'evoluzione verso cenosi mesofile più stabili. L'habitat raggruppa le comunità legate intimamente alla dinamica fluviale, e che ne costituiscono la formazione riparia d'elezione, almeno nei contesti mediterranei. Le cenosi del 92A0 sono spesso associate, laddove si abbiano fenomeni di ristagno idrico per periodi più o prolungati a 'Canneti' a *Phragmites australis* subsp. *australis*, in cui possono essere presenti specie del *Phragmition* e del *Nasturtio-Glycerion*, e 'Formazioni a grandi carici dell'alleanza *Magnocaricion*.

Minacce

Invasione di specie vegetali alloctone.

### 3.5.4. Specie floristiche di interesse conservazionistico

Per quanto riguarda la flora tutelata, nel sito è presente solamente una specie (*Himantoglossum adriaticum*) elencata nell'All. II della Direttiva 92/43/CEE, mentre non sono state rinvenute specie elencate nell'All. IV della medesima Direttiva.

L'unica specie tutelata dalla Convenzione di Berna rinvenuta nel sito è *Typha minima*.

Sono state rinvenute due specie incluse nella Lista Rossa delle piante d'Italia (*Typha laxmannii* e *Utricularia australis*), mentre sono 16 quelle riportate nella Lista Rossa regionale. Tra queste ultime 5 appartengono alla famiglia delle Orchidaceae (*Himantoglossum adriaticum*, *Ophrys bertolonii*, *Orchis laxiflora*, *Serapias vomeracea* e *Spiranthes spiralis*) e 3 alla famiglia delle Amaryllidaceae (*Leucojum aestivum*, *L. vernum* e *Sternbergia lutea*). Le specie indicate con la categoria IUCN di maggiore rischio per il sito sono *Bupleurum baldense* e *Lotus tenuis*, indicate nella categoria CR (Gravemente minacciate). L'inclusione nella Lista Rossa regionale di quest'ultima specie, piuttosto diffusa nei territori di pianura e collina regionali, è probabilmente dovuta ad un errore. Le specie che ricadono nella categoria EN (Minacciate) sono 4 (*Leucojum vernum*, *Orchis laxiflora*, *Sternbergia lutea* e *Typha laxmannii*), mentre 1 specie (*Echinops ritro*) risulta vulnerabile (VU).

Le specie protette ai sensi della L.R. 2/77 sono 33; la maggior parte di queste (ben 22, quasi il 67% del totale) appartengono alla famiglia delle Orchidaceae.

Le specie target di interesse conservazionistico (con esclusione delle alloctone) individuate dalla Regione Emilia-Romagna sono 40; molte di queste sono piante legate agli ambienti umidi (es. numerose specie delle famiglie delle Typhaceae, Potamogetonaceae, Cyperaceae).

Secondo quanto riportato nel Quadro Conoscitivo delle Misure Specifiche di Conservazione del Sito, non sono state rilevate specie di interesse comunitario e specie target di interesse regionali nelle porzioni del sito maggiormente vicine alle aree oggetto di intervento; la stazione floristica rilevata e più vicina all'area di intervento è infatti situata a circa 4 km lineari (*Gratiola officinalis*), specie rinvenibile in prati umidi e palustri, nonché lungo le sponde di corpi idrici.

### **3.5.5. Specie faunistiche di interesse conservazionistico**

Il Sito ZSC-ZPS “Medio Taro” si sviluppa in senso longitudinale lungo il corso del Fiume Taro e del tratto finale del Torrente Ceno.

Situato nella fascia dell’alta pianura, il sito svolge un’importante funzione di corridoio ecologico, funzionando da raccordo tra gli ambienti planiziali e la fascia pedecollinare e di montagna; questo ruolo è confermato anche dalla presenza della principale linea di migrazione del parmense per gran parte dell’avifauna (Ravasini et al. 2004).

È caratterizzato da ambienti fluviali tipici della conoide, con ampio greto, pratelli aridi, arbusteti e boschi planiziali, ripariali e anneti; le porzioni più esterne del sito sono occupate dai coltivi e attraversati da canali d’irrigazione alimentati dal fiume stesso. Il sito è stato oggetto di una profonda pressione antropica, legata in parte alle attività estrattive del passato, non ancora esaurite, che ne hanno modificato la morfologia; interventi di rinaturazione di cave dismesse hanno consentito una buona riqualificazione di tali ambienti, come per esempio al lago Le Chiesuole.

L’attuale check-list faunistica del Parco conta 980 specie, così suddivise:

<b>Taxa</b>	<b>N° Specie</b>	<b>N° Specie Target</b>	<b>N° Specie alloctone</b>
Invertebrati	635	12	3
Pesci	21	14	7
Anfibi	8	8	-
Rettili	13	12	1
Avifauna	263	94	-
Mammiferi	40	14	3
<b>Totale</b>	<b>980</b>	<b>154</b>	<b>14</b>

Come specie di interesse conservazionistico sono state considerate le specie definite target secondo le indicazioni della Regione Emilia-Romagna (data base regionale 2010) rinvenute nel sito “Medio Taro”, escluse le specie alloctone.

All’interno del Piano di Gestione del Sito ZSC-ZPS, l’avifauna d’interesse conservazionistico è stata selezionata secondo i seguenti criteri:

- specie d’interesse comunitario ovvero riportate nell’Appendice I della Direttiva Comunitaria sulla conservazione degli uccelli selvatici (specie per le quali gli Stati membri debbono prevedere misure speciali di conservazione per quanto riguarda l’habitat e per garantirne la sopravvivenza e la riproduzione),
- specie non di interesse comunitario ma con popolazione nidificante in Italia localizzata principalmente in pochi siti dell’Emilia-Romagna (es. Cormorano, Pittima reale, Gabbiano comune, Sterna di Rüppel) o con popolazione nidificante in Emilia-Romagna concentrata in pochi siti che risultano minacciati (es. Moretta,

Beccaccia di mare, Pettegola) e con areale riproduttivo e/o popolazione nidificante in Emilia-Romagna in forte diminuzione negli ultimi dieci anni (es. Cappellaccia, Allodola, Pendolino),

- specie con popolazioni alloctone naturalizzate in Emilia-Romagna che determinano o possono determinare impatti negativi su habitat e specie autoctoni,
- specie riportate nella Lista rossa degli uccelli nidificanti in Emilia-Romagna (Gustin et al. 2000) ma non compresi nelle precedenti categorie.

Tra le specie d'interesse comunitario la Coturnice (*Alectoris graeca*) è stata scartata in quanto estinta da tempo ed oggetto di reintroduzioni a scopo venatorio.

La fauna terrestre, sia Invertebrata che Vertebrata (esclusa l'Ittiofauna e l'Avifauna), d'interesse conservazionistico è stata selezionata secondo i criteri di seguito elencati:

- valore riconosciuto dall'inclusione negli allegati alla Direttiva 92/43/CEE "Habitat" (tutte le specie negli allegati sono state incluse),
- inclusione negli allegati della Legge regionale 15/06 sulla fauna minore,
- inclusione negli allegati alla Convenzione di Berna, Barcellona, del protocollo CITES e di altri accordi internazionali per la conservazione della Natura,
- endemismi italiani di particolare pregio e regionali,
- specie di pregio al limite dell'areale di distribuzione.

Sono inoltre state considerate specie con popolazioni alloctone naturalizzate e aliene invasive segnalate da Ecosistema s.c.r.l. (2010) e NIER Ingegneria (2010).

#### **3.5.5.1. Invertebrati**

La conoscenza degli Invertebrati nell'area (635 specie) è da considerarsi esaustiva solo per alcuni taxa oggetto di specifici progetti di studio, quali gli Araneidi (160 specie), i Lepidotteri Ropaloceri ed Eteroceri (381 specie); per gli Odonati le conoscenze sono da considerarsi sufficienti (26 specie), mentre per altri gruppi sono necessari ulteriori approfondimenti.

Delle specie segnalate, 12 rientrano tra le specie target, come individuate dalla Regione Emilia-Romagna, mentre 3 sono alloctone: *Hyphantria cunea*, *Metcalfa pruinosa*, *Procambarus clarkii*.

Tra i Lepidotteri Ropaloceri d'interesse conservazionistico ricordiamo Licena delle paludi (*Lycaena dispar*), Polissena (*Zerynthia polyxena*) e Colia pallida (*Colias hyale*), mentre tra gli Eteroceri ricordiamo Arzide dai quattro punti (*Euplagia quadripunctaria*), Sfinge dell'olivello (*Hyles hippophae*).

Tra le specie legate ai corsi d'acqua ricordiamo gli Odonati *Ophiogomphus cecilia* e *Gomphus flavipes*, mentre il greto fluviale ospita i Coleotteri Cicindela di maggio (*Cicindela majalis*) e Cicindela di fiume (*Cylindera arenaria arenaria*).

Tra i Coleotteri saproxilici legati al ciclo del legno morto spicca *Osmoderma eremita* odoroso (*Osmoderma eremita*), legato ai vecchi salici e gelsi capitozzati con cavità ove compie l'intero ciclo vitale, Cerambice delle querce (*Cerambyx cerdo*) e Cervo volante (*Lucanus cervus*). *Osmoderma eremita* presenta un'elevata vulnerabilità, causata dalle esigenze ecologiche estremamente specializzate: questa specie merita di essere oggetto di monitoraggio specifico capillare per valutarne la distribuzione reale nel sito, e consentire l'intervento con adeguate misure di tutela.

Necessita ulteriori approfondimenti la segnalazione di *Saga pedo* nel Parco del Taro, specie crepuscolare e notturna molto elusiva.

Di seguito la tabella che riporta lo stato di conservazione e le minacce per ogni singola specie di interesse comunitario e di interesse conservazionistico regionale.

<b>Specie di interesse comunitario</b>		
<b>Taxa</b>	<b>Stato di conservazione</b>	<b>Minacce</b>
Cerambice della quercia ( <i>Cerambyx cerdo</i> )	Buono	Eliminazione di piante ospiti della specie Raccolta di esemplari per collezionismo
Arzide dai quattro punti ( <i>Euplagia quadripunctaria</i> )	Buono	Pulizia dei margini forestali e della vegetazione spontanea che cresce lungo i bordi di strade secondarie, sentieri o carrarecce
Cervo volante ( <i>Lucanus cervus</i> )	Buono	Eliminazione di piante ospiti della specie Raccolta di esemplari per collezionismo
Licena delle paludi ( <i>Lycaena dispar</i> )	Buono	Raccolta di esemplari per collezionismo
Gonfo coda di serpente verde ( <i>Ophiogomphus cecilia</i> )	Buono	Raccolta di esemplari per collezionismo Presenza umana nei siti di nidificazione Pulizia dei canali di bonifica con asportazione del fondo e interventi di sfalcio delle rive Presenza di gamberi alloctoni invasivi
Scarabeo eremita odoroso ( <i>Osmoderma eremita</i> )	Buono	Eliminazione di piante ospiti della specie Riduzione alberi con cavità Riduzione alberi maturi e ceppaie Raccolta di esemplari per collezionismo
<b>Specie di interesse conservazionistico regionale</b>		
<b>Taxa</b>	<b>Stato di conservazione</b>	<b>Minacce</b>
Cicindela di maggio ( <i>Cicindela majalis</i> )	Buono	Raccolta di esemplari per collezionismo Presenza umana nei siti di nidificazione Inquinamento dell'acqua Costruzione di briglie sui fiumi, cementificazione delle sponde Canalizzazione dei fiumi.

<i>Colias hyale</i>	Buono	Riduzione superfici permanentemente inerbite
Cicindela di fiume ( <i>Cylindera arenaria arenaria</i> )	Buono	Raccolta di esemplari per collezionismo Presenza umana nei siti di nidificazione
Gonfo coda clavata di fiume ( <i>Gomphus flavipes</i> )	Buono	Raccolta di esemplari per collezionismo Pulizia dei canali di bonifica con asportazione del fondo e interventi di sfalcio delle rive Presenza di gamberi alloctoni invasivi
Sfinge dell'olivello ( <i>Hyles hippophaes</i> )	Buono	Sistemazione idraulica delle rive dei corsi d'acqua, dove cresce la pianta nutrice Captazione delle acque Escavazioni di ghiaia dai greti
Licena azzurra della Vescicaria ( <i>Iolana iolas</i> )	Buono	Riconversione degli incolti in area collinare Urbanizzazione
<i>Nebria psammodes</i>	Buono	Estrazione di sabbia e ghiaia Modifica delle strutture di corsi d'acqua interni Presenza antropica in siti di riproduzione
Saga ( <i>Saga pedo</i> )	Buono	Raccolta di esemplari per collezionismo
Polissena ( <i>Zerynthia polixena</i> )	Buono	Raccolta di esemplari per collezionismo

### 3.5.5.2. Pesci

Le conoscenze dell'Ittiofauna nel sito sono da considerarsi esaustive in quanto oggetto di recenti attività di monitoraggio (2010) effettuate nell'ambito di uno studio sul deflusso minimo vitale del fiume Taro, e oggetto di una recente pubblicazione del Parco (Gandolfi e Pattini 2010).

Sono note 21 specie per il sito, di cui 14 sono specie target, come individuate dalla Regione Emilia-Romagna, mentre 7 sono alloctone. Tra le specie legate agli ambienti lotici si ricordano Lasca (*Chondrostoma genei*), Barbo comune (*Barbus plebejus*), Barbo canino (*Barbus meridionalis*), Gobione (*Gobio gobio*) e Vairone (*Leuciscus souffia*); tra le specie legate ad ambienti lentici si ricorda Luccio (*Esox lucius*), quest'ultimo probabilmente introdotto per fini alieutici. La presenza di captazioni idriche per l'alimentazione di canali di bonifica costituisce una minaccia in particolare durante i periodi estivi o di prolungata siccità.

Di seguito la tabella che riporta lo stato di conservazione e le minacce per ogni singola specie di interesse comunitario e di interesse conservazionistico regionale.

Specie di interesse comunitario		
Taxa	Stato di conservazione	Minacce
Barbo comune ( <i>Barbus plebejus</i> )	Buono	Eccessivo prelievo ittico Pesca illegale con reti
Lasca ( <i>Chondrostoma genei</i> )	Buono	Movimentazioni ghiaia Inquinamento dei corsi d'acqua

Vairone ( <i>Leuciscus souffia</i> )		Eccessiva carenza d'acqua in periodo riproduttivo Introduzione ittiofauna alloctona
Barbo canino ( <i>Barbus meridionalis</i> )	Medio o ridotto	Pesca illegale con reti Movimentazioni ghiaia
Cobite ( <i>Cobitis taenia</i> )	Buono	Inquinamento dei corsi d'acqua Eccessiva carenza d'acqua in periodo riproduttivo Introduzione ittiofauna alloctona
Specie di interesse conservazionistico regionale		
Taxa	Stato di conservazione	Minacce
Alborella ( <i>Alburnus alburnus</i> )	Buono	Pesca illegale con reti
Gobione ( <i>Gobio gobio</i> )	Buono	Movimentazioni ghiaia
Cavedano ( <i>Leuciscus cephalus</i> )	Buono	Inquinamento dei corsi d'acqua
Ghiozzo padano ( <i>Padogobius martensii</i> )	Buono	Eccessiva carenza d'acqua in periodo riproduttivo
Scardola ( <i>Scardinius erythrophthalmus</i> )	Buono	Introduzione ittiofauna alloctona
Anguilla ( <i>Anguilla anguilla</i> )	Medio o ridotto	Eccessivo prelievo ittico Movimentazioni ghiaia Inquinamento dei corsi d'acqua Eccessiva carenza d'acqua in periodo riproduttivo Introduzione ittiofauna alloctona
Luccio ( <i>Esox lucius</i> )	Buono	Eccessivo prelievo ittico Pesca illegale con reti Inquinamento dei corsi d'acqua Introduzione ittiofauna alloctona
Triotto ( <i>Rutilus erythrophthalmus</i> )	Buono	Pesca illegale con reti Inquinamento dei corsi d'acqua Eccessiva carenza d'acqua in periodo riproduttivo Introduzione ittiofauna alloctona

### 3.5.5.3. Anfibi e Rettili

Le conoscenze dell'erpetofauna sono da considerarsi discrete, in particolare da un punto di vista qualitativo: sono note 8 specie di Anfibi e 13 di Rettili.

Tra gli Anfibi sono presenti 8 specie target come individuate dalla Regione Emilia-Romagna, mentre tra i Rettili sono presenti 12 specie target, mentre è presente una specie alloctona: *Trachemys scripta*.

La difficoltà di rilevamento, in particolare degli Squamati (Anguidae, Scincidae, Colubridae) rendono scarsi i dati quantitativi disponibili per questo gruppo. Si suggeriscono ulteriori indagini per verificare la presenza di Luscengola (*Chalcides chalcides*) nel sito.

Tra gli Anfibi ricordiamo il Tritone crestato (*Triturus carnifex*), mentre tra i Rettili particolare rilievo merita la presenza di Testuggine d'acqua (*Emys orbicularis*), cui presenza è stata segnalata negli ultimi anni presso



Le Chiesuole e presso la zona umida di Riccò. Necessitano di ulteriori approfondimenti Saettone (*Zamenis longissimus*) e Colubro liscio (*Coronella austriaca*), di cui mancano segnalazioni recenti.

Di seguito le tabelle che riportano lo stato di conservazione e le minacce per ogni singola specie di interesse comunitario e di interesse conservazionistico regionale.

<b>Specie di interesse comunitario</b>		
<b>Taxa</b>	<b>Stato di conservazione</b>	<b>Minacce</b>
Tritone crestato italiano ( <i>Triturus carnifex</i> )	Buono	Antropizzazione (strutture industriali e strutture viarie) Inquinamento organico in fossi Basso numero di zone umide stabili e naturali Regime torrentizio del fiume Taro Gamberi alloctoni (predazione e alterazione habitat) Predazione di cinghiali, ardeidi, ecc.
<b>Specie di interesse conservazionistico regionale</b>		
<b>Taxa</b>	<b>Stato di conservazione</b>	<b>Minacce</b>
Rospo comune (Bufo bufo)	Medio o ridotto	Intensificazioni delle pratiche colturali
Raganella italiana ( <i>Hyla intermedia</i> )	Buono	Uso di insetticidi, geodisinfestanti, rodenticidi e diserbanti
Tritone punteggiato ( <i>Lissotriton vulgaris</i> )	Buono	Numero elevato di impianti estrattivi
Tritone alpestre ( <i>Mesotriton alpestris</i> )	Buono	Antropizzazione (strutture industriali e strutture viarie)
Rana verde ( <i>Pelophylax lessonae/klepton esculentus</i> )	Buono	Barriere stradali Collisione con autoveicoli
Rospo smeraldino ( <i>Pseudepidalea viridis</i> )	Buono	Inquinamento organico in fossi o corsi d'acqua secondari Basso numero di zone umide stabili e naturali Regime torrentizio del fiume Taro
Rana agile (Rana dalmatina)	Buono	Gamberi alloctoni (predazione e alterazione habitat) Predazione di cinghiali, ardeidi, ecc.
<b>Specie di interesse comunitario</b>		
<b>Taxa</b>	<b>Stato di conservazione</b>	<b>Minacce</b>
Testuggine palustre europea ( <i>Emys orbicularis</i> )	Buono	Disturbo dovuto alla presenza di macchinari e operatori (coltivazione) Uso di pesticidi Raccolta di esemplari Competizione con <i>Trachemys scripta</i>
<b>Specie di interesse conservazionistico regionale</b>		
<b>Taxa</b>	<b>Stato di conservazione</b>	<b>Minacce</b>
Luscengola ( <i>Chalcides chalcides</i> )	Buono	Intensificazione delle pratiche colturali Uso di insetticidi, geodisinfestanti, rodenticidi, diserbanti Riduzione superfici permanentemente inerbite Incendi, trinciature e sfalci di superfici erbose in periodo

		riproduttivo Pascolo
Colubro liscio ( <i>Coronella austriaca</i> )	Buono	Perdita di aree ecotonali, siepi e muretti a secco Persecuzione antropica
Biacco ( <i>Hierophis viridiflavus</i> )	Buono	Persecuzione antropica Barriere e limitazioni al movimento della fauna (strade) Investimenti stradali e da parte di falciatrici ai margini delle strade e dei coltivi
Ramarro occidentale ( <i>Lacerta bilineata</i> )	Buono	Intensificazione delle pratiche colturali Uso di insetticidi, geodisinfestanti, rodenticidi, diserbanti Scomparsa fasce ecotonali vegetate Incendi dolosi, pulizie delle sterpaglie con il fuoco Investimenti stradali e da parte di falciatrici ai margini delle strade e dei coltivi Aumento di habitat boscati e diminuzione ecotoni
Natrice viperina ( <i>Natrix maura</i> )	Buono	Persecuzione antropica Investimenti stradali e da parte di falciatrici ai margini delle strade e dei coltivi
Natrice dal collare ( <i>Natrix natrix</i> )	Buono	Persecuzione antropica Barriere e limitazioni al movimento della fauna (strade) Investimenti stradali e da parte di falciatrici ai margini delle strade e dei coltivi
Natrice tassellata ( <i>Natrix tessellata</i> )	Buono	Persecuzione antropica Investimenti stradali e da parte di falciatrici ai margini delle strade e dei coltivi
Lucertola muraiola ( <i>Podarcis muralis</i> )	Buono	Incendi dolosi, pulizie delle sterpaglie con il fuoco Investimenti stradali e da parte di falciatrici ai margini delle strade e dei coltivi Predazione da parte di animali domestici.
Lucertola campestre ( <i>Podarcis sicula</i> )	Buono	Incendi dolosi, pulizie delle sterpaglie con il fuoco Investimenti stradali e da parte di falciatrici ai margini delle strade e dei coltivi Predazione da parte di animali domestici.
Vipera comune ( <i>Vipera aspis</i> )	Buono	Modifica delle pratiche colturali Uso di pesticidi, uso di insetticidi, geodisinfestanti, rodenticidi, diserbanti Rimozione di siepi e boschetti Cattura e uccisione esemplari adulti Collisione con autoveicoli Riduzione superfici boschive
Saettone ( <i>Zamenis longissimus</i> )	Buono	Persecuzione antropica Investimenti stradali e da parte di falciatrici ai margini delle strade e dei coltivi

#### 3.5.5.4. Uccelli

La conoscenza dell'avifauna del sito "Medio Taro" (263 specie) è da considerarsi esaustiva, sia qualitativamente che quantitativamente, in virtù dei numerosi studi condotti all'interno dell'area protetta.

Questo taxa emerge per importanza contando ben 94 specie target come individuate dalla Regione Emilia-Romagna.

Tra le specie legate al greto del fiume spicca l'Occhione (*Burhinus oediconemus*), specie bandiera del parco, assieme alla Sterna comune (*Sterna hirundo*), la quale, tuttavia, non trovando più nel greto le condizioni ideali per riprodursi, si è "rifugiata" nel lago Le Chiesuole, nidificando sulle isole artificiali realizzate dal personale del Parco; permangono piccole colonie a monte del ponte di Fornovo. La popolazione di Fraticello (*Sternula albifrons*) ha subito una forte contrazione dell'areale di nidificazione a livello nazionale (Bricchetti e Fracasso 2006), e ormai non è più presente come nidificante nel sito dal periodo 1999-2000; la popolazione di Topino (*Riparia riparia*) è legata alla disponibilità di pareti subverticali create dall'attività erosiva del fiume in cui nidificare e trova ambienti sostitutivi in aree di cava; la Calandrella (*Calandrella brachydactyla*) ha subito un forte decremento nel sito, è stata segnalata nuovamente quest'anno nel torrente Ceno. Tra le specie legate alle fasce ripariali si ricorda il Succiacapre (*Caprimulgus europaeus*) e Averla piccola (*Lanius collurio*), quest'ultima in regressione negli ultimi anni, mentre per quelle legate alle zone umide Airone rosso (*Ardea purpurea*) e Tarabuso (*Botaurus stellaris*), taxa favoriti dagli interventi di rinaturazione di ex cave e dalla creazione di nuove zone umide. Si sottolinea nuovamente l'importanza del sito quale principale rotta di migrazione della provincia di gran parte dell'avifauna.

Di seguito la tabella che riporta lo stato di conservazione e le minacce per ogni singola specie di interesse comunitario e di interesse conservazionistico regionale.

Specie di interesse comunitario		
Taxa	Stato di conservazione	Minacce
Martin pescatore ( <i>Alcedo atthis</i> )	Buono	Presenza umana nei siti di nidificazione Inquinamento (diminuzione prede e intossicazioni)
Calandro ( <i>Anthus campestris</i> )	Buono	Trasformazione e/o scomparsa dei prati-pascoli Distruzione di nidi e uova a causa dello sfalcio dei prati-pascoli Modifica delle pratiche colturali Declino attività zootecniche estensive Predazione di uova e nidiacei da parte dei cinghiali
Airone rosso ( <i>Ardea purpurea</i> )	Buono	Rischio di collisioni o folgorazioni con cavi elettrici Giochi pirotecnici Riduzione dei canneti

		Degrado zone umide Botulismo aviare
Moretta tabaccata ( <i>Aythya nyroca</i> )	Buono	Rischio di collisioni o folgorazione con cavi elettrici Degrado della vegetazione palustre (Nutria)
Tarabuso ( <i>Botaurus stellaris</i> )	Buono	Rischio di collisioni o folgorazione con cavi elettrici Giochi pirotecnici Riduzione dei canneti e degrado zone umide
Occhione ( <i>Burhinus oedicnemus</i> )	Eccellente	Pascolo in greto Addestramento cani Movimentazioni ghiaia; Realizzazione di impianti fotovoltaici a terra Presenza di accessi al fiume (mezzi motorizzati) Giochi pirotecnici Disturbo antropico durante il periodo riproduttivo Escavazioni abusive ed incontrollate Innalzamento delle isole centrali rispetto all'alveo Sommersione per piene tardive Crescita diffusa di specie arboree Predazione da parte di cani vaganti
Calandrella ( <i>Calandrella brachydactyla</i> )	Buono	Pascolo Movimentazioni ghiaia Giochi pirotecnici Presenza umana nei siti di nidificazione Scarsità/riduzione isole e dossi per nidificazione; Sommersione per piene tardive.
Succiacapre ( <i>Caprimulgus europaeus</i> )	Eccellente	Sfruttamento agricolo dei terrazzi fluviali prossimi al greto Riduzione aree incolte Uso di pesticidi Distruzione dei nidi e dei siti riproduttivi Urbanizzazione continua Bitumazione delle strade Disturbo acustico Rischio investimenti Sottrazione habitat (strade e linee ferroviarie) Giochi pirotecnici Disturbo antropico (mezzi motorizzati) Alterazione dell'habitat vitale Canalizzazione dell'alveo Sommersione per piene tardive
Airone bianco maggiore ( <i>Casmerodius albus</i> )	Buono	Rischio di collisioni o folgorazione con cavi elettrici Disturbo antropico Inquinamento dell'acqua Riduzione dei canneti e degrado zone umide Botulismo aviare

**Ce.P.I.M. – Centro Padano Interscambio Merci S.p.A.**

Nuovo Terminal ferroviario intermodale – Terminal 1

**Studio di Incidenza**

		Mortalità dovuta a gelo nelle zone di alimentazione
Mignattino piombato ( <i>Chlidonias hybrida</i> )	Buono	Alterazione zone umide Botulismo aviare Riduzione vegetazione galleggiante (Nutria)
Mignattino comune ( <i>Chlidonias niger</i> )	Buono	Botulismo aviare
Falco di palude ( <i>Circus aeruginosus</i> )	Buono	Trappole Larsen e per cornacchie Rischio di collisioni o folgorazioni con cavi elettrici Giochi pirotecnici Botulismo aviare
Albanella reale ( <i>Circus cyaneus</i> )	Buono	Trappole Larsen e per cornacchie Rischio di collisioni o folgorazioni con cavi elettrici Giochi pirotecnici
Garzetta ( <i>Egretta garzetta</i> )	Buono	Rischio di collisioni o folgorazione con cavi elettrici Giochi pirotecnici Disturbo antropico Inquinamento dell'acqua; Botulismo aviare; Mortalità dovuta a gelo nelle zone di alimentazione Invecchiamento pioppeti
Smeriglio ( <i>Falco columbarius</i> )	Buono	Riduzione aree incolte (coltivazione) Uso di insetticidi, geodisinfestanti, rodenticidi e diserbanti Rischio di collisioni o folgorazioni con cavi elettrici Giochi pirotecnici
Falco pellegrino ( <i>Falco peregrinus</i> )	Buono	Uso di insetticidi, geodisinfestanti, rodenticidi e diserbanti Rischio di collisioni o folgorazioni con cavi elettrici Giochi pirotecnici Trappole Larsen e per cornacchie
Falco cuculo ( <i>Falco vespertinus</i> )	Buono	Uso di insetticidi, geodisinfestanti, rodenticidi e diserbanti Rischio di collisioni o folgorazioni con cavi elettrici
Gru ( <i>Grus grus</i> )	Buono	Uso di insetticidi, geodisinfestanti, rodenticidi e diserbanti Rischio di collisioni o folgorazioni con cavi elettrici
Cavaliere d'Italia ( <i>Himantopus himantopus</i> )	Buono	Giochi pirotecnici Disturbo antropico Perdita di siti riproduttivi dovuta alla successione ecologica di ambienti ripristinati Assenza di zone umide ad acque basse Variazioni del livello di falda (sommersione nidi) Botulismo aviare.
Gabbianello ( <i>Larus minutus</i> )	Buono	Collisione con cavi aerei
Tarabusino ( <i>Ixobrychus minutus</i> )	Buono	Rischio di collisioni o folgorazioni con cavi elettrici Giochi pirotecnici Riduzione habitat idonei alla riproduzione (canneti) Botulismo aviare

		Degrado della vegetazione palustre (Nutria)
Averla piccola ( <i>Lanius collurio</i> )	Buono	Scomparsa di aree incolte Uso di pesticidi Scomparsa di siepi Uso di barre falcianti per potatura alberi e arbusti Realizzazione di impianti fotovoltaici a terra Giochi pirotecnici
Pittima minore ( <i>Limosa lapponica</i> )	Buono	Disturbo venatorio, bracconaggio Disturbo antropico
Tottavilla ( <i>Lullula arborea</i> )	Buono	Distruzione di covate a causa di trinciatura e sfalci; contaminazione da pesticidi; Predazione di uova e nidiacei da parte dei cinghiali
Nibbio bruno ( <i>Milvus migrans</i> )	Buono	Trappole Larsen e per cornacchie Rischio di collisioni o folgorazioni con cavi elettrici Giochi pirotecnici
Nitticora ( <i>Nycticorax nycticorax</i> )	Buono	Rischio di collisioni o folgorazioni con cavi elettrici Giochi pirotecnici Disturbo antropico Inquinamento dell'acqua Eccessiva carenza d'acqua in periodo riproduttivo Invecchiamento del bosco della garzaia Botulismo aviare
Falco pescatore ( <i>Pandion haliaetus</i> )	Buono	Rischio di collisioni o folgorazioni con cavi elettrici Giochi pirotecnici
Falco pecchiaiolo ( <i>Pernis apivorus</i> )	Buono	Rischio di collisioni o folgorazioni con cavi elettrici Giochi pirotecnici
Combattente ( <i>Philomachus pugnax</i> )	Buono	Disturbo venatorio Avvelenamento da piombo
Piviere dorato ( <i>Pluvialis apricaria</i> )	Buono	Riduzione prati stabili Giochi pirotecnici Degrado zone umide
Schiribilla ( <i>Porzana parva</i> )	Buono	Riduzione dei canneti Degrado zone umide
Voltolino ( <i>Porzana porzana</i> )	Buono	Riduzione dei canneti Degrado zone umide
Sterna comune ( <i>Sterna hirundo</i> )	Buono	Contaminazione da pesticidi Pascolo in greto Giochi pirotecnici Disturbo antropico nell'alveo Presenza di inquinanti Perdita siti riproduttivi per canalizzazione Escavazioni in alveo Eccessiva carenza d'acqua in periodo riproduttivo Piene tardive

		Cani vaganti liberi
Fratricello ( <i>Sternula albifrons</i> )	Medio o ridotto	Aumento del disturbo antropico nell'alveo presenza di inquinanti Perdita siti riproduttivi per canalizzazione Escavazioni in alveo Eccessiva carenza d'acqua in periodo riproduttivo Piene tardive Cani vaganti liberi
Piro piro boschereccio ( <i>Tringa glareola</i> )	Buono	Giochi pirotecnici
Specie di interesse conservazionistico regionale		
Taxa	Stato di conservazione	Minacce
Forapaglie comune ( <i>Acrocephalus schoenobaenus</i> )	Buono	Interventi di trinciatura/sfalcio dei canneti in periodo riproduttivo Degrado della vegetazione palustre (Nutria)
Allodola ( <i>Alauda arvensis</i> )	Buono	Trinciatura e sfalci di superfici erbose in periodo riproduttivo Modifica delle pratiche colturali Riduzione/scomparsa delle superfici inerbite tra i seminativi Colture intensive con forte uso di pesticidi Eccessiva pressione venatoria Realizzazione di impianti fotovoltaici a terra Giochi pirotecnici Predazione di uova e nidiacei da parte di cinghiali
Moretta ( <i>Aythya fuligula</i> )	Buono	Caccia Collisione con i cavi delle linee elettriche Interventi di sfalcio, trinciatura della vegetazione palustre
Gabbiano comune ( <i>Chroicocephalus ridibundus</i> )	Buono	Botulismo aviare Contaminazione da pesticidi
Strillozzo ( <i>Emberiza calandra</i> )	Buono	Distruzione della vegetazione spontanea erbacea ed arbustiva ai margini dei coltivi durante il periodo riproduttivo Uso di insetticidi, geodisinfestanti, rodenticidi e diserbanti.
Cappellaccia ( <i>Galerida cristata</i> )	Buono	Uso di insetticidi, geodisinfestanti, rodenticidi e diserbanti.
Torcicollo ( <i>Jynx torquilla</i> )	Buono	Uso di pesticidi Rimozione di siepi, boschetti e degli ecotoni) Uso di barre falcianti per potatura di alberi e arbusti Distruzione dei nidi, dei siti riproduttivi e di foraggiamento (eliminazione di piante morte, riduzione alberi con cavità) Giochi pirotecnici
Pittima reale ( <i>Limosa limosa</i> )	Buono	Disturbo venatorio, bracconaggio, disturbo durante le attività di alimentazione e di roost causato dai bagnanti.
Cutrettola ( <i>Motacilla flava</i> )	Buono	Distruzione di covate a causa di trinciatura e sfalci Riduzione/scomparsa delle superfici inerbite tra i seminativi Realizzazione di impianti fotovoltaici a terra
Culbianco ( <i>Oenanthe oenanthe</i> )	Buono	Riduzione superfici permanentemente inerbite Abbandono di sistemi pastorali e attività zootecniche estensive

		Predazione di uova e nidiacei da parte dei cinghiali
Cormorano ( <i>Phalacrocorax carbo</i> )	Eccellente	Rischio di collisioni e/o folgorazioni con cavi elettrici Giochi pirotecnici
Lui verde ( <i>Phylloscopus sibilatrix</i> )	Buono	Taglio a raso su vaste superfici sia delle fustaie sia dei cedui
Pendolino ( <i>Remiz pendulinus</i> )	Buono	Distruzione dell'habitat riproduttivo (modifica strutture di corsi d'acqua interni, canalizzazione) Deterioramento della vegetazione ripariale Degrado della vegetazione palustre (Nutria)
Topino ( <i>Riparia riparia</i> )	Buono	Distruzione delle colonie in cave e frantoi Giochi pirotecnici Opere di regimazione idraulica Artificializzazione delle rive Scarsità di siti idonei (canneti) come dormitorio e rifugio Piene tardive
Stiaccino ( <i>Saxicola rubetra</i> )	Buono	Distruzione di nidi e uova a causa dello sfalcio dei prati-pascoli Riduzione superfici permanentemente inerbite, Abbandono di sistemi pastorali e attività zootecniche estensive, Riempimento di fossi, canali, specchi d'acqua, ecc. Predazione di uova e nidiacei da parte dei cinghiali
Pettegola ( <i>Tringa totanus</i> )	Buono	Disturbo venatorio Scarsità/riduzione isole e dossi per nidificazione Disturbo antropico in siti di nidificazione Predazione di uova e pulcini da parte di ratti, gatti, cani.

### **3.5.5.5. Mammiferi**

La conoscenza della Teriofauna nel sito (40 specie) è da considerarsi buona da un punto di vista qualitativo; sono presenti 14 specie target come individuate dalla Regione Emilia-Romagna, e 3 specie alloctone (Nutria *Myocastor coypus*, Silvilago *Sylvilagus floridanus* e Daino *Dama dama*).

Tra i Carnivori si evidenziano le recenti segnalazioni di Lupo (*Canis lupus*) nel sito, di recente comparso anche nel vicino ZSC Boschi di Carrega, la cui gestione non può essere limitata solo al Sito ZSC-ZPS "Medio Taro", ma deve essere valutata a una scala maggiore, in relazione all'home range della specie; si ricorda la presenza dell'Istrice (*Hystrix cristata*) e di Chiroterteri d'interesse conservazionistico come Vespertilio di Blyth (*Myotis blythii*) e Serotino comune (*Eptesicus serotinus*).

Di seguito la tabella che riporta lo stato di conservazione e le minacce per ogni singola specie di interesse comunitario e di interesse conservazionistico regionale.

#### **Specie di interesse comunitario**



<b>Taxa</b>	<b>Stato di conservazione</b>	<b>Minacce</b>
Lupo ( <i>Canis lupus</i> )	Buono	L'autostrada A1 e la SS62 costituiscono una barriera ed una limitazione al movimento della fauna Collisione con autoveicoli Giochi pirotecnici
Vespertilio di Blyth ( <i>Myotis blythii</i> )	Buono	Uso di insetticidi, geodisinfestanti, rodenticidi e diserbanti Interventi di ristrutturazione e demolizione di edifici Giochi pirotecnici
<b>Specie di interesse conservazionistico regionale</b>		
<b>Taxa</b>	<b>Stato di conservazione</b>	<b>Minacce</b>
Arvicola d'acqua ( <i>Arvicola amphibius</i> )	Buono	Uso di insetticidi, geodisinfestanti, rodenticidi e diserbanti Riduzione qualità acqua nelle zone umide Consistente presenza della nutria, con cui entra in competizione
Crocidura ventre bianco ( <i>Crocidura leucodon</i> )	Buono	Modifica delle pratiche colturali Uso di insetticidi, geodisinfestanti, rodenticidi, diserbanti Rimozione di siepi e boschetti, eliminazione degli ecotoni
Crocidura minore ( <i>Crocidura suaveolens</i> )	Buono	
Topolino delle risaie ( <i>Micromys minutus</i> )	Buono	
Toporagno appenninico ( <i>Sorex samniticus</i> )	Buono	
Mustiolo ( <i>Suncus etruscus</i> )	Buono	Uso di insetticidi, geodisinfestanti, rodenticidi e diserbanti Interventi di ristrutturazione e demolizione di edifici Giochi pirotecnici
Serotino comune ( <i>Eptesicus serotinus</i> )	Buono	
Pipistrello di Savi ( <i>Hypsugo savii</i> )	Buono	
Vespertilio di Daubenton ( <i>Myotis daubentonii</i> )	Buono	
Pipistrello albolimbato ( <i>Pipistrellus kuhlii</i> )	Buono	
Pipistrello di Nathusius ( <i>Pipistrellus nathusii</i> )	Buono	
Pipistrello nano ( <i>Pipistrellus pipistrellus</i> )	Buono	
Molosso di Cestoni ( <i>Tadarida teniotis</i> )	Buono	Uso di insetticidi, geodisinfestanti, rodenticidi, diserbanti Scomparsa di fasce ecotonali vegetate Collisione con autoveicoli
Istrice ( <i>Hystrix cristata</i> )	Buono	
Puzzola ( <i>Mustela putorius</i> )	Buono	Uso di insetticidi, geodisinfestanti, rodenticidi, diserbanti Scomparsa di fasce ecotonali vegetate Eliminazione di siti di rifugio (riduzione alberi con cavità) Barriere e limitazioni al movimento della fauna (strade) Investimenti stradali e da parte di falciatrici ai margini delle strade e dei coltivi

Nottola gigante (Nyctalus noctula)	Buono	Uso di insetticidi, geodisinfestanti, rodenticidi e diserbanti Giochi pirotecnici
------------------------------------	-------	--

### **3.6. REGOLAMENTAZIONI AI SENSI DELLE MISURE SPECIFICHE DI CONSERVAZIONE**

Fatto salvo quanto definito nelle Misure Generali di Conservazione, formulate dalla Regione Emilia-Romagna con DGR n.1147/2018, di seguito si riportano le regolamentazioni valide per tutto il Sito tutelato.

#### **Attività turistico-ricreativa**

È vietato accendere fuochi all'aperto; è fatta salva l'area attrezzata di Viazzano.

È vietato circolare con mezzi a motore lungo le mulattiere e/o i sentieri; sono fatti salvi i mezzi agricoli e forestali, i mezzi di soccorso, di vigilanza, di protezione civile, antincendio, militari, i mezzi occorrenti per l'esecuzione di lavori o di servizio dei gestori di reti tecnologiche e infrastrutturali, nonché i mezzi che consentono l'accesso al fondo e all'azienda da parte degli aventi diritto, in qualità di proprietari, lavoratori, gestori e altri da loro autorizzati. L'Ente gestore, con propri atti amministrativi, individua i tracciati per i quali si applica tale divieto.

#### **Attività agricola e zootecnica**

È vietato utilizzare neonicotinoidi e loro derivati.

#### **Attività venatoria e gestione faunistica**

Nella caccia da appostamento fisso è ammesso l'impiego massimo di 5 richiami vivi per specie per un massimo di 2 specie, con esclusione dell'allodola.

È vietato rinnovare le Zone di Addestramento Cani (ZAC), al fine di tutelare la nidificazione di *Burhinus oedicnemus* e di altre specie nidificanti al suolo.

#### **Attività di pesca e gestione della fauna ittica**

È consentito esercitare l'attività di pesca solo con la tecnica "no kill".

È vietato catturare e/o uccidere esemplari appartenenti alle seguenti specie: Alborella (*Alburnus alburnus*), Anguilla (*Anguilla anguilla*), Luccio (*Esox lucius*), Cavedano (*Leuciscus cephalus*), Triotto (*Rutilus erythrophthalmus*).

#### **Urbanistica, edilizia, interventi su fabbricati e manufatti vari, viabilità**

È obbligatorio il posizionamento di rete metallica, di almeno 2 m di altezza aderente al suolo, di maglia fine e di materiale idoneo per impedire l'attraversamento delle corsie autostradali da parte di grandi mammiferi, tra i quali anche specie di interesse comunitario (es. lupo):

- in caso di lavori di adeguamento/rifacimento delle recinzioni lungo il tratto autostradale limitrofo al sito;
- lungo il tratto in trincea della strada provinciale Collecchio-Medesano (ponte Montanini).

**Utilizzo delle acque lentiche e lotiche, interventi nei corsi d'acqua, infrastrutture idrauliche**

È vietato effettuare le opere e gli interventi in alveo nel fiume Taro dal 15 marzo al 15 luglio, per la tutela delle popolazioni residenti di Occhione (*Burhinus oedicephalus*).

**Altre attività**

È vietato utilizzare barre falcianti per potare alberi e arbusti.

È vietato raccogliere o danneggiare intenzionalmente esemplari delle seguenti specie vegetali, salvo autorizzazione dell'Ente gestore: *Asperugo procumbens*, *Bidens cernua*, *Carex lepidocarpa* subsp. *Lepidocarpa*, *Carex viridula*, *Cladium mariscus*, *Coriaria myrtifolia*, *Cyperus flavescens*, *Erucastrium nasturtiifolium* subsp. *nasturtiifolium*, *Isolepis setacea*, *Lomelosia stellata*, *Lythrum hyssopifolia*, *Myricaria germanica*, *Myriophyllum spicatum*, *Najas marina* subsp. *Marina*, *Potamogeton trichoides*, *Samolus valerandi*, *Satureja montana*, *Schoenus nigricans*, *Utricularia* spp.

#### 4. SCHEDA DESCRITTIVA GENERALE DEL SITO ZSC-ZPS IT4020022 “BASSO TARO”

##### 4.1. DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE DEL SITO

Il sito include il tratto pianiziale terminale del Fiume Taro da Viarolo fino al Po, nella bassa pianura parmense, e le vaste golene poste a monte della confluenza presso Roccabianca.

Il Fiume Taro, una vera autostrada naturale con funzione di importante corridoio ecologico tra il Tirreno e la Padana, a valle di Trecasali riceve lo Stirone e presenta larghissimi meandri riducendo contemporaneamente la larghezza delle golene. In questo tratto il fiume presenta una larghezza di 60-80 m da argine ad argine e solo alla confluenza nel Po il sito si allarga a monte a ricomprendere l'area golenale del grande fiume.

L'immediato intorno del sito è soggetto ad elevata pressione antropica dovuta alle molteplici attività (soprattutto agricole, edilizio-urbanistiche e, nello specifico, idrauliche) connesse con la conduzione territoriale.

Nelle tabelle seguenti si riportano i dati relativi ad identificazione e localizzazione del Sito in esame.

Tabella 4.1 – Identificazione Sito IT4020022.

Tipo	C
Codice Sito	IT4020022
Data prima compilazione	04/2006
Data ultimo aggiornamento	12/2019
Responsabile Sito	Regione Emilia-Romagna - Direzione Generale Cura del territorio e dell'ambiente - Servizio Aree protette, foreste e sviluppo della montagna Viale della Fiera, 8 - 40127 Bologna segprn@regione.emilia-romagna.it
Nome Sito	Basso Taro
Data classificazione Sito come ZPS	07/2006
Data proposta Sito come SIC	07/2006
Data classificazione Sito come ZSC	03/2019 (DM 13/03/2019 - G.U. 79 del 03-04-2019)

Tabella 4.2 – Localizzazione Sito IT4020022.

Localizzazione del centro del Sito (Gradi decimali)	Longitudine 10.2324
	Latitudine 44.9815
Area complessiva (ha)	1.005
Regione Amministrativa	ITD5 – Emilia Romagna
	% Copertura:100%
Regione Biogeografica	Continentale

Il Sito IT4020022 “Basso Taro” è dotato di Misure Specifiche di Conservazione approvate con D.G.R. n. 1147/2018.

Sempre con la stessa Deliberazione, la Regione Emilia Romagna ha approvato le nuove Misure Generali di Conservazione valide per tutti i Siti della Rete Natura 2000 in regione e ha proposto al Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare la designazione come Zona Speciale di Conservazione (ZSC) del Sito in esame.

Con Decreto del 13 marzo 2019, il Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha designato il sito come Zona Speciale di Conservazione (ZSC).

L’Ente di gestione del Sito è la Regione Emilia Romagna - Servizio Aree Protette, Foreste e Sviluppo della Montagna.

Per un inquadramento cartografico dell’area oggetto di intervento rispetto al Sito in esame si rimanda alla Tavola T01 allegata alla presente relazione.

In Allegato B si riporta infine il Formulario Natura 2000 del Sito ZSC-ZPS così come riportato nel Sito [www.ambiente.regione.emilia-romagna.it/retenatura2000.it](http://www.ambiente.regione.emilia-romagna.it/retenatura2000.it).

#### **4.2. HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO**

Sono almeno 4 i tipi diversi di habitat d’interesse comunitario presenti nel sito, di cui tre d’acqua corrente e uno di foresta umida e ripariale che, complessivamente, ricoprono circa un terzo della superficie del sito. L’habitat di greto più diffuso è rappresentato da associazioni del *Polygono lapathifolii-Xanthietum italici* e dell’*Echio-Melilotetum* effimere su fanghi e banchi sabbioso melmosi, seguono situazioni con ciottoli poco consolidati su cui si insedia una comunità vegetale riferibile all’associazione *Epilobio dodonaei-Scrophularietum caninae* mosaicate con aggruppamenti più stabili ed evoluti a salici arbustivi. I tratti di foresta ripariale individuati, per lo più a distribuzione lineare, sono caratterizzati da pioppi e salici con qualche farnia ed olmo a costituire una sorta di cornice al contesto fluviale e ripariale che, in buona sostanza, rappresenta l’ambito unico e specifico di habitat naturale, per così dire, dell’intera area presa in esame.

Nella tabella seguente si riportano gli habitat presenti nel Sito in esame:

Tabella 4.3 – Habitat di interesse comunitario (Allegato I della Direttiva Habitat 92/43/CEE)

Codice	Descrizione	Copertura (ha)	Rappresentatività	Superficie relativa	Grado di conservazione	Valutazione globale
3130	Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei <i>Littorelletea uniflorae</i> e/o degli <i>Isoëto-Nanojuncetea</i>	29.82	B	C	B	B
3270	Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodion rubri</i> p.p e <i>Bidention</i> p.p.	38.08	B	C	B	B
3280	Fiumi mediterranei a flusso permanente con <i>Paspalo-Agrostidion</i>	8.43	B	C	B	B
92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	217.42	B	C	B	B

Rappresentatività - quanto l'habitat è "tipico" all'interno del sito, con i seguenti giudizi sintetici:

A eccellente B buona C significativa D non significativa

Superficie relativa - superficie del sito coperta dall'habitat rispetto alla superficie totale coperta da questo habitat sul territorio nazionale:

A  $100 \geq p > 15\%$  B  $15 \geq p > 2\%$  C  $2 \geq p > 0\%$

Grado di conservazione - la struttura e le funzioni (ovvero le prospettive future di conservazione) dell'habitat, nonché le possibilità di ripristino, con i seguenti giudizi sintetici:

A eccellente B buona C media o ridotta

Valutazione globale - il valore del sito per la conservazione dell'habitat, con i seguenti giudizi sintetici:

A eccellente B buona C significativa

(\*) = Habitat prioritari

#### 4.3. ASPETTI VEGETAZIONALI

La copertura forestale è ridotta al contesto ripario-golenale, e costituita da boschi di pioppo bianco, nero e salice bianco, con sporadici ontano nero, farnia e olmo campestre, in mosaico con ampie lenti sabbioso-fangose e secondariamente ghiaiose sulle plaghe più tranquille delle quali è insediata una comunità di salici arbustivi, tra tutti *S. triandra* e *S. purpurea*. (Checklist Pr. Parma 2007).

L'equilibrio dinamico ed erratico determinato dalla variazione delle portate ha forti caratteri di stagionalità: il greto lasciato scoperto dal ritirarsi delle acque nei periodi di magra, su substrato sabbioso-ciottoloso, sviluppa una vegetazione stagionale tardo-estiva di tipo terofitico, interpretata come un aspetto impoverito dell'associazione *Polygono-Xanthietum italicum*, in cui si nota una certa presenza di specie dell'*Artemisietea vulgaris* come *Xanthium italicum*, *Polygonum lapathifolium* e *Inula viscosa*. Tale associazione è riscontrata in molti ambienti fluviali dell'Italia centro-settentrionale.

Dove l'alveo si fa più largo, i depositi di matrice ciottoloso-sabbiosa costituiscono un terrazzo appena superiore al livello di magra, soggetto a periodiche inondazioni e quindi a continui rimaneggiamenti. Vi si

insedia una vegetazione erbacea pioniera emicriptofitica di suoli incoerenti e freschi in cui *Inula viscosa* si associa a entità dell'*Agropyretalia intermedii-repentis* e dell'*Artemisietea vulgaris*.

La vicinanza dei coltivi e di qualche prato stabile favorisce l'invasione di specie degli *Stellarietea mediae*, come *Papaver rhoeas*, *Vicia sativa* subsp. *sativa*, *Avena* sp. pl. E *Trifolium* sp. pl. Si tratta comunque di sequenze e collegamenti fortemente variabili in base a piene, substrato e gradi di nitrofilia, in ambienti debolmente mediterranei, descritti nel *Lotus tenuis-Agropyretum repentis* proprio per i fiumi Taro e Stirone (Biondi *et al.*, 1997, 1999), più diffusi (e con i caratteri peculiari colà descritti) nel tratto pedecollinare del Taro (Parco regionale fluviale Taro) del quale questo sito rappresenta la prosecuzione a valle e al di là delle ingombranti barriere ecologiche disposte intorno all'asse della Via Emilia.

Le cenosi forestali rappresentano un ambito di conservazione di habitat importante benché si tratti di popolamenti poco stabili e soggetti alla dinamica fluviale. Molto significativi sono i lembi alquanto ridotti di querceti e alneti. La gestione attuale delle cenosi forestali va almeno in parte rivista: sono scongiurabili certi pregressi tagli a raso per il rimodellamento delle sponde a scopo di regimazione idraulica e vanno incentivati interventi di recupero o ripristino, anche presso cave ed ex cave a Viarolo. Nelle zone più distali dal letto del corso d'acqua vi è la possibilità di evoluzione dei saliceti e dei pioppeti verso quercu-carpineti planiziali, anche in condizioni di ripetute e prolungate siccità. Una presenza esotica rilevata è *Ambrosia artemisiifolia*, più interessante e da meglio valutare quella di *Paspalum paspaloides*.

#### **4.4. ASPETTI FAUNISTICI**

Il sito rappresenta un importante rifugio per numerose specie, in particolare di ittiofauna, erpetofauna ed ornitofauna legate agli ambienti fluviali di pianura.

L'eccellenza e la particolarità ittica è data dalla Cheppia (*Alosa fallax*) che adotta l'area come sito riproduttivo risalendo il Taro fino alle invalicabili opere fluviali poste a sud in corrispondenza delle grosse arterie di comunicazione. Altri pesci presenti di interesse comunitario sono *Leuciscus souffia*, *Chondrostoma genei* e *C. soetta*, *Barbus plebejus* e *Cobitis taenia*, poi ci sono il luccio e il ghiozzo padano.

*Triturus carnifex* e *Emys orbicularis* sono l'anfibio e il rettile più interessanti, non mancano anuri tipici quale rospo comune, rospo smeraldino e le più comuni rane verdi e rosse; vanno meglio precisate le presenze relativamente a bisce e altri ofidi e sauri.

Non manca il più tipico chiroterro dei fiumi, *Myotis daubentoni*.

L'ornitofauna a sua volta annovera la presenza di garzaie ed importanti aree di sosta per uccelli migratori, acquatici e non, con ricchi elenchi di ardeidi, rallidi, anatidi, caradradi, motacillidi ed altre famiglie. Tra le specie di maggior pregio si ricordano le cicogne bianca e nera, la nitticora, la garzetta ed altri aironi, il mignattaio, voltolini, pivieri, il combattente, il chiurlo, la pantana, molti rapaci diurni e notturni (in particolare falchi, albanelle e l'elusivo succiacapre) e, naturalmente, il martin pescatore.

A livello di invertebrati, sono quattro le specie segnalate nel sito, dalla Falena dell'edera alla Licena delle paludi, al Cerambice della quercia alla libellula Gonfo coda di serpente.

Tra le specie esotiche che costituiscono minaccia per le corrispondenti locali va annoverata almeno *Trachemys scripta*.

#### **4.5. APPROFONDIMENTI AI SENSI DELLE MISURE SPECIFICHE DI CONSERVAZIONE**

##### **4.5.1. Obiettivi generali**

Il Sito interessa esclusivamente aree golenale, del Taro e del Po ed è stato istituito principalmente in quanto corridoio ecologico di primaria importanza per le migrazioni degli uccelli e di alcuni pesci, fra questi ultimi in particolare, la Cheppia. Nel sito sono da tutelare in particolare gli habitat tipici degli ambienti perfluviali, funzionali alla presenza di migratori, per cui sono da promuovere la salvaguardia e la riqualificazione per habitat fluviali di greto e delle adiacenti fasce boscate ripariali. Da rilevare inoltre la presenza di importanti colonie di Topino.

##### **4.5.2. Obiettivi specifici**

Nella tabella seguente si riportano gli obiettivi specifici individuati dalle Misure di specifiche di conservazione del Sito.

###### **1. Tutela degli habitat fluviali**

La rete idrica del sito è interessata da interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria. La tutela degli ambienti acquatici e perfluviali dipende dalle modalità di intervento che possono essere rese compatibili con la conservazione delle specie e degli habitat presenti mediante l'applicazione delle norme già previste dal disciplinare tecnico di manutenzione dei corsi d'acqua di cui alla DGR 667/2009, da attuare con la collaborazione di AIPO, che gestisce gli aspetti idraulici di questo tratto del Taro.

###### **2. Mantenimento degli habitat e degli elementi di valenza ecologica del paesaggio agrario**

Le aree affidate alla gestione da parte degli enti pubblici richiedono la programmazione di interventi di manutenzione. Anche per quanto riguarda gli habitat e gli elementi di valenza ecologica del paesaggio agrario in proprietà privata, è opportuno stabilire dove possibile (ad esempio per gli spazi naturali creati con il PSR) alcune modalità di manutenzione, per i quali la DGR 1419/13 introduce la norma fondamentale del divieto di eliminazione. A questa risulta opportuno affiancare misure di carattere regolamentare o contrattuale che evitino il rischio di interventi nel periodo riproduttivo, salvaguardando così la nidificazione di animali come il Falco cuculo, l'Averla cenerina, l'Averla piccola, la Tottavilla, il Moscardino, l'Assiolo e la Bigia padovana. Inoltre una individuazione più dettagliata e una regolamentazione più articolata possono rendere più efficace la tutela degli elementi naturali e seminaturali di valenza ecologica degli ambienti agricoli.

###### **3. Tutela attiva della fauna omeoterma**

La normativa vigente, ed in particolare la L. 157/92 tutela in modo adeguato le specie faunistiche di interesse conservazionistico presenti. Si ritiene tuttavia opportuno intervenire con un controllo specifico, con l'erogazione di indennizzi e la definizione di incentivi a supporto dell'applicazione di tali norme. Le condizioni per il mantenimento delle specie possono essere migliorate anche con interventi mirati.



#### **4. Disciplina della caccia e della pesca**

La regolamentazione della caccia stabilita dalla normativa nazionale (L. 157/94) e regionale (L.n.8/94), nonché dal Piano faunistico venatorio provinciale, insieme alle misure di conservazione sancite dalla DGR 1419/13, evitano impatti negativi sulla maggior parte delle specie di interesse conservazionistico presenti. Per quanto riguarda la pesca, il quadro normativo vigente (in particolare la L.R. 11/93) risponde all'esigenza di affrontare alcuni fattori di minaccia, come ad esempio la presenza di specie alloctone. Su due aspetti, il disturbo e l'inquinamento dovuto all'uso di pastura, si ritiene invece opportuna una specifica regolamentazione.

#### **5. Tutela degli anfibi**

Tutte le specie di anfibi, a seguito dello stato delle zone umide, dei cambiamenti climatici e dell'uso di pesticidi in agricoltura, evidenziano una generale rarefazione. Sulle rane verdi l'ulteriore incidenza della raccolta a scopi alimentari può contribuire a peggiorare lo stato di conservazione delle specie presenti. A tale scopo la D.G.R. 1419/2013 vieta l'uccisione delle specie appartenenti alla fauna minore, ai sensi dell'art. 1, comma 2, della L.R. n. 15/06 e quindi di tutti gli anfibi di interesse conservazionistico presenti nel sito.

#### **6. Tutela della flora**

Tra le specie floristiche di interesse conservazionistico, quelle appariscenti per grandezza, colore, portamento o presenza di fiori evidenti, sono minacciate dalla raccolta degli scapi fiorali o di altre parti della pianta. Trattandosi di specie molto rare, in alcuni casi presenti con stazioni uniche all'interno del sito, il danneggiamento di un singolo esemplare può tradursi nell'estinzione locale. Per prevenire tale eventualità, la L.R. n. 2 del 1977 ha posto sotto tutela diverse specie della flora spontanea, fra cui alcune presenti nel sito. È quindi necessaria una misura specifica per porre sotto tutela le specie minacciate dalla raccolta e non protette dalla L.R. n. 2/77.

L'efficacia della misura sarà tanto maggiore, quanto più sarà oggetto di divulgazione tra la popolazione residente ed i visitatori. Inoltre la traduzione della norma in termini comportamentali dovrebbe consistere nell'invito a raccogliere solo quello che si conosce e che si sa con certezza non essere sottoposto a tutela.

#### **7. Creazione di spazi naturali**

In considerazione del contesto fortemente antropizzato e della matrice prevalentemente agricola del sito, è da promuovere e da incentivare la creazione di spazi naturali, come piccole zone umide, boschetti, siepi e filari, in quanto tali spazi possono evolvere verso la formazione di habitat e/o di habitat di specie. Nell'ambito golenale l'insediamento di habitat tipici è strettamente connesso alla possibilità che le aree periferiali possano essere restituite al naturale dinamismo del corso d'acqua.

#### **8. Regolamentazione del transito e della fruizione ricreativa**

Il disturbo arrecato a fauna, flora ed habitat dalla presenza di mezzi e persone all'interno del sito ha effetti molto diversi in relazione alla presenza di elementi sensibili. Ai sensi della Delibera di Giunta Regionale 1419/2013 è vietata la circolazione con mezzi motorizzati al di fuori delle strade. Una specifica individuazione delle strade percorribili con mezzi motorizzati permetterà un miglior controllo del transito di veicoli. Inoltre sono stati individuati i tratti di strada ritenuti a maggiore rischio di collisione tra animali ed autoveicoli, ove di conseguenza si rendono necessarie alcune misure di regolamentazione del traffico veicolare.

#### **9. Regolamentazione del pascolo**

I pochi ambienti aperti non coltivati (spiagge, incolti, superfici in corso di rinaturalizzazione) rivestono grande importanza per l'alimentazione di molte specie, ma soprattutto per la nidificazione di uccelli come l'Albanella, l'Occhione e la Sterna. Se la fruizione di tipo ricreativo costituisce in termini di probabilità il principale fattore di minaccia al successo riproduttivo di questi animali, il pascolo avrebbe sicuramente un effetto ancora più dannoso, nel caso dovesse interessare direttamente uno di questi ambienti in periodo riproduttivo.

#### **10. Contrasto all'invasione di specie alloctone**

La prevenzione ed il contenimento (quasi mai l'eradicazione, considerato un obiettivo non raggiungibile) delle specie alloctone animali e vegetali è in parte prevista dalla normativa vigente e da alcune iniziative già avviate sul territorio, come nel caso del contenimento della nutria. Tuttavia alcune indicazioni specifiche possono indirizzare in modo più preciso alcuni interventi.

Per quanto riguarda la Nutria (*Myocastor coypus*), la tecnica di contenimento prevista dalla DGR 1419/2013 è il trappolaggio.

È inoltre raccomandabile la rimozione delle testuggini esotiche presenti nelle zone umide per la possibile competizione con l'autoctona *Emys orbicularis*.

Per quanto riguarda la formazione di habitat, nel sito in esame sono previsti vari interventi di trasformazione del territorio, che prevedono fasi finali di recupero e ripristino naturalistico. In tali contesti le specie vegetali invasive trovano condizioni particolarmente favorevoli ad una rapida diffusione e alla definitiva occupazione degli spazi lasciati liberi. Al fine di creare habitat di interesse conservazionistico e gestionale, nonché di prevenire l'invasione delle specie esotiche, si ritiene indispensabile operare secondo modalità ben precise e quindi stabilite da una norma specifica, che obbliga all'introduzione di determinate specie autoctone, capaci di occupare con sufficiente rapidità i suoli e le acque destinati al recupero. Per ciascuna specie le modalità di introduzione dovranno essere scelte in base alla tipologia dell'intervento, agli obiettivi, alle metodologie già sperimentate e ai costi economici.

Nello specifico degli ambienti prativi, considerata la difficoltà di stabilire a priori un elenco di specie, si ritiene utile una norma che obblighi all'uso di miscugli di semi reperiti in ambienti simili. Un possibile schema operativo per il recupero dei prati, da proporre come indicazione, ma non come norma, è il seguente:

1. Individuazione di ambienti prativi seminaturali, sufficientemente consolidati, ove le caratteristiche ambientali (tipo di suolo, disponibilità idrica, tipo di gestione) siano simili alla zona da sottoporre a recupero.
2. Produzione di seme da parte della vegetazione del 1° taglio.
3. Verifica dell'effettiva presenza delle specie riscontrate sul campo nel seme raccolto ed eventuale integrazione reperendo sul mercato le sementi delle specie mancanti o carenti, i cui requisiti rispondano meglio alle caratteristiche del territorio.
4. Semina sulle superfici sottoposte a recupero.

Successivamente dovrà essere definito un programma di manutenzione e un piano di monitoraggio, al fine di intervenire qualora i risultati non siano soddisfacenti rispetto agli obiettivi iniziali.

#### **4.5.3. Habitat di interesse comunitario**

Nel sito sono stati rinvenuti 4 habitat di interesse comunitario (nessuno dei quali prioritario) ai sensi della Direttiva 92/43/CEE. Non è stato rinvenuto nessun habitat di interesse regionale.

Di seguito si riportano le schede degli habitat di interesse comunitario presenti nella porzione di Sito situata subito a valle dell'area di intervento, così come riportate all'interno delle Misure Specifiche di Conservazione, riportando inoltre lo stato di conservazione e i fattori di minaccia per ogni singolo habitat (vedi anche Tavola 2).

**COD 3130: ACQUE STAGNANTI, DA OLIGOTROFE A MESOTROFE, CON VEGETAZIONE DEI LITTORELLETEA UNIFLORAE E/O DEGLI ISOËTO-NANOJUNCETEA**

##### Definizione generale

Vegetazione costituita da comunità anfibie di piccola taglia, sia perenni (riferibili all'ordine Littorelletalia uniflorae) che annuali pioniere (riferibili all'ordine Nanocyperetalia fuscii), della fascia litorale di laghi e pozze con acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, su substrati poveri di nutrienti, dei Piani bioclimatici Meso-, Supra- ed Oro-Temperato (anche con la Variante Submediterranea), con distribuzione prevalentemente settentrionale; le due tipologie possono essere presenti anche singolarmente. Gli aspetti annuali pionieri possono svilupparsi anche nel Macrobioclima Mediterraneo.

##### Caratteristiche dell'habitat nel sito

Sono stati riferiti all'habitat l'aggruppamento a *Cyperus michelianus* e l'aggruppamento a *Cyperus fuscus*, entrambi inquadrabili nella classe classe Isoëto-Nanojuncetea. Si tratta in entrambi i casi di formazioni erbacea a prevalenza di terofite, alcune delle quali appartenenti al genere *Cyperus* (*C. michelianus*, *C. glomeratus*, *C. esculentus*). Altre specie pressoché costantemente presenti in queste formazioni sono *Lindernia dubia*, *Portulaca oleracea* e *Eragrostis pectinacea*. L'habitat si afferma su substrati spesso inondata dalle piene del Po e del Taro e caratterizzati da un fondo melmoso e a lungo umido anche durante i periodi di emersione. La vegetazione che su essi si sviluppa è piuttosto

**Ce.P.I.M. – Centro Padano Interscambio Merci S.p.A.**

Nuovo Terminal ferroviario intermodale – Terminal 1

**Studio di Incidenza**

aperta e caratterizzata da uno sviluppo tardo estivo. Durante la fase di prosciugamento, l'habitat, ancora parzialmente inondato, ospita diverse specie di uccelli limicoli. Soprattutto lungo il corso del Po, l'habitat risulta spesso degradato dalla cospicua presenza di specie esotiche invasive (in particolare *Humulus scandens*, *Sicyos angulatus* e *Amaranthus tuberculatus*) che ne alterano significativamente la struttura; in alcune aree potenzialmente idonee l'habitat non si esprime a causa dell'invasione delle suddette specie.

Distribuzione dell'habitat nel sito

Nel sito l'habitat è diffuso lungo i tratti lanchivi del Po (dove generalmente occupa la porzione centrale più depressa) e nel greto del Taro, sulle rive fangose inondate. Lungo il Po e il tratto terminale del Taro, spesso risulta strettamente intersecato a mosaico con l'habitat 3270, mentre nel tratto a monte del Taro forma mosaici con gli habitat 3270 e 3280.

Stato di conservazione

Medio/ridotto

Fattori di minaccia

Progressivo disseccamento delle lanche per effetto dell'inalveamento del Po; eccessiva presenza di specie esotiche invasive (in particolare *Humulus scandens*, *Sicyos angulatus* e *Amaranthus chlorostachys*); inquinamento; eutrofizzazione delle acque a causa di fertilizzanti; eccessiva frequentazione da parte di pescatori nel greto del Taro; canalizzazioni del Po.

**COD 3270: FIUMI CON ARGINI MELMOSI CON VEGETAZIONE DEL CHENOPODION RUBRI P.P. E BIDENTION P.P.**

Definizione generale

Comunità vegetali che si sviluppano sulle rive fangose, periodicamente inondate e ricche di nitrati dei fiumi di pianura e della fascia submontana, caratterizzate da vegetazione annuale nitrofila pioniera delle alleanze *Chenopodium rubri* p.p. e *Bidention* p.p.. Il substrato è costituito da sabbie, limi o argille anche frammisti a uno scheletro ghiaioso. In primavera e fino all'inizio dell'estate questi ambienti, a lungo inondati, appaiono come rive melmose prive di vegetazione in quanto questa si sviluppa, se le condizioni sono favorevoli, nel periodo tardo estivo-autunnale. Tali siti sono soggetti nel corso degli anni a modifiche spaziali determinate dalle periodiche alluvioni.

Caratteristiche dell'habitat nel sito

È stato riferita all'habitat il *Polygono-Xanthietum* italici, fitocenosi pioniera caratterizzata da terofite nitrofile a sviluppo tardo-estivo. L'associazione è inclusa nell'alleanza *Chenopodium rubri*. Essa si afferma sia su substrati sabbiosi del letto ordinario del Po interessati dall'apporto di sedimenti organici, che nelle aree di lanca con substrato melmoso situate in posizione rilevata rispetto all'habitat 3130 che su substrati limoso-ciottolosi del letto ordinario del Taro. L'evoluzione dell'habitat verso stadi più maturi viene impedita dalle cicliche piene del fiume che ne asportano il soprassuolo erbaceo. Specialmente lungo il Po, l'habitat risulta spesso degradato dalla cospicua presenza di specie esotiche invasive (in particolare *Humulus scandens*, *Sicyos angulatus*, *Amaranthus tuberculatus* e *Echinochloa crus-galli*); lungo il Po, in alcune aree potenzialmente idonee, l'habitat non si esprime a causa dell'invasione di alcune delle suddette specie.

Distribuzione dell'habitat nel sito

L'habitat è presente nei tratti di lanca melmosi, ai margini del corso del Po e nel greto del Taro su substrato limoso-ciottoloso.

Stato di conservazione

Medio/ridotto

Fattori di minaccia

Progressivo disseccamento delle lanche per effetto dell'inalveamento del Po; eccessiva presenza di specie esotiche invasive (in particolare *Humulus scandens*, *Sicyos angulatus* e *Amaranthus chlorostachys*); inquinamento; eutrofizzazione delle acque a causa di fertilizzanti; eccessiva frequentazione da parte di pescatori nel greto del Taro; canalizzazione del Po.

**COD 3280: FIUMI MEDITERRANEI A FLUSSO PERMANENTE CON PASPALO-AGROSTIDION**

Definizione generale

Vegetazione igro-nitrofila paucispecifica presente lungo i corsi d'acqua mediterranei a flusso permanente, su suoli permanentemente umidi e temporaneamente inondati. E' un pascolo perenne denso, prostrato, quasi monospecifico dominato da graminacee rizomatose del genere *Paspalum*, al cui interno possono svilupparsi alcune piante come *Cynodon dactylon* e *Polypogon viridis*. Colonizza i depositi fluviali con granulometria fine (limosa), molto umidi e sommersi durante la maggior parte dell'anno, ricchi di materiale organico proveniente dalle acque eutrofiche.

Caratteristiche dell'habitat nel sito

È stato riferito all'habitat il *Paspalo paspaloidis-Polypogonetum viridis*, una fitocenosi erbacea dominata da *Paspalum paspaloides*, presumibilmente inquadrabile nell'alleanza *Paspalo paspaloidis-Polypogonion semiverticillati*. La fisionomia della formazione è connotata dalla entità dominante, una specie neotropicale divenuta subcosmopolita, che grazie alle sue proprietà stolonifere si espande rapidamente dando origine a formazioni chiuse. La formazione di afferma al margine del corso del Taro, su suoli umidi, sommersi per buona parte dell'anno, sia ciottolosi che sabbioso-limosi, spesso al margine di saliceti a *Salix alba*. Tra le specie indicatrici dell'habitat, oltre alla dominante, è presente anche *Cyperus fuscus*. La comunità si trova strettamente intersecata a mosaico con il *Polygono-Xanthietum italicum*, il cui contatto è evidenziato dalla presenza di alcune specie di *Bidentetea tripartitae* quali *Xanthium italicum*, *Bidens frondosa* B. tripartita e *Polygonum lapathifolium*. L'espansione della comunità a *Paspalum paspaloides* spesso avviene proprio a spese del *Polygono-Xanthietum italicum*. Dal punto di vista dinamico, la formazione non mostra particolari tendenze evolutive, essendo bloccata dai ciclici eventi di piena del fiume.

Distribuzione dell'habitat nel sito

L'habitat è piuttosto diffuso nel tratto a monte del Fiume Taro interno al sito, dove si afferma nel greto, spesso intersecato a mosaico con gli habitat 3130 e 3270.

Stato di conservazione

Buono

Fattori di minaccia

Eccessiva frequentazione da parte di pescatori nel greto del Taro; interventi di regimazione fluviale in greto.

**COD 92A0: FORESTE A GALLERIA DI SALIX ALBA E POPULUS ALBA**

Definizione generale

Boschi ripariali a dominanza di *Salix* spp. e *Populus* spp. presenti lungo i corsi d'acqua del bacino del Mediterraneo, attribuibili alle alleanze *Populion albae* e *Salicion albae*. Sono diffusi sia nel piano bioclimatico mesomediterraneo che in quello termomediterraneo oltre che nel macrobioclima temperato, nella variante submediterranea.

Caratteristiche dell'habitat nel sito

L'habitat si presenta in generale povero dal punto di vista floristico a causa dall'elevato livello di degradazione che favorisce il massiccio sviluppo negli strati arbustivo e erbaceo di specie esotiche invasive (in particolare *Amorpha fruticosa*, *Sicyos angulatus*, *Humulus scandens*), specialmente nella golena del Po, dove in molti casi mostra anche evidenti manifestazioni da stress idrico.

Sono state ricondotte all'habitat 2 associazioni forestali ripariali:

- *Salicetum albae*;
- *Salici-Populetum nigrae*;
- *Populetum albae*

1) Il *Salicetum albae* è la fitocenosi forestale più diffusa nel sito, dove risulta relativamente frequente in ambito golenale. Si tratta di boschi igrofili a dominanza di *Salix alba* che si sviluppano su substrati prevalentemente sabbiosi e privi di humus. Lo stato di conservazione della formazione è pessimo nell'area golenale del Po, dove risulta spesso invaso da specie esotiche (*Sicyos angulatus*, *Humulus scandens* e *Amorpha fruticosa*), presenta una composizione floristica assai povera (spesso limitata a *Salix alba* e ad alcune delle specie esotiche prima citate) e mostra spesso evidenti segni di sofferenza dovuta a stress idrico (esemplari arborei morti in piedi, oppure rinsecchiti nella parte apicale e con polloni nella parte basale). Lo stato di conservazione è decisamente migliore lungo il Taro, dove sono presenti formazioni ben strutturate, non invase in modo significativo da avventizie e più ricche di specie vegetali.

2) Il *Salici-Populetum nigrae* è la formazione forestale ripariale a dominanza di *Populus nigra*. La comunità vegetale, con

caratteristiche meno pioniere e meno igrofile della precedente, è abbastanza frequente sia nella golena del Po che lungo il corso del Taro. Come nel caso precedente, soprattutto lungo il Po l'habitat risulta spesso assai degradato, povero di specie ed invaso da entità esotiche, in particolare *Amorpha fruticosa*, *Sicyos angulatus* e *Humulus scandens*. La situazione è migliore lungo il Taro, con formazioni non invase in modo significativo da avventizie e più ricche di specie vegetali.

3) Il *Populetum albae* è una fitocenosi boschiva ripariale - rinvenuta esclusivamente lungo il corso del Taro – caratterizzata dalla dominanza di *Populus alba*. La formazione si presenta ben strutturata; nello strato erbaceo prevalgono specie nitrofile, indicatrici di un certo grado di degradazione, dovuto all'apporto di sedimenti ricchi di nutrienti da parte delle acque del Taro.

Distribuzione dell'habitat nel sito

L'habitat è diffuso lungo tutto il corso del Taro e nell'area golena del Po.

Stato di conservazione

Medio/ridotto

Fattori di minaccia

Abbassamento delle falde e inalveamento del Po; eccessiva presenza di specie esotiche invasive, in particolare *Amorpha fruticosa*, *Sicyos angulatus*, *Humulus scandens*; espansione delle colture agricole; impianto di pioppeti artificiali; sistemazioni idrauliche con interventi di rimodellamento delle aree ripariali; taglio della vegetazione legnosa ripariale.

#### **4.5.4. Specie floristiche di interesse conservazionistico**

Nel sito sono state complessivamente rilevate 294 specie floristiche; di queste, nessuna specie risulta essere di interesse comunitario o tutelata da altri accordi internazionali, mentre solamente una specie (*Lotus tenuis*) appartiene alla Lista Rossa Regionale. L'unica specie protetta dalla L.R. 2/77 rinvenuta è *Anacamptis pyramidalis*. Delle 294 specie complessive, ben 50 (pari al 17%) sono esotiche.

Sono infine state individuate le seguenti specie di interesse conservazionistico regionale (indicate con asterisco) ed emergenze floristiche:

- *Alisma lanceolatum*\*
- *Rorippa amphibia*\*
- *Schoenoplectus tabernaemontani*\*
- *Anacamptis pyramidalis*
- *Anchusa officinalis*
- *Iris pseudacorus*
- *Lotus tenuis*

Si specifica che nessuna delle specie sopra riportate è stata rilevata nel settore del Sito situato subito a valle dell'area oggetto di intervento.

#### 4.5.5. Specie faunistiche di interesse conservazionistico

Di seguito si riportano le schede delle specie faunistiche di interesse conservazionistico che si presume siano presenti all'interno della porzione di Sito situata subito a valle dell'area oggetto di intervento; nel dettaglio, ogni scheda contiene una descrizione dello stato di protezione<sup>1</sup>, delle esigenze ecologiche, lo stato di conservazione e i fattori di minaccia per ogni singola specie.

##### ALAUDA ARVENSIS (LINNAEUS, 1758)

Nome comune

**Allodola**

Motivo d'interesse

**IC** (All. IIb); **BE** (All. 3); **LC**; **TN**

Esigenze ecologiche

Specie d'indole gregaria: nei territori di svernamento può formare gruppi numerosi, comprendenti anche centinaia di soggetti, benché sia possibile osservare anche esemplari solitari. In genere si ritiene che gli stormi siano costituiti da individui provenienti da altre aree di nidificazione riunitisi per migrare, mentre gli esemplari solitari siano residenti. Volo ondulatorio, battute sfarfallanti alternate a planate con ali chiuse. Si nutre sia di materiale di origine vegetale sia animale: gli insetti sono consumati in maggiori quantità in estate, cereali e semi di piante infestanti in autunno, foglie e semi costituiscono la dieta invernale, mentre in primavera si nutre esclusivamente di cereali. Nella Regione Palearctica occidentale si alimenta principalmente di invertebrati quali insetti, molluschi, anellidi. I giovani durante la prima settimana di vita vengono alimentati esclusivamente con Insetti (Cramp e Simmons 1988). Specie nidificante in Italia. Nidifica a terra in aree aperte erbose, sia incolte che coltivate. La deposizione avviene tra la prima decade di marzo e settembre, max. aprile. Le uova, 3-4 (2-6), sono grigio-bianco con macchiettature marroni o verde-oliva. Periodo di incubazione di 10-13 (- 15) giorni. La longevità massima registrata risulta di 10 anni e 1 mese

Stato di conservazione

Medio/ridotto

Fattori limitanti e di minaccia

Sfalci anticipati dei medicaia e dei prati stabili; massiccio uso di sostanze tossiche in agricoltura; colture intensive.

##### ALCEDO ATTHIS (LINNAEUS, 1758)

Nome comune

**Martin pescatore**

Motivo d'interesse

**IC** (All. I); **BE** (All. 2); **LC**

Esigenze ecologiche

Specie territoriale in ogni periodo dell'anno. I maschi adulti tendono a difendere i territori riproduttivi della stagione precedente, mentre i territori invernali della femmina possono essere appena adiacenti o addirittura condivisi. Volo

<sup>1</sup> **IC** = specie di interesse comunitario (All. I Direttiva Uccelli; All. II, IV e V Direttiva Habitat); **CI** = CITES (All. A, B e D); **BE** = BERNA (All. 2 e 3); **BA** = BARCELLONA (All. 2); **LC** = L 157/92 art 2; **BO** = BONN (All. 1 e 2); **FM** = Fauna Minore RER (LC - Lista di Controllo, LA - Lista d'Attenzione, RM - Rare e Minacciate, PP - Particolarmente Protette).

Per l'avifauna: **LR** = Lista Rossa Uccelli Nidificanti ER; **PS** = Uccelli nidificanti in pochi siti in ER; **SM** = Uccelli nidificanti in siti minacciati; **TN** = Uccelli nidificanti con trend negativo (tratti da Gustin et al. 2000)

**Ce.P.I.M. – Centro Padano Interscambio Merci S.p.A.**

Nuovo Terminal ferroviario intermodale – Terminal 1

**Studio di Incidenza**

molto rapido, radente all'acqua, con battute veloci e regolari e traiettoria rettilinea. Si nutre principalmente di piccoli pesci d'acqua dolce e, in misura minore, di Insetti Odonati, Efemerotteri, Plecotteri, Tricotteri ed Emitteri), pesci marini, crostacei, molluschi e anfibi (Massara & Bogliani 1994). Specie nidificante in Italia. Nidifica in ambienti d'acqua dolce su pareti e scarpate sabbiose o argillose scavando un nido a galleria. La deposizione avviene fra fine marzo e agosto, max. metà fine aprile (I covata), metà giugno-inizio luglio (II covata). Le uova, 6-7 (4-10), sono bianche. Periodo di incubazione di 19-21 giorni. La longevità massima registrata risulta di 21 anni

Stato di conservazione

Buono

Fattori limitanti e di minaccia

Pulizia e risezionamento dei canali nell'ambito degli interventi di gestione dei corpi idrici superficiali; inquinamento delle acque e conseguente contaminazione delle prede; piene tardive che sopraggiungono nei periodi di nidificazione.

**ALOSA FALLAX (LACÉPÈDE, 1803)**Nome comune**Cheppia**Motivo d'interesse**IC** (All. II, V); **BE** (All. 3); **FM** (LC, LA, RM)Esigenze ecologiche

Nelle acque italiane è presente un'unica specie, *Alosa fallax*, con due sottospecie: l'agone - *Alosa fallax lacustris*, stanziale e presente nei laghi prealpini ed in alcuni laghi dell'Italia centrale e la cheppia - *Alosa fallax nilotica*, migratrice anadroma e diffusa in tutto il Mediterraneo. La specie è caratterizzata da corpo compresso in senso laterale, soprattutto nella parte ventrale. Sugli opercoli sono evidenti striature raggiate. Il peduncolo caudale è piuttosto stretto, con pinna biloba caratterizzata da una profonda incisura tra i due lobi. Le due sottospecie sono sostanzialmente indistinguibili, ma la cheppia raggiunge taglie superiori avendo un'alimentazione che comprende, oltre ad invertebrati e crostacei, anche piccoli pesci. L'agone è, al contrario, spiccatamente planctofago. Il principale carattere sistematico in grado di differenziare le due sottospecie è il numero e la conformazione delle branchiospine. In grande maggioranza i branchi di cheppie in migrazione sono costituiti da maschi di 3-4 anni e femmine di 4-5 anni (età alle quali è conseguita la maturità sessuale). All'inizio del periodo di migrazione prevalgono i maschi, mentre nel periodo di massimo afflusso, in aprile-maggio, prevalgono le femmine. Ogni femmina depone su fondali sabbiosi o ghiaiosi 75.000-200.000 uova. Al termine della riproduzione la mortalità incide notevolmente sugli esemplari di maggiore età; soltanto gli esemplari più giovani ritornano al mare al termine del periodo riproduttivo. I giovani nati, quando hanno raggiunto la taglia di 10-15 cm, scendono al mare dove compiono la fase maturativa. In Italia è stata ipotizzata anche la presenza dell'*alosa atlantica* *A. alosa* sulla base di caratteri morfologici, ma la sua reale presenza non è stata ancora accertata scientificamente. Indipendentemente dagli aspetti tassonomici le aree di distribuzione della cheppia si vanno riducendo a causa degli sbarramenti che impediscono la risalita nei fiumi per la riproduzione. Questo fenomeno, già descritto per lo storione e per l'anguilla, è la causa principale della progressiva rarefazione di tutte le specie anadrome e delle specie stanziali che comunque compiono migrazioni più o meno lunghe per accedere ai siti riproduttivi. La specie risulta a forte rischio anche per la pesca incontrollata effettuata in mare. In ER consistente è ancora la popolazione riproduttiva del basso Taro

Stato di conservazione

Medio/ridotto

Fattori limitanti e di minaccia

Pesca eccessiva esercitata sui riproduttori in migrazione genetica; competizione con specie animali alloctone.

**BARBUS PLEBEJUS (BONAPARTE, 1839)**Nome comune**Barbo comune**

Motivo d'interesse

**IC** (All. II, V); **BE** (All. 3); **FM** (LC, LA, RM – solo acque di categoria B)

Esigenze ecologiche

È diffuso in tutti i corsi d'acqua pedemontani e di fondovalle della penisola, nelle zone denominate "a ciprinidi reofili", dove risulta molto spesso la specie più abbondante. Il corpo è fusiforme, con capo allungato. La bocca è infera ed è munita di due paia di barbigli. Il primo paio di barbigli è più corto rispetto al secondo. Le scaglie sono piuttosto piccole. La colorazione è variabile, tendenzialmente grigioverdastra sul dorso, con addome chiaro. Negli esemplari più giovani è presente una punteggiatura scura diffusa sul dorso e sui fianchi, mantenuta in fase adulta anche in alcune popolazioni dell'Italia centro-meridionale. Si muove in gruppi in prossimità del fondo dove ricerca il cibo rappresentato principalmente da macroinvertebrati bentonici. La maturità sessuale è raggiunta a 2- 3 anni dai maschi e a 3-4 anni dalle femmine. La stagione riproduttiva cade tra metà di maggio e la metà di luglio. In questo periodo i barbi risalgono i corsi d'acqua riunendosi nei tratti a fondo ciottoloso o ghiaioso con media profondità. Le femmine, seguita da piccoli gruppi di maschi, depone 5000-15.000 uova sul fondo nei tratti a corrente vivace. Nonostante le notevoli capacità di adattamento e l'ampio spettro trofico che gli consentono un'ampia diffusione, anche il barbo, così come altre specie meno tolleranti, ha visto diminuire il suo areale di distribuzione a causa delle diminuzioni delle portate e delle alterazioni degli alvei, nonché a causa della costruzione di dighe e sbarramenti che, impedendo le migrazioni e l'accesso alle aree di frega, ne limitano l'elevato potenziale riproduttivo. Un ulteriore rischio per la sopravvivenza della specie è determinato dal recente attecchimento nel bacino padano del congenerico *Barbus barbus* o barbo europeo

Stato di conservazione

Medio/ridotto

Fattori limitanti e di minaccia

Nonostante sia una specie relativamente comune, è minacciata soprattutto dalle manomissioni degli alvei per interventi di gestione dei copri idrici, con conseguente distruzione delle aree adatte alla riproduzione; la immissione di barbi di ceppi alloctoni può costituire un fattore di minaccia per effetto della competizione alimentare e per l'ibridazione che mette a repentaglio l'identità genetica delle popolazioni autoctone.

**BUFO VIRIDIS (LAURENTI, 1768)**

Nome comune

**Rospo smeraldino**

Motivo d'interesse

**IC** (All. IV); **BE** (All. 2); **FM** (PP)

Esigenze ecologiche

Specie legata all'acqua in periodo larvale e riproduttivo è normalmente attiva durante le ore serali e notturne. Durante il giorno rimane nascosto in rifugi sotto pietre, tronchi, vegetazione. Specie pioniera, colonizza rapidamente le zone umide di recente costruzione, anche in aree antropizzate (cantieri edili), in ambienti più maturi sembra subire competizione con *Bufo bufo* con il quale non è quasi mai in condizioni di sintopia. Adulto: predatore di Invertebrati. Larva: detritivora e onnivora. In periodo riproduttivo può essere attivo in acqua anche durante le ore diurne. Si riproduce durante il periodo primaverile fino all'inizio dell'estate utilizzando per la deposizione prevalentemente raccolte temporanee d'acqua di piccole dimensioni, come grosse pozzanghere o piccole pozze, piccole vasche e altre strutture di origine antropica. Può deporre in raccolte d'acqua salmastra. L'accoppiamento è di tipo ascellare, le uova sono deposte in lunghi cordoni gelatinosi. I girini nascono dopo un paio di settimane e completano lo sviluppo in estate dopo circa 2-3 mesi

Stato di conservazione

Buono

Fattori limitanti e di minaccia

uso di pesticidi che provoca l'inquinamento chimico delle zone umide; prolungati periodi di siccità coincidenti con il periodo riproduttivo (cambiamenti climatici); diserbo delle colture (p.e. mais) e dei fossi e dei canali di scolo con sostanze chimiche; rischio di diffusione dell'infezione fungina *Batrachochytrium dendrobatidis* che può causare



fenomeni di mortalità di massa di intere popolazioni di Anfibi osservati negli ultimi decenni in varie aree geografiche.

**BURHINUS OEDICNEMUS (LINNAEUS, 1758)**

Nome comune

**Occhione**

Motivo d'interesse

**IC (All. I); BE (All. 2); BO (All. 2); LC; LR**

Esigenze ecologiche

Specie territoriale durante la riproduzione e gregaria nel resto dell'anno. Particolarmente attiva al crepuscolo e di notte. Trascorre gran parte del periodo di luce del giorno posato a terra. Si alimenta soprattutto di notte di invertebrati e piccoli vertebrati. La dieta della specie è composta prevalentemente di invertebrati terrestri e piccoli Vertebrati. Si alimenta preferenzialmente al crepuscolo e di notte, ma anche di giorno durante la stagione riproduttiva. Tra gli Insetti prevalgono Coleotteri, Ortotteri, Dermatteri, Lepidotteri e Ditteri; tra i vertebrati lucertole, anfibi, micromammiferi e uova di Uccelli. Specie nidificante in Italia. Nidifica in ambienti aperti e aridi con vegetazione erbacea rada e bassa. La deposizione avviene fra aprile e luglio, max. fine aprile-metà maggio, raramente agosto. Le uova, 2 ma raramente 1-3, sono di color camoscio molto pallido con macchiettature marroni o grigiastre. Periodo di incubazione di 24-27 giorni. Può compiere due covate in un anno, specialmente nell'Italia meridionale dove il periodo di nidificazione è più dilatato. La longevità massima registrata risulta di 17 anni e 10 mesi

Stato di conservazione

Buono

Fattori limitanti e di minaccia

Artificializzazione degli ambienti fluviali e semplificazione delle strutture degli alvei con riduzione dei rami attivi e aumento della copertura arboreo-arbustiva delle isole; disturbo diretto per frequentazione antropica dei siti riproduttivi; distruzione, trasformazione e frammentazione degli habitat di riproduzione e alimentazione; uso di pesticidi; meccanizzazione agricola; impatto con mezzi motorizzati; addestramento cani nel mese di agosto e talvolta settembre può causare la morte dei giovani inetti al volo delle seconde covate; alluvioni tardive del Po possono sommergere i nidi.

**CASMERODIUS ALBUS (LINNAEUS, 1758)**

Nome comune

**Airone bianco maggiore**

Motivo d'interesse

**IC (All. I); BE (All. II); LC; LR; SM**

Esigenze ecologiche

Specie solitaria o moderatamente gregaria nel periodo non riproduttivo. L'alimentazione risulta essere piuttosto varia, composta da pesci soprattutto e poi da anfibi, crostacei, serpenti ed insetti acquatici. A questi si aggiungono anche prede terrestri: insetti, lucertole, piccoli uccelli e mammiferi. E' un cacciatore diurno, passivo (quando caccia cammina lentamente oppure sta immobile in attesa di scorgere la preda) ed in genere solitario, capace di difendere in modo aggressivo il proprio territorio di approvvigionamento quando si renda necessario per difendersi da altri conspecifici cleptoparassiti. Se il cibo è però presente in grandi quantità si possono anche formare grandi gruppi di centinaia di individui che cacciano insieme. Specie nidificante in Italia. Nidifica anche in colonie plurispecifiche ma preferibilmente in piccoli gruppi su arbusti o alberi in siti isolati. Ogni coppia definisce un proprio territorio costruendo il nido sempre piuttosto isolato dagli altri. La deposizione avviene fra metà marzo e metà giugno, max. aprile-maggio. Le uova, 3-5 (2-6), sono di color blu pallido. Periodo di incubazione di 25-26 giorni. La longevità massima registrata risulta di quasi 7 anni

Stato di conservazione

Buono

Fattori limitanti e di minaccia

Distruzione e alterazione delle aree di foraggiamento (p.e. aree golenali )

**CERAMBYX CERDO (LINNAEUS, 1758)**

Nome comune

**Cerambice della quercia**

Motivo d'interesse

**IC (All. II, IV); BE (All.2); FM (PP)**

Esigenze ecologiche

Gli adulti compaiono sugli stessi alberi in cui si è sviluppata la larva. L'insetto adulto è maggiormente attivo al crepuscolo e durante le ore notturne, in giugno e luglio e viene attirato dalla frutta matura e dalla linfa che sgorga dalle ferite degli alberi, di cui si nutre, assieme a foglie di quercia. Xilofaga, la larva vive nei tronchi di alberi vivi. Generalmente gli alberi hanno grandi dimensioni. Il longicorno è legato a varie specie di quercia ma si può adattare occasionalmente a vivere su altre specie arboree di latifoglie come castagno, carpino, salice, olmo e noce. La femmina depono le uova nelle screpolature della corteccia delle querce ancora vegete. Le larve vivono come xilofaghe inizialmente nella corteccia e successivamente penetrano nel legno, dove scavano gallerie ovali dello spessore di un pollice. Lo sviluppo larvale dura 3-5 anni. Le larve mature si impupano in

Stato di conservazione

Medio/ridotto

Fattori limitanti e di minaccia

In generale la specie è minacciata dalla eliminazione delle vecchie piante deperenti e dalla ceduzione dei boschi.

**CHONDROSTOMA GENEI (BONAPARTE, 1839)**

Nome comune

**Lasca**

Motivo d'interesse

**IC (All. II); BE (All. 3); FM (LC, LA, RM, PP)**

Esigenze ecologiche

La lasca è un ciprinide reofilo, indigeno dell'Italia centro-settentrionale. Il limite meridionale del suo areale di distribuzione coincide con i corsi d'acqua adriatici dell'Abruzzo. Condivide i tratti pedemontani e di fondovalle di fiumi e torrenti con il barbo, con il quale spesso forma sciami misti. La bocca, infera, ha la mascella prominente ed un caratteristico rivestimento corneo mandibolare duro e tagliente. La livrea è scura sul dorso, con fianchi ed addome argentei ed un'evidente banda scura longitudinale. L'attaccatura delle pinne pettorali, ventrali ed anale è di colore rosso-arancione, particolarmente acceso durante il periodo riproduttivo. La dieta è onnivora e comprende sia invertebrati acquatici che materiale vegetale, in particolare alghe epilitiche. Per la riproduzione le lasche compiono brevi migrazioni potamotoche risalendo, in gruppi numerosi, i principali affluenti dei fiumi di maggiore portata. Le uova, poche migliaia per femmina, vengono deposte nel periodo maggio-giugno nei tratti ghiaiosi poco profondi dove la corrente è più vivace. La specie è piuttosto esigente dal punto di vista della qualità ambientale. In ER a causa degli impatti antropici sui corsi d'acqua dov'è presente, la lasca è oggi ovunque in netta diminuzione e numerose popolazioni risultano già estinte

Stato di conservazione

Medio/ridotto

Fattori limitanti e di minaccia

Anche la pesca sportiva ha contribuito alla sua rarefazione.

CHONDROSTOMA SOETTA (BONAPARTE, 1840)

Nome comune

**Savetta**

Motivo d'interesse

**IC** (All. II, V); **BE** (All. 3)

Esigenze ecologiche

È una specie che vive nei tratti medi e medio inferiori dei corsi d'acqua, occupando preferenzialmente le buche più profonde ed i tratti a lenta corrente; è rinvenibile anche negli affluenti dei corsi d'acqua principali, soprattutto durante il periodo riproduttivo. Nel periodo primaverile, una volta raggiunta la maturità sessuale (al 3°-4° anno di età e ad una lunghezza media di 15-20 cm), i riproduttori si riuniscono in gruppi composti da centinaia di individui e compiono una migrazione verso i tratti superiori dei corsi d'acqua risalendo anche gli affluenti, alla ricerca di zone con acque basse, fondo ghiaioso e corrente vivace, dove le femmine depongono le uova. Dal punto di vista trofico la Savetta può essere definita un "pascolatore" di fondo, la cui alimentazione è rappresentata per il 60-90% da componenti vegetali (alghe epilitiche, macrofite e occasionalmente parti di piante della vegetazione ripariale), ma anche da larve di insetti, anellidi, crostacei e soprattutto gasteropodi. (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Guida alla fauna di interesse comunitario Fauna inclusa nella direttiva habitat. Download aggiornato al 2008). Osservazioni compiute sui siti di riproduzione individuati nei corsi d'acqua immissari dei Laghi Maggiore e di Lugano, hanno portato ad una loro descrizione particolareggiata: profondità compresa fra 0,1 e 1 metro; velocità dell'acqua, misurata a 5 cm dal fondo, 0,3-1,1 m/s; temperatura 10,4-17,1°C; substrati di deposizione dei gameti prevalentemente ghiaiosi, ma occasionalmente costituiti da vegetazione acquatica, sabbia e rocce. (Zerunian S., 2004 - Pesci delle acque interne d'Italia, Quad. Cons. Natura, 20 Min. Ambiente - Ist. Naz. Fauna Selvatica).

Stato di conservazione

Medio/ridotto

Fattori limitanti e di minaccia

Anche la pesca sportiva ha contribuito alla sua rarefazione.

CIRCUS CYANEUS (LINNAEUS, 1766)

Nome comune

**Albanella reale**

Motivo d'interesse

**IC** (All. I); **CI** (All. A); **BE** (All. 3); **BO** (All. 2); **LC**

Esigenze ecologiche

Specie da solitaria a moderatamente gregaria; a volte in gruppi più consistenti in dormitori comuni e nei periodi di migrazione. Passa almeno metà del periodo di luce di un giorno in volo. Caccia all'agguato solo occasionalmente. Si alimenta principalmente di piccoli uccelli, sia nidiacei che adulti, e piccoli roditori. Caccia volando vicino al terreno, tra 1 e 10 metri; fuori della stagione riproduttiva caccia sovente lungo transetti. Adotta tecniche di caccia differenti nel caso stia prediligendo roditori (*Microtus* sp.) o piccoli uccelli. Il successo di caccia è basso, sotto il 20%. Specie nidificante irregolare in Italia: primo caso accertato nell'ultimo secolo nel 1998 nella provincia di Parma; la situazione risulta però incerta e spesso limitata ad osservazioni estive non affidabili per la possibile confusione con *Circus pygargus*. Le uova sono di color blu o verde pallidi. Periodo di incubazione di 29-31 giorni. La longevità massima registrata risulta di 17 anni e 1 mese

Stato di conservazione

Buono

Fattori limitanti e di minaccia

Uccisioni illegali

**CIRCUS PYGARGUS (LINNAEUS, 1758)**

Nome comune

**Albanella minore**

Motivo d'interesse

**IC (All. I); CI (All. A); BE (All. 3); BO (All. 2); LC; LR**

Esigenze ecologiche

Specie solitaria o gregaria in migrazione; a volte in gruppi più consistenti in dormitori comuni, anche con congeneri. Passa buona parte del periodo di luce di una giornata in volo. Si posa sul terreno o su bassi posatoi (es. pali di recinzioni e cespugli secchi). Si alimenta continuamente durante il giorno, cacciando a terra. L'alimentazione è costituita prevalentemente da piccoli mammiferi e piccoli uccelli e loro pulli, rettili, anfibi e invertebrati. In Maremma, su 122 prede esaminate gli uccelli rappresentano il 44.2%, i rettili l'8.1%, i mammiferi l'1.6% e gli insetti il 45.9% (Bricchetti et al. 1992). La composizione della dieta subisce forti variazioni a livello locale. Specie nidificante in Italia. Nidifica in ambienti aperti, preferibilmente di collina. Nidifica isolata o in piccoli gruppi, con densità varie e distanza tra i nidi in genere superiore a 100 m. La deposizione avviene fra fine aprile e inizio giugno, max. inizio-metà maggio. Le uova, 3-5 (2-8), sono di color bianco-bluastro, a volte macchiettate o striate di rosso-bruno. Periodo di incubazione di 28-29 giorni. La longevità massima registrata risulta di 16 anni e 1 mese

Stato di conservazione

Medio/ridotto

Fattori limitanti e di minaccia

Evoluzione delle biocenosi con sviluppo della vegetazione arboreo arbustiva; meccanizzazione e agricoltura intensiva (pioppicoltura) con riduzione dei terreni incolti; sfalcio e mietitura dei terreni agricoli in periodo riproduttivo; uso di pesticidi; pascolo in periodo riproduttivo.

**COBITIS TAENIA (LINNAEUS, 1758)**

Nome comune

**Cobite**

Motivo d'interesse

**IC (All. II); BE (All. 3); FM (LC, LA, RM, PP)**

Esigenze ecologiche

Specie caratterizzata da corpo allungato con capo compresso lateralmente, bocca infera provvista di barbigli corti, dei quali il terzo paio è più sviluppato degli altri, una piccola plica cutanea retrattile sul capo (definita spina suborbitale), scaglie piccole e poco visibili perché ricoperte di muco, linea laterale incompleta, estesa sino all'apice della pinna pettorale. La livrea è variabile, con due fenotipi estremi, definiti "puta" quello caratterizzato da macchie regolari lungo i fianchi, e "bilineata" quello con due evidenti fasce scure lungo i fianchi. Esiste inoltre un numero variabile di fenotipi intermedi. La livrea "puta" è tipica soprattutto delle femmine, mentre quella "bilineata" è presente soprattutto nei maschi; entrambe le livree sembrano essere influenzate da ormoni e nel tempo si può verificare il cambiamento di fenotipo in uno stesso individuo. In questa specie esiste comunque dimorfismo sessuale a carico delle dimensioni (maggiori nella femmina a pari età) e delle pinne pettorali (nel maschio sono lunghe strette e appuntite). Pur essendo in grado di colonizzare i più svariati ambienti, i popolamenti più cospicui si ritrovano nei corsi d'acqua d'alta pianura a cavallo tra la zona dei ciprinidi reofili e quella dei ciprinidi a deposizione fitofila. Vivono in acque limpide e poco veloci, con fondale sabbioso o melmoso in cui tendono a sotterrarsi durante le ore diurne. La respirazione intestinale consente la sopravvivenza in situazioni di carenza di ossigeno. Nelle ore crepuscolari e notturne o durante il giorno in

condizioni di scarsa luminosità, il cobite si muove sul fondo alla ricerca del cibo che viene ricavato filtrando, a livello della camera branchiale, i sedimenti aspirati con la bocca ed espulsi attraverso gli opercoli. L'alimento è rappresentato prevalentemente da microrganismi e da frammenti di origine vegetale. La maturità sessuale è raggiunta in entrambi i sessi a due anni. Nella Pianura Padana la stagione riproduttiva si estende da maggio a luglio. La femmina ha maturazione asincrona dell'ovario e quindi può effettuare più cicli di deposizione delle uova (sino a 3500 uova totali) nell'ambito della stessa stagione riproduttiva. L'areale di distribuzione originario, limitato all'Italia settentrionale e ad alcuni corsi d'acqua tirrenici, si è diffuso a tutta la penisola ad opera dell'uomo. Gli scavi in alveo e la regimazione degli stessi con costruzione di sponde artificiali ha influito seriamente sulla qualità di numerose popolazioni

Stato di conservazione

Medio/ridotto

Fattori limitanti e di minaccia

Inquinamento chimico delle acque; è specie bentonica sensibile alle modificazioni ambientali e in particolare alla modificazione della struttura del fondo dei corsi d'acqua ma data la sua notevole adattabilità è certamente una delle specie che meno ha sofferto del degrado dei nostri ambienti acquatici

**EGRETTA GARZETTA (LINNAEUS, 1766)**

Nome comune

**Garzetta**

Motivo d'interesse

**IC** (All. I); **BE** (All. 2); **LC**; **LR**

Esigenze ecologiche

Specie gregaria durante tutto il corso dell'anno, solitaria o in piccoli gruppi nel momento dell'alimentazione; associata spesso ad altre congeneri. Al di fuori del periodo riproduttivo gli individui presenti in un'area si radunano in dormitori generalmente situati su alberi o in canneti. L'alimentazione è in relazione al sito: nella Pianura Padana utilizza risaie e sponde fluviali mentre sulle coste dell'alto Adriatico vengono preferite le acque salmastre. La caccia è effettuata camminando nell'acqua bassa. Le specie catturate includono girini ed, in quantità minori, adulti di Rana, larve di Odonati e di altri Insetti; in ambiente fluviale non disdegna pesci. Nel periodo invernale vengono per lo più frequentati fiumi e canali d'acqua dolce, allevamenti di pesce e canali. Questo è probabilmente dovuto ad una diversa disponibilità di prede nei diversi periodi dell'anno nei diversi ambienti. Specie nidificante in Italia. Può nidificare sia in colonie monospecifiche, costituite anche da pochi nidi, sia, più frequentemente, in colonie miste con altri Ardeidi, specialmente con la Nitticora. Nidifica su arbusti o alberi e vegetazione erbacea e palustre. La deposizione avviene fra aprile e metà agosto, max. metà maggio-giugno. Le uova, 3-5 (2-8), sono di color blu-verde opaco. Periodo di incubazione di 21-25 giorni. La longevità massima registrata risulta di 22 anni e 4 mesi

Stato di conservazione

Buono

Fattori limitanti e di minaccia

Riduzione delle aree boscate in pianura; distruzione e alterazione delle zone umide d'acqua dolce.

**EPTESICUS SEROTINUS (SCHREBER, 1774)**

Nome comune

**Serotino**

Motivo d'interesse

**IC** (all. IV), **BE** (all. 2), **FM** (PP)

Esigenze ecologiche

La specie necessita di una serie di rifugi dove ripararsi durante il giorno (per lo più nella stagione estiva), dove

accoppiarsi (per lo più in autunno), dove riprodursi (in primavera), e dove superare, in stato di letargo, i rigori della stagione invernale (freddo e mancanza di cibo). I rifugi estivi si trovano prevalentemente nelle costruzioni (soffitte, fessure o spacchi dei muri, dietro i rivestimenti) più dirado nelle cavità degli alberi. I rifugi invernali sono per lo più in grotte e cavità sotterranee. I rifugi invernali sono generalmente occupati da animali solitari, mentre le colonie riproduttive sono costituite per lo più da poche decine di esemplari salvo rare eccezioni di più grandi colonie. Caccia spesso al margine dei boschi, in aree agricole, nei giardini, lungo le strade e attorno ai lampioni, tenendosi preferibilmente a bassa quota (non oltre i 10 metri). Si nutre prevalentemente di insetti, anche di taglia relativamente grande, che raccoglie non solo in volo, ma anche sul terreno e sulle piante. La femmina si riproduce tra giugno e luglio.

Stato di conservazione

Medio/ridotto

Fattori limitanti e di minaccia

Uso di pesticidi (causano la diminuzione delle prede), alterazione degli habitat di caccia (vegetazione palustre)

**EUPLAGIA (=CALLIMORPHA) QUADRIPUNCTARIA (PODA, 1761)**

Nome comune

**Arzide dai quattro punti**

Motivo d'interesse

**IC** (All. II); **IC** (All. II)\*; **FM** (PP)

Esigenze ecologiche

L'adulto, quando è posato tra la vegetazione tiene il primo paio d'ali ripiegate all'indietro diventando praticamente invisibile nella vegetazione grazie alla colorazione disruptiva. Se disturbato apre fulmineamente le ali mostrando la colorazione rossa delle posteriori e disorientando il predatore (effetto display). La larva è polifaga ed evolve su un gran numero di specie vegetali siano queste erbacee, arbustive od arboree. Gli adulti sono floricoli e frequentano di preferenza le infiorescenze della Canapa acquatica. Una sola generazione annua con safrallamento degli adulti da luglio a settembre. Le larve svernano ai primi stadi di sviluppo in posti riparati, riprendendo l'attività nella primavera successiva

Stato di conservazione

Buono

Fattori limitanti e di minaccia

È una specie comune in tutta Italia che nel nostro paese non corre alcun pericolo di estinzione

**FALCO COLUMBARIUS (LINNAEUS, 1758)**

Nome comune

**Smeriglio**

Motivo d'interesse

**IC** (All. I); **BE** (All. 2); **CI** (All. A); **BO** (All. 2); **LC**

Esigenze ecologiche

Specie generalmente solitaria o in coppia anche se può riunirsi in dormitori comuni di una decina di individui. Caccia volando a bassa quota, con grande agilità e accanimento. E' capace di forti accelerazioni e cambi repentini di direzione per catturare la preda. Può fare lo "spirito santo". L'alimentazione è costituita principalmente da piccoli Uccelli catturati in ambienti aperti. Tra le prede più comuni vi sono *Alauda arvensis*, *Anthus pratensis*, zigoli e turdidi. Si alimenta occasionalmente anche di Roditori e Insetti. Volo rapido ed agile, con traiettoria radente e battute frequenti e poco ampie. Specie non nidificante in Italia. Nidifica in pianure, brughiere, paludi d'acqua dolce, lagune e foreste rade delle alte latitudini. Le uova sono di color marrone chiaro con macchiettature da rosso a marrone. La longevità

massima registrata risulta di 12 anni e 8 mesi

Stato di conservazione

Buono

Fattori limitanti e di minaccia

Uccisioni illegali.

**GOBIO GOBIO (LINNAEUS, 1758)**

Nome comune

**Gobione**

Motivo d'interesse

**FM** (LC, LA)

Esigenze ecologiche

Specie indigena dell'Italia settentrionale, colonizza i corsi d'acqua di fondovalle con fondale ghiaioso o sabbioso, nelle zone "a ciprinidi reofili" e in alcuni tratti "a ciprinidi limnofili". Molto spesso viene confuso dai pescatori con il barbo canino a causa della colorazione maculata e per la presenza dei barbigli. Le due specie occupano però nicchie ecologiche ben distinte. Inoltre, il gobione, a differenza del barbo canino, possiede un solo paio di barbigli. È specie tendenzialmente gregaria ma non forma gruppi compatti. La dieta è basata su larve di insetti, piccoli crostacei ed anellidi. Raramente si nutre di molluschi e piccoli pesci. La maggior parte degli esemplari non supera i 3-4 anni di età. La maturità sessuale è raggiunta al secondo anno. La riproduzione ha luogo tra la metà di aprile e la metà di giugno. Ogni femmina depone circa 2000 uova a più riprese su fondali sabbiosi o ghiaiosi. Anche il gobione è in diminuzione in tutto il suo areale di distribuzione, essendo molto sensibile all'inquinamento e alle minime alterazioni ambientali

Stato di conservazione

Medio/ridotto

Fattori limitanti e di minaccia

Inquinamento delle acque; interventi che modificano a struttura del fondo dei corsi d'acqua.

**HIEROPHIS VIRIDIFLAVUS (LACÉPÈDE, 1789)**

Nome comune

**Biacco**

Motivo d'interesse

**IC** (All. IV); **BE** (All. 2); **FM** (PP)

Esigenze ecologiche

Attivo dalla primavera all'autunno, è una specie diurna prevalentemente terricola, ma in grado di arrampicarsi agilmente sugli alberi. Agile e veloce se catturato è mordace; è frequente osservarlo nei mesi primaverili in termoregolazione ai bordi di strade e sentieri. Trascorre la latenza invernale in rifugi tra le radici di alberi, vecchie tane, spaccature del terreno e altre cavità, anche di notevoli dimensioni, dove talvolta possono svernare assieme anche parecchi individui. Predatore di vertebrati, specialmente Sauri, micromammiferi, piccoli Uccelli (anche uova) e altri serpenti. I maschi ingaggiano combattimenti rituali per contendersi le femmine con le quali si accoppiano a primavera inoltrata. Le uova (5-15) vengono deposte all'inizio dell'estate prevalentemente in cavità, buche, spaccature delle rocce e cumuli di materiale vegetale o di detriti

Stato di conservazione

Medio/ridotto

Fattori limitanti e di minaccia

Persecuzione; impatto con autoveicoli.

**HYLA INTERMEDIA (BOULENGER, 1882)**

Nome comune

**Raganella**

Motivo d'interesse

**IC** (All. IV); **BE** (All. 2); **FM** (PP)

Esigenze ecologiche

Attiva prevalentemente di notte ha abitudini arboricole. E' in grado di allontanarsi notevolmente dall'acqua anche se preferisce non allontanarsi troppo dai biotopi riproduttivi. Adulto: predatore prevalentemente di Artropodi volatori o saltatori. Larva: detritivora. Il periodo riproduttivo inizia solitamente a tarda primavera, si riproduce in ambienti con acque stagnanti sia di origine artificiale che naturale, sono preferite le raccolte d'acqua stagionali con presenza di vegetazione igrofila. Può riprodursi in acque debolmente salmastre. L'accoppiamento è ascellare. La femmina depone le uova in masserelle gelatiore ancorate alla vegetazione acquatica. La schiusa avviene dopo circa un paio di settimane e la fase larvale dura circa 3 mesi

Stato di conservazione

Buono

Fattori limitanti e di minaccia

La specie non corre grossi pericoli, anche se le cause che potrebbero compromettere la sua sopravvivenza sono quelle comuni a molti anfibii: distruzione dei siti riproduttivi, banalizzazione del territorio e uso di pesticidi nonché traffico veicolare nei pressi di siti riproduttivi; corre inoltre rischio per la diffusione dell'infezione fungina *Batrachochytrium dendrobatidis* che può causare fenomeni di mortalità di massa di intere popolazioni di Anfibi, come osservato negli ultimi decenni in varie aree geografiche.

**LACERTA BILINEATA (DAUDIN, 1802)**

Nome comune

**Ramarro occidentale**

Motivo d'interesse

**IC** (All. IV); **BE** (All. 2); **FM** (PP)

Esigenze ecologiche

Attiva nei mesi primaverili, è una specie diurna ed eliofila; durante le ore più calde delle giornate estive si ripara in luoghi ombreggiati, è veloce e buona arrampicatrice. La si può osservare in termoregolazione ad esempio su tronchi, strade e cumuli di pietre. I maschi sono territoriali, particolarmente aggressivi nei confronti di altri maschi in periodo riproduttivo. Predatore: si nutre prevalentemente di Invertebrati ma anche di piccoli Vertebrati (piccoli Anfibi, Rettili e Mammiferi) e uova di piccoli Uccelli, saltuariamente di bacche. Gli accoppiamenti avvengono in primavera e le uova deposte dopo poco più di un mese sotto cumuli di pietre, spaccature nella roccia, tra radici o in piccole buche. La schiusa avviene dalla metà di agosto.

Stato di conservazione

Buono

Fattori limitanti e di minaccia

La specie è abbastanza diffusa nel territorio in esame ed in generale in tutta Italia, pertanto non corre pericoli immediati. Risulta tuttavia sensibile alle modificazioni ambientali quali interventi di rimozione delle siepi o di eliminazione della vegetazione alto-erbacea; risente comunque negativamente anche del progressivo rimboschimento



e chiusura delle aree aperte erbacee-arbustive.

LYCAENA DISPAR (HAWORTH, 1803)

Nome comune

**Licena delle paludi**

Motivo d'interesse

**IC** (All. II. IV); **BE** (All. 2); **LC**; **FM** (PP)

Esigenze ecologiche

Specie igrofila che frequenta gli ambienti umidi. Nel nostro Paese si è adattata in modo confortante agli ambienti secondari costituiti dai canali di irrigazione che delimitano i coltivi. La larva evolve a spese di piante del genere Rumex, in particolare R. hydrolapatum, R. crispus e R. obtusifolius. Gli adulti sono floricoli e frequentano di preferenza le infiorescenze di Salcerella comune. Presenta tre generazioni annue con sfarfallamento degli adulti tra maggio e settembre. Le larve svermano all'interno del gambo della loro pianta ospite e sono in grado di sopportare anche 3-4 settimane di completa immersione

Stato di conservazione

Buono

Fattori limitanti e di minaccia

Alterazione degli habitat riproduttivi e di alimentazione (riempimento di fossi, canali, stagni, specchi d'acqua, etc.).

MILVUS MIGRANS (BODDAERT, 1783)

Nome comune

**Nibbio bruno**

Motivo d'interesse

**IC** (All. I); **CI** (All. A); **BE** (All. 3); **BO** (All. 2); **LC**; **LR**; **SM**; **TN**

Esigenze ecologiche

È una specie molto sociale, nidifica e si alimenta in modo gregario (colonie riproduttive o raggruppamenti presso concentrazioni di cibo o dormitori); migrazione solitaria o in piccoli gruppi. La specie è molto adattabile e opportunista soprattutto dal punto di vista trofico. L'alimentazione è costituita prevalentemente da prede vive (Anfibi, Pesci, Rettili, nidiacei di Uccelli, micromammiferi), ma sfrutta ampiamente la necrofagia, recuperando carogne nelle discariche e lungo le strade. Dieta estremamente varia con marcate fluttuazioni locali e stagionali. Dati relativi alla campagna laziale hanno mostrato la seguente composizione della dieta: Invertebrati 3%, Pesci 85%, Anfibi 7%, Rettili 2% e rifiuti organici 3% (n = 48 soggetti, Bricchetti et al. 1992). Sui Monti della Tolfa la dieta è risultata (valori numerici e non di biomassa): Insetti 58%, scarti di macelleria 26%, altro 16%. I pesci rappresentano in molte zone una componente molto importante della dieta e la tendenza all'ittiofagia è nota in tutto l'areale. Specie nidificante in Italia. Nidifica in ambienti planiziali o rupestri confinanti con zone erbose aperte. La deposizione avviene fra aprile e giugno, max. fine aprile-metà maggio. Le uova, 2-3 (1- 5), sono di color bianco con macchiettature rosso-bruno. Periodo di incubazione di 31-32 giorni. La longevità massima registrata risulta di 19 anni e 5 mesi.

Stato di conservazione

Buono

Fattori limitanti e di minaccia

Distruzione e trasformazione dell'habitat riproduttivo (sostituzione degli habitat originari delle golene con seminativi); contaminazione da pesticidi e metalli pesanti; uccisioni illegali; diminuzione delle risorse trofiche (pesci) anche a causa dell'inquinamento; disturbo antropico durante la nidificazione.

**MYOTIS DAUBENTONII (KUHL, 1817)**

Nome comune

**Vespertilio di Daubenton**

Motivo d'interesse

**IC** (All. IV); **BE** (All. 2); **BO** (All. 2); **LC**; **FM** (PP)

Esigenze ecologiche

Come tutti i Chiroteri necessita di una serie di rifugi dove ripararsi durante il giorno (nella buona stagione), dove accoppiarsi (per lo più in autunno), dove riprodursi (in primavera) e dove superare, in stato di letargo, i rigori della stagione invernale (freddo e mancanza di cibo). I rifugi estivi si trovano in cavi degli alberi, e nelle costruzioni (tipicamente nelle fessure dei ponti che attraversano corsi d'acqua) o in ambienti sotterranei; quelli invernali si trovano prevalentemente in fessure della roccia, nelle grotte o in altre cavità sotterranee. Nella buona stagione solo le colonie riproduttive contano numerosi individui, mentre i maschi estivano isolatamente o in piccoli gruppi. Caccia per lo più entro i 5 chilometri di distanza dal rifugio, al di sopra o nei pressi di specchi d'acqua (meno frequente su quelli di grandi dimensioni come laghi e grandi fiumi), nutrendosi di numerose specie di Insetti, ma talvolta anche di pesciolini d'acqua dolce che cattura con l'aiuto delle robuste unghie dei piedi. La femmina partorisce un solo piccolo l'anno, fra giugno e luglio.

Stato di conservazione

Medio/ridotto

Fattori limitanti e di minaccia

La specie è minacciata dalla perdita dei siti di rifugio e di riproduzione estivi, dal disturbo alle colonie durante il periodo invernale, è specie che predilige le zone planiziali boschive con presenza di acqua.

**OPHIOMPHUS CECILIA (FOURCROY, 1785)**

Nome comune

**Gonfo coda di serpente verde**

Motivo d'interesse

**IC** (All. II, IV); **BE** (All. 2); **FM** (PP)

Esigenze ecologiche

Il periodo di volo si estende tra giugno e settembre. Gli adulti si mantengono nei pressi degli ambienti in cui si è compiuto il ciclo, volano poco e stanno posati sul suolo o sulla vegetazione. I maschi si mantengono in genere 200-400 m dal corso d'acqua, ma anche fino a 3 km. Gli adulti trascorrono il periodo di maturazione in prati e aree aperte; sono diffidenti e difficili da avvicinare, quando disturbati si spostano con volo teso a grande distanza e possono rifugiarsi sulla cima degli alberi. La larva è un predatore generalista in acqua e l'adulto subaereo è un predatore di insetti volatori. L'accoppiamento inizia in volo e dura 5-10 minuti, poi la femmina da sola depone sulla superficie della sabbia dove questa emerge dall'acqua. Le uova vengono deposte all'ombra nel sedimento sabbioso dove l'acqua ha uno scorrimento lento; solitamente superano l'inverno in questo stadio e si schiudono solo la primavera successiva. Le larve preferiscono fondali a sabbia fine, in cui sia facile infossarsi, mentre sembrano evitare i fondali limosi; stazionano sul fondo, sepolte nel detrito, spesso in gruppi numerosi nelle piccole depressioni dove la corrente è più forte. Il periodo preimmaginale richiede 2-3 anni, fino a 4 in Europa centrale.

Stato di conservazione

Buono

Fattori limitanti e di minaccia

Inquinamento dei corsi d'acqua; lavori di rimaneggiamento delle sponde dei corsi d'acqua.

**PADOGOBIUS MARTENSII (GÜNTHER, 1861)**

Nome comune

**Ghiozzo padano**

Motivo d'interesse

**BE** (All. 3); **FM** (LC, LA, RM, PP)

Esigenze ecologiche

Specie sedentaria di piccola taglia (raramente supera 6-7 cm di lunghezza totale) è diffusa nei corsi d'acqua pedemontani e di fondovalle dell'Italia settentrionale, di cui è endemica. Predilige acque moderatamente correnti con fondo abbondantemente coperto di sassi e ciottoli sotto i quali trascorre la maggior parte del tempo. Presenta testa grossa con regioni opercolari arrotondate e prominenti. Occhi grandi in posizione dorso-laterale, sporgenti dal profilo del capo. Manca il sistema dei canali mucosi cefalici della linea laterale. Il disco pelvico è breve, la pinna dorsale sdoppiata, la caudale arrotondata. La colorazione di fondo è bruno chiaro con numerose macchie scure irregolari lungo i fianchi e due macchie più larghe sopra l'inserzione delle pettorali. La prima pinna dorsale presenta una larga banda grigia. I maschi in attività riproduttiva assumono una livrea più scura: il corpo e la testa in particolare divengono uniformemente quasi neri. Il dimorfismo sessuale in questa specie è basato sulle dimensioni della testa e sulla conformazione della papilla genitale. Entrambi i sessi sono territoriali; la maturità sessuale è raggiunta al secondo anno di età nei maschi, mentre una parte delle femmine è matura già al primo anno. Il ghiozzo vive in genere due anni, solo un esiguo numero di esemplari giunge al terzo anno di età. La riproduzione avviene tra maggio e luglio; il numero di uova prodotto da ogni femmina è nell'ordine di alcune centinaia e varia in rapporto all'età e alle dimensioni corporee. La femmina depone tutte le uova nel nido di un solo maschio ma questo può ricevere uova da più femmine in successione. La biologia riproduttiva prevede cure parentali dopo la schiusa delle uova. Il comportamento riproduttivo in questa specie è decisamente interessante ed è stato analizzato nei dettagli (si rimanda alla letteratura specifica, vedi Gandolfi et al., 1991). La dieta è costituita prevalentemente da larve d'insetti e da anellidi. In ER il ghiozzo padano è ancora relativamente frequente

Stato di conservazione

Buono

Fattori limitanti e di minaccia

Abbassamento della falda; inquinamento chimico delle acque.

**PIPISTRELLUS KUHLII (KUHL, 1817)**

Nome comune

**Pipistrello albolimbato**

Motivo d'interesse

**IC** (All. IV); **BE** (All. 2); **BO** (All. 2); **LC**; **FM** (PP)

Esigenze ecologiche

Predilige zone temperato-calde dalla pianura alle aree pedemontane, principalmente nei pressi degli abitati. I rifugi estivi si trovano prevalentemente negli edifici, sia abbandonati che di recente costruzione, molto più di rado nelle fessure delle rocce o nel cavo degli alberi; I rifugi invernali sono spesso gli stessi di quelli estivi, purché sufficientemente riparati. Caccia spesso presso le luci artificiali di lampioni e insegne, nei giardini, lungo le strade o sull'acqua, di regola a bassa quota, nutrendosi di numerose specie di Insetti volatori. La femmina partorisce generalmente due piccoli l'anno, tra giugno e metà luglio

Stato di conservazione

Buono

Fattori limitanti e di minaccia

Azione di disturbo da parte dell'uomo nei rifugi abituali situati in costruzioni.

**PODARCIS MURALIS (LAURENTI, 1768)**

Nome comune

**Lucertola muraiola**

Motivo d'interesse

**IC (All. IV); BE (All. 2); FM (PP)**

Esigenze ecologiche

Attiva dalla fine dell'inverno all'inizio dell'autunno, è eliofila e diurna, vivace e agile, molto rapida negli spostamenti e buona arrampicatrice. I maschi sono territoriali in particolare in periodo riproduttivo quando ingaggiano anche combattimenti. Predatore: si nutre di Invertebrati, prevalentemente di Artropodi. L'accoppiamento avviene prevalentemente in primavera ma può ripetersi fino a 3 volte. Le uova vengono deposte in buche, fessure di muri o rocce e sotto cumuli di detriti. La schiusa avviene in estate

Stato di conservazione

Buono

Fattori limitanti e di minaccia

È una specie ad ampia diffusione ed adattabile a diverse situazioni ambientali tanto da non presentare al momento nessun problema di conservazione.

**PODARCIS SICULA (RAFINESQUE, 1810)**

Nome comune

**Lucertola campestre**

Motivo d'interesse

**IC (All. IV); BE (All. 2); FM (PP)**

Esigenze ecologiche

Attiva dalla fine dell'inverno all'inizio dell'autunno, eliofila e diurna, agile e veloce. I maschi sono territoriali in particolare in periodo riproduttivo quando ingaggiano anche combattimenti. Predatore: si nutre di Invertebrati, prevalentemente di Artropodi, in particolari condizioni può integrare la dieta con parti vegetali. Si accoppia in periodo primaverile fino a due volte. Le uova vengono deposte in buche, fessure di muri o rocce e sotto cumuli di detriti. La schiusa avviene in estate

Stato di conservazione

Medio/ridotto

Fattori limitanti e di minaccia

È una specie ad ampia diffusione ed adattabile a diverse situazioni ambientali tanto da non presentare al momento nessun problema di conservazione.

**RUTILUS ERYTHROPHthalmus (ZERUNIAN, 1982)**

Nome comune

**Triotto**

Motivo d'interesse

**FM (LC, LA, RM, PP)**

Esigenze ecologiche

Vive in acque ferme o a corso lento, ricche di vegetazione, con fondali sabbiosi o limosi. Ha una discreta valenza

ecologica (tranne che per la salinità, essendo strettamente dulcicolo). Nella zonazione dei corsi d'acqua italiani è una delle specie tipiche della Zona dei Ciprinidi a deposizione fitofila. E' un pesce gregario. I giovani e gli individui delle prime classi di età vivono quasi esclusivamente lungo la fascia litorale, mentre quelli di età superiore a tre anni vivono preferibilmente a maggiori profondità. La dieta è onnivora: si ciba prevalentemente di piccoli invertebrati bentonici ed epifitici, come larve di insetti (soprattutto tricoteri e ditteri chironomidi) e molluschi, e di alghe filamentose; occasionalmente si nutre anche di zooplankton e di macrofite. Con l'aumentare dell'età cresce la preferenza per la componente vegetale. E' stato osservato un arresto della crescita nel periodo invernale, in relazione all'abbassamento della temperatura dell'acqua al di sotto dei 10°C. La deposizione dei gameti ha luogo tra maggio e luglio, in relazione alle condizioni termiche dei corpi d'acqua; le uova vengono deposte sulla vegetazione acquatica. (Zerunian S., 2004 - Pesci delle acque interne d'Italia, Quad. Cons. Natura, 20 Min. Ambiente - Ist. Naz. Fauna Selvatica)

Stato di conservazione

Medio/ridotto

Fattori limitanti e di minaccia

Probabile competizione con Rodeo Rhodeus sericeus e Pseudorasbora pseudorasbora parva; forte predazione da parte del Siluro Silurus glanis.

**STERNA HIRUNDO (LINNAEUS, 1758)**

Nome comune

**Sterna comune**

Motivo d'interesse

**IC (All. I); BE (All. 2); LC; LR; PS; SM**

Esigenze ecologiche

Specie gregaria durante tutto l'anno, in colonie riproduttive anche con altri Caradriformi. Volo agile e vario ma misurato nei movimenti. Caccia tuffandosi nell'acqua o raccogliendo le prede dalla superficie. L'alimentazione è costituita principalmente da piccoli pesci marini ed in minima parte da Crostacei, Anellidi e Molluschi Cefalopodi. Si tratta di una specie opportunistica in grado di variare rapidamente la dieta e la tecnica di caccia in relazione alle condizioni locali (Canova & Fasola 1993). In Italia la dieta varia a seconda che la colonia sia posta lungo il corso del fiume Po (dove predominano Alburnus alburnus e Rutilus rubilio) o nelle Valli di Comacchio (Zoosterisessor ophiocephalus, Syngnathus abaster, Carassius sp.); nelle lagune costiere vengono catturate prede mediamente più grosse che lungo i fiumi (Boldreghini et al. 1988). Specie nidificante in Italia. Nidifica in zone umide salmastre costiere ed, in misura minore, in aree interne d'acqua dolce. La deposizione avviene fra aprile e metà luglio, max. fine aprile-metà giugno. Le uova, 2-3 (1-5), sono di color crema pallido o camoscio, in alcuni casi gialle, verdi, blu o oliva, a volte macchiettate di nero, marrone scuro o grigio. Periodo di incubazione di 21-22 giorni. La longevità massima registrata risulta di 30 anni e 9 mesi

Stato di conservazione

Medio/ridotto

Fattori limitanti e di minaccia

Disturbo antropico durante la nidificazione; predazione di uova e pulli da parte di ratti, cani e gatti randagi, Corvidi; distruzione trasformazione e frammentazione habitat di riproduzione; variazioni di livello delle acque durante il periodo riproduttivo; pascolo di greggi.

**STYLURUS (= GOMPHUS) FLAVIPES (CHARPENTIER, 1825)**

Nome comune

**Gonfo coda clavata di fiume**

Motivo d'interesse

**IC (All. IV); BE (All. 2); FM (PP)**

Esigenze ecologiche

Il periodo di volo degli adulti è compreso fra la metà di giugno e la metà di settembre. L'adulto sosta sulle rive sabbiose prive di vegetazione, allontanandosi poco dai siti riproduttivi. Il maschio difende un territorio di caccia e di solito staziona posato orizzontalmente sul terreno. Le larve si sviluppano nelle acque correnti del tratto inferiore dei grandi fiumi e dei canali in pianura, dove si seppelliscono nel fango del fondale e dove possono raggiungere concentrazioni numeriche elevate. Per il loro sviluppo richiedono una temperatura dell'acqua di 17°C o più. Lo sviluppo larvale è lento e richiede in genere 3-4 anni, secondo le temperature. Al momento dello sfarfallamento la larva si arrampica sulla vegetazione emergente e si fissa verticalmente, a differenza degli altri Gonfidi che si dispongono orizzontalmente. La larva è un predatore generalista in acqua e l'adulto subaereo è un predatore di insetti volatori. Le larve, predatrici come in tutte le libellule, predano principalmente chironomidi, oligocheti e anfipodi. L'accoppiamento, preceduto da una danza nuziale, è molto rapido, avviene in volo e si conclude al suolo o su un arbusto. Dopo l'accoppiamento il maschio lascia la femmina e questa emette lentamente le uova e le trattiene con la lamina vulvare, poi volando rasente l'acqua, percuote con l'estremo dell'addome la superficie e ogni volta libera alcune uova. Per la deposizione vengono preferite zone a corrente molto debole o con acqua quasi stagnante, in modo che le uova possano precipitare sul fondo, fino a una profondità di 4,5 m. Le uova schiudono 20-30 giorni dopo la deposizione e nel caso di deposizione tardiva, possono entrare in diapausa e schiudere la primavera seguente

Stato di conservazione

Buono

Fattori limitanti e di minaccia

Declino o estinzione riscontrato nella maggior parte dei paesi europei, specialmente nord occidentali, a causa dell'inquinamento di cui soffrono tutti i fiumi nel loro tratto terminale; gli interventi di regimazione idraulica causano la scomparsa di zone marginali con acque più calme, asportano i fondali melmosi in cui vivono le ninfe.

**TINCA TINCA (LINNAEUS, 1758)**

Nome comune

**Tinca**

Motivo d'interesse

**FM (LC, LA)**

Esigenze ecologiche

La Tinca è un pesce con ampia valenza ecologica che vive nelle acque a lento corso o stagnanti dei tratti medio-bassi dei corsi d'acqua, dei canali, dei laghi meso- ed eutrofici e degli stagni, dove la vegetazione è ricca e il fondo è fangoso; nella zonazione dei corsi d'acqua italiani è una delle specie tipiche della Zona dei Ciprinidi a deposizione fitofila. È in grado di tollerare una bassa salinità, e per questo è rinvenibile anche in laghi costieri salmastri. È una specie euriterma ed è capace di vivere in acque con una bassa concentrazione di ossigeno; predilige comunque temperature comprese fra 15 e 23 °C. È un pesce di taglia medio-grande (nell'Europa dell'est sono state rilevate lunghezze fino a 70 cm e peso di circa 8 kg, su esemplari di 15-20 anni di età; nelle popolazioni italiane la lunghezza totale massima arriva normalmente a 50 cm e il peso a 2 kg) attivo dalla primavera all'autunno; trascorre l'inverno in una sorta di letargo, e questa riduzione dell'attività ha luogo particolarmente negli ambienti più freddi dove la temperatura scende al di sotto di 8 °C. Ha abitudini bentoniche, soprattutto per motivi trofici; è eurifaga e il suo ampio spettro alimentare comprende la maggior parte dei piccoli animali, piante e detriti disponibili. Negli esemplari adulti e sub-adulti la componente animale della dieta consiste prevalentemente in larve di insetti (soprattutto ditteri chironomidi e ceratopogonidi), vermi, piccoli bivalvi e gasteropodi; questi ultimi diventano la parte principale dell'alimentazione nelle classi di età maggiori. La velocità di accrescimento è strettamente condizionata dalle condizioni termiche e trofiche dei corpi d'acqua; le femmine si accrescono maggiormente rispetto ai maschi. L'età in cui viene raggiunta la maturità sessuale varia molto in relazione alle condizioni termiche e alle disponibilità trofiche; normalmente ciò accade al 2°-3° anno nei maschi, e un anno più tardi nelle femmine. C'è dimorfismo sessuale a partire dal 2° anno di età. Il periodo riproduttivo dipende strettamente dalle condizioni termiche, e ricade in un intervallo compreso tra maggio e luglio. La deposizione dei gameti ha luogo in acque basse e ricche di vegetazione, a una temperatura di 19-22 °C. I comportamenti sessuali interessano piccoli gruppi composti da una femmina e due-tre maschi. Ciascuna femmina depone varie centinaia di migliaia di uova in più riprese, ogni due settimane circa, per un periodo di due mesi. Per la schiusa delle uova occorrono 100-120 gradi-giorno (ciò significa che a 20 °C occorrono 5-6 giorni). Gli "embrioni liberi" possiedono organi adesivi, con i quali restano attaccati alle piante per alcuni giorni; dopo circa 10 giorni il sacco

vitellino viene consumato e l'alimentazione diventa esogena: gli avannotti, che fino alla lunghezza di 4-5 cm presentano una colorazione grigia e una evidente macchia nera sul peduncolo caudale, si muovono a mezz'acqua e si nutrono di piccoli animali zooplanctonici. Solo dopo alcuni mesi le giovani tinche cominciano a condurre vita bentonica.

Stato di conservazione

Medio/ridotto

Fattori limitanti e di minaccia

-

#### **4.6. REGOLAMENTAZIONI AI SENSI DELLE MISURE SPECIFICHE DI CONSERVAZIONE**

Fatto salvo quanto definito nelle Misure Generali di Conservazione, formulate dalla Regione Emilia-Romagna con DGR n.1147/2018, di seguito si riportano le regolamentazioni valide per tutto il Sito tutelato.

##### **Altre attività**

È vietato raccogliere o danneggiare intenzionalmente esemplari delle seguenti specie vegetali, salvo autorizzazione dell'Ente gestore:

*Cardamine matthioli*, *Clematis viticella*, *Marsilea quadrifolia*, *Nuphar luteum*, *Persicaria amphibia*, *Ranunculus trichophyllus*, *Riccia fluitans*, *Salvinia natans*, *Samolus valerandi*, *Utricularia australis*, *Utricularia vulgaris*, *Viola elatior*.

Nei ripristini ambientali si devono utilizzare esemplari delle seguenti specie arboree, arbustive ed erbacee autoctone, preferibilmente di provenienza locale, quali:

- Habitat acquatici e ripariali con vegetazione erbacea: *Butomus umbellatus*, *Carex acutiformis*, *Carex elata*, *Carex otrubae*, *Ceratophyllum demersum*, *Cyperus longus*, *Eleocharis palustris*, *Euphorbia palustris*, *Glyceria maxima*, *Iris pseudacorus*, *Nuphar luteum*, *Nymphaea alba*, *Potamogeton nodosus*, *Potamogeton pectinatus*, *Sparganium erectum*, *Typha angustifolia*, *Typha latifolia*.
- Habitat ripariali con vegetazione arborea e arbustiva: *Alnus glutinosa*, *Frangula alnus*, *Fraxinus oxycarpa*, *Populus alba*, *Populus canescens*, *Populus nigra*, *Rhamnus catartica*, *Salix alba*, *Salix purpurea*, *Salix triandra*.
- Habitat forestali: *Acer campestre*, *Carpinus betulus*, *Cornus sanguinea*, *Crataegus monogyna*, *Ligustrum vulgare*, *Prunus spinosa*, *Quercus robur*, *Rosa arvensis*, *Ulmus minor*.

## 5. SCHEDA DESCRITTIVA DELL'AREA D'INTERVENTO

### 5.1. USO DEL SUOLO E VEGETAZIONE PRESENTE IN CORRISPONDENZA DELL'AREA OGGETTO DI INTERVENTO

L'area oggetto di intervento è situata all'interno del Polo industriale denominato Centro Padano Interscambio Merci (CePIM) ed è caratterizzata pertanto da un contesto fortemente urbanizzato, con presenza di insediamenti produttivi e ampie superfici impermeabilizzate (ad es. parcheggi, piazzali di stoccaggio merci, ecc.).

Secondo quanto riportato nella carta dell'uso del suolo (ediz. 2014) della Regione Emilia Romagna, l'area di intervento ricade nelle seguenti categorie corine land cover (vedi Figura seguente):

- Cod. 1225 Rm "Impianti di smistamento merci";
- Cod. 1413 Vx "Aree incolte urbane";
- Cod. 2121 Se "Seminativi semplici irrigui".

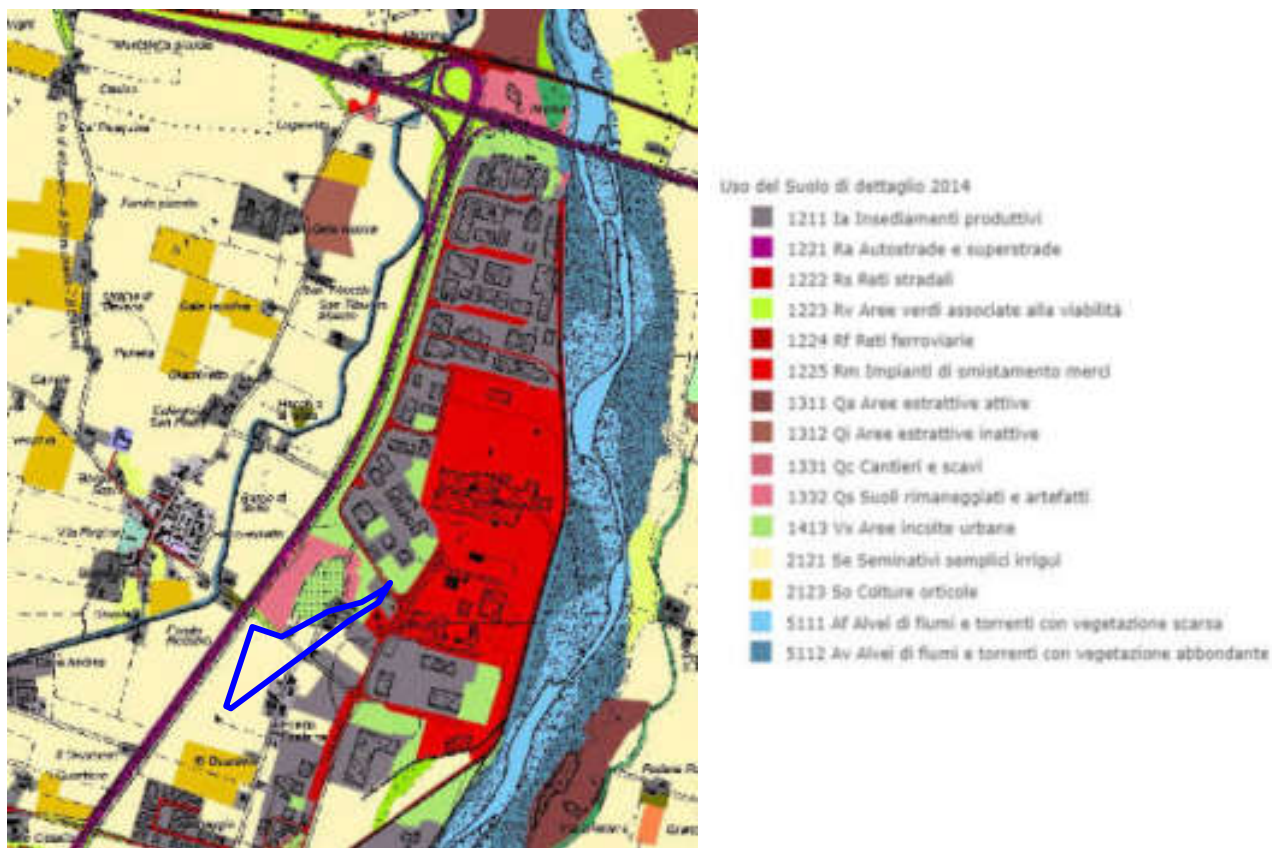


Figura 5.1: - Uso del suolo dell'area oggetto di intervento (indicata in blu). Fonte: [www.geoportale.regione.emilia-romagna.it](http://www.geoportale.regione.emilia-romagna.it)



A dispetto di quanto indicato in Figura 5.1, occorre precisare che nell'area in cui si prevede la realizzazione del nuovo terminal ferroviario non sono attualmente presenti né seminativi né aree erbacee incolte, in quanto l'area di intervento è già stata oggetto di una serie di interventi di inghiaimento e livellamento morfologico (vedi immagini seguenti).

All'interno dell'area di intervento non sono quindi presenti habitat o elementi naturali quali esemplari arborei, arbustivi ed erbacei; solo lungo il confine meridionale, a ridosso del tracciato ferroviario esistente, sono presenti alcuni filari e siepi arboreo-arbustive, che saranno comunque mantenute con la realizzazione degli interventi in progetto.

Gli unici ambienti naturali presenti in corrispondenza dell'area di intervento sono localizzati lungo l'alveo del Fiume Taro, dove nelle parti topograficamente più elevate e nelle zone rivierasche si instaurano popolamenti arboreo ed arbustivi costituiti in prevalenza da specie appartenenti ai generi *Populus* e *Salix*.

Tali aree non saranno comunque interessate dagli interventi in progetto.



Figura 5.2: - Foto area dell'area di intervento (Fonte: google earth)



**Figura 5.3: - Panoramica dell'area di intervento con visuale da sud**



**Figura 5.4: - Visuale dell'area di intervento in cui è possibile osservare i 3 binari raccordati al fascio base dell'Interporto di Parma**

## **5.2. SPECIE FAUNISTICHE PRESENTI IN CORRISPONDENZA DELL'AREA DI INTERVENTO**

Dal momento che l'area interessata dagli interventi in progetto è situata in un contesto altamente urbanizzato e privo di ambienti naturali, la comunità faunistica presente risulta alquanto banale e rappresentata solamente da quelle specie adattate a vivere in condizioni sinantropiche.

In particolare si segnala la presenza, per quanto riguarda l'avifauna, di una piccola colonia di Taccola (*Corvus monedula*) che utilizza l'area a scopo trofico, oltre ad altre specie di corvidi quali Gazza (*Pica pica*) e Cornacchia grigia (*Corvus corone cornix*); nelle aree perimterali all'area di intervento, in periodo riproduttivo sono state osservate invece alcune specie di passeriformi come Merlo (*Turdus merula*), Capinera (*Sylvia atricapilla*) e Cinciallegra (*Parus major*).

Per quanto riguarda i mammiferi è probabile la presenza di alcuni roditori antropofili come il Ratto delle chiaviche (*Rattus norvegicus*) o carnivori come la Volpe (*Vulpes vulpes*), specie che ricerca cibo anche nei pressi di insediamenti antropici; tra i rettili è probabile la presenza della Lucertola muraiola (*Podarcis muralis*).

In corrispondenza dell'alveo del Fiume Taro, oltre alla presenza di diverse specie appartenenti alla comunità ittica tipica dell'area (zona a ciprinidi reofili), occorre segnalare la presenza dell'Occhione (*Burhinus oedicephalus*) e del Corriere piccolo (*Charadrius dubius*), presenti con alcune coppie riproduttive nell'alveo del Fiume Taro nel tratto situato a valle del Ponte sulla via Emilia (SS 9).

## **6. DESCRIZIONE E STIMA POTENZIALI IMPATTI**

Nel presente capitolo vengono descritti e analizzati gli impatti derivanti dalla realizzazione delle opere in progetto, individuando se necessario le eventuali misure di mitigazione atte ad azzerare o limitare gli eventuali impatti provocati nei confronti degli habitat e delle specie tutelati dai Siti Natura 2000 presi in esame.

In particolare, per ogni componente ambientale esaminata si riporta una descrizione delle potenziali interferenze provocate, un giudizio sull'incidenza determinata, la definizione di eventuali misure di mitigazione.

Occorre in questa sede ribadire che l'area oggetto di intervento è situato in un contesto urbanizzato e che gli interventi in progetto non interessano direttamente habitat di interesse comunitario (vedi Tavola T02 e T03 allegate) né habitat riproduttivi di specie di interesse conservazionistico.

### **6.1. INTERFERENZE SULLE COMPONENTI ABIOTICHE**

#### **6.1.1. Atmosfera**

Gli effetti potenziali sulla componente atmosfera, in termini di alterazione della qualità dell'aria, sono i seguenti:

- emissione e diffusione di polveri, determinata dalle operazioni di scavi, movimentazione materiali, ecc.;
- emissione di inquinanti gassosi, determinata dall'impiego di mezzi d'opera in cantiere e dal traffico indotto per il trasporto dei materiali necessari alla realizzazione delle opere in progetto.

La prolungata produzione di polveri può provocare i seguenti impatti:

- il danneggiamento degli apparati fogliari con conseguente riduzione della capacità fotosintetica della vegetazione limitrofa alle aree oggetto di intervento. Infatti, le polveri prodotte durante le attività di cantiere possono depositarsi sulle foglie delle piante e formare così una patina opaca che, schermata la luce, ostacola i processi fotosintetici in corso. Inoltre il danneggiamento delle foglie per abrasione meccanica rende le piante più sensibili agli attacchi da parte degli insetti;
- alterazione della qualità degli habitat limitrofi all'area di cantiere, in cui i vari taxa faunistici possono riprodursi o alimentarsi;

- generare affezioni dell'apparato respiratorio degli individui dei diversi taxa che frequentano l'area d'intervento, ma in tal caso si ritiene che durante le fasi operative del cantiere le specie presenti tendano ad allontanarsi almeno temporaneamente dall'area di intervento.

Occorre qui specificare che, in termini generali, il potenziale raggio d'influenza delle polveri prodotte in cantiere e lungo la viabilità di servizio (distanza entro la quale si può avere la dispersione del 99% del totale delle polveri prodotte) può variare da un minimo di circa 40 metri (condizioni di calma anemologica e stabilità atmosferica) ad un massimo di circa 80 metri (condizioni di moderata stabilità atmosferica, con stratificazione termica invertita in quota e velocità del vento pari a  $V = 1$  km/ora).

Per quanto riguarda invece la produzione di inquinanti gassosi, se i livelli di concentrazione al suolo sono molto elevati, possono verificarsi sintomi di fitotossicità anche acuta sulle specie vegetali presenti nelle immediate circostanze alle aree di cantiere. In particolare possono verificarsi lesioni e necrosi all'apparato fogliare ( $SO_2$ ,  $O_3$ ), ritardi di sviluppo e riduzione di biomassa ( $NO_x$ ), riduzione accrescimento radici ( $SO_2$ ).

Per quanto riguarda i potenziali impatti nei confronti della vegetazione e degli habitat presenti in corrispondenza dell'alveo del Fiume Taro e delle fasce ripariali ad esso connesse, solamente nella porzione nord orientale dell'area di intervento sono presenti distanze inferiori a 100 metri lineari e quindi suscettibili ad una potenziale incidenza derivante dalla produzione di polveri in fase di cantiere.

Tale perturbazione è tuttavia temporanea e reversibile in quanto, essendo associata alla fase di realizzazione delle opere in progetto, risulta limitata nel tempo e nello spazio, oltre ad essere di entità trascurabile.; In tali zone saranno comunque adottate le opportune misure gestionali atte ad evitare un'eccessiva dispersione di polveri (ad es. bagnatura periodica delle piste di servizio, limitazione della velocità dei mezzi in cantiere, ecc.).

Relativamente alla fase di esercizio si evidenzia che non sono previsti impatti significativi in quanto le attività previste sono assolutamente comparabili alle attività già normalmente svolte nell'area di intervento e non andranno sostanzialmente ad incrementare i livelli emissivi già presenti.

In relazione alle considerazioni sopra effettuate, l'incidenza determinata dalla produzione di polveri e inquinanti in atmosfera nei confronti degli habitat e specie tutelate dai Siti in esame e presenti nel corridoio ecologico del Fiume Taro può essere considerata **trascurabile**.

### **6.1.2. Acque superficiali e sotterranee**

Durante le attività di cantiere previste dal progetto in esame possono verificarsi sversamenti accidentali di liquidi inquinanti (quali carburanti e lubrificanti), provenienti dai mezzi d'opera in azione (es. in caso di rottura). Questi sversamenti potrebbero essere recapitati direttamente in acque superficiali oppure

potrebbero riversarsi in un primo momento sul suolo e raggiungere le acque superficiali solo successivamente; possono inoltre percolare nel suolo e raggiungere le acque di falda.

L'impatto considerato può comportare quindi un peggioramento dello stato qualitativo del corpo idrico ricettore, nel caso in esame il Fiume Taro, il quale rappresenta un importante corridoio ecologico e le cui acque attraversano a valle il Sito ZSC-ZPS "Basso Taro".

Per quanto riguarda invece le acque sotterranee, si specifica che il PTCP di Parma (vedi Tavola 6 dell'Allegato 4 "Approfondimenti in materia di tutela delle acque") classifica l'area in esame come "area a sensibilità elevata".

Occorre tuttavia evidenziare che la scarsa probabilità di accadimento di un evento accidentale, il ridotto arco temporale di possibile accadimento dell'evento (limitato alla sola fase di cantiere) e la contenuta entità di eventuali sversamenti accidentali, rende la tipologia di impatto del tutto **trascurabile**.

Si ritiene comunque necessario garantire una corretta gestione ambientale del cantiere mediante l'adozione di misure di mitigazione utili a contenere i possibili effetti negativi conseguenti al potenziale sversamento di liquidi inquinanti; in particolare, nel caso in cui, dovesse verificarsi (a causa di guasti o eventi accidentali durante l'attività lavorativa) uno sversamento imprevisto sul suolo di sostanze inquinanti quali olii o idrocarburi, l'impresa esecutrice dei lavori dovrà immediatamente adottare soluzioni di pronto intervento, dotandosi di dispositivi di protezione ambientale (ad es. materiali assorbenti per idrocarburi, polveri e granulati assorbenti, dispositivi per il recupero di olio dalla superficie dell'acqua, ecc.). I materiali inquinanti recuperati saranno asportati e conferiti nei luoghi appositamente stabiliti in attuazione delle normative vigenti in materia di smaltimento dei rifiuti.

Durante la fase di esercizio, il terminal ferroviario sarà dotato di tutti i presidi (sistema di smaltimento delle acque meteoriche, collegamento a rete fognaria e allo scarico S1 esistente e già autorizzato, impianto di dissabbiatura e disoleatura connesso alla piazzola di lavaggio autoveicoli) necessari ad evitare potenziali fenomeni di inquinamento o degrado di acque superficiali e sotterranee.

In particolare, lo scarico S1 entro cui confluisce la rete fognaria delle acque bianche, risulta già autorizzato con DET-AMB-2016-5126 del 20/12/2016 di ARPAE, presentando le seguenti caratteristiche:

- tipo di refluo scaricato: acque reflue domestiche, acque reflue industriali e acque meteoriche di prima pioggia di dilavamento dei piazzali (provenienti dalle singole aziende previo pretrattamenti così come indicato nei catasti degli scarichi), previo trattamento in impianto a biodischi costituito da grigliatura fine, ossidazione biologica a fanghi attivi e sedimentazione; è inoltre presente un eventuale by-pass previo passaggio in fossa Imhoff e immissione nel T. Taro;
- dimensionamento del sistema di depurazione in abitanti equivalenti: 1.200 A.E.
- corpo idrico ricettore: T. Taro;

- volume scaricato: 36.990 m<sup>3</sup>/anno;
- portata media: 0,0022 m<sup>3</sup>/s;
- portata massima: 0,0044 m<sup>3</sup>/s.

Lo scarico S1, come previsto dall'autorizzazione in essere, deve rispettare i valori limite di emissione stabiliti dall'art. 101 commi 1 e 2 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. ed in particolare dalla tabella 3 allegato 5 della parte terza. Inoltre, in quanto scarico rientrante in un'area con vulnerabilità a sensibilità elevata, così come indicato dalle norme di attuazione della Variante al PTCP-Approfondimento in materia di Tutela delle Acque della Provincia di Parma, i limiti quantitativi per i parametri azotati sono:

- Azoto totale minore o uguale a 20 mg N/l (compreso quello ammoniacale),
- Azoto ammoniacale totale minore o uguale a 8 mg N/l.

La sopra citata autorizzazione specifica inoltre che lo scarico dovrà essere compatibile con il regime idraulico del ricevitore e dovrà garantire la tutela dell'ecosistema acquatico dello stesso.

In considerazione di quanto sopra esposto, si ritiene che l'incidenza generata dalle opere in progetto sulla qualità delle acque presenti nel Fiume Taro possa essere ritenuta **trascurabile**.

### **6.1.3. Suolo e sottosuolo**

La realizzazione dell'opera in progetto consiste nella realizzazione del nuovo terminal ferroviario dell'Interporto e dei piazzali ad esso annessi, occupando una superficie complessiva pari a circa 75.000 m<sup>2</sup>; come già ampiamente ribadito all'interno del presente documento, l'area è situata in un contesto urbanizzato (Polo logistico) ove la componente suolo e sottosuolo risulta già compromessa (presenza di ampie superfici impermeabilizzate).

Nello specifico, l'area direttamente interessata dalle opere in progetto è già interessata da interventi di rimodellamento morfologico e riporto materiali inerti (ghiaia) e pertanto non è previsto il consumo di suolo fertile.

Si ritiene quindi che le attività di modifica della componente suolo e sottosuolo siano del tutto trascurabili, senza comportare interferenze di tipo diretto ed indiretto nei confronti degli habitat e delle specie presenti nell'alveo del Fiume Taro e nei siti Rete Natura 2000; per tale motivo, l'incidenza determinata dalla realizzazione delle opere in progetto può essere considerata **nulla**.

## **6.2. INTERFERENZA SULLE COMPONENTI BIOTICHE**

### **6.2.1. Eliminazione e/o danneggiamento habitat di interesse comunitario**

Come indicato nella Tavola T01 allegata alla presente relazione, le opere in progetto risultano esterne a Siti della Rete Natura 2000 e pertanto è possibile escludere l'eliminazione/sottrazione di porzioni di habitat, nonché la frammentazione degli stessi.

Come inoltre evidenziato nel paragrafo 5.1 "Uso del suolo e vegetazione presente in corrispondenza dell'area di intervento" il nuovo terminal ferroviario in progetto è situato all'interno del Polo industriale denominato Centro Padano Interscambio Merci (CePIM), caratterizzato dalla presenza di insediamenti produttivi e ampie superfici impermeabilizzate (ad es. parcheggi, piazzali di stoccaggio merci, ecc.).

In particolare, l'area direttamente interessata dall'intervento in progetto è situata in corrispondenza in un'area priva di elementi vegetazionali in quanto già interessata da interventi di inghiaimento e predisposizione di n. 3 binari raccordati al fascio base dell'Interporto di Parma; non è pertanto prevista la sottrazione di habitat naturali e nemmeno l'eliminazione o danneggiamento di esemplari arborei-arbustivi-erbacei.

Occorre inoltre evidenziare che l'area di intervento è separata fisicamente dagli habitat naturali presenti lungo il Fiume Taro dal tracciato ferroviario esistente e dalle aree di pertinenza dello stabilimento Lampogas.

Per quanto riguarda invece i Siti Natura 2000 considerati nel presente studio, il Sito ZSC-ZPS "Medio Taro" è situato circa 1 km a monte dall'area di intervento, mentre il Sito ZSC-ZPS "Basso Taro" è situato circa 4,4 km a valle rispetto all'area oggetto di intervento.

In considerazione di quanto sopra evidenziato, si ritiene che l'incidenza sugli habitat di interesse comunitario e di interesse conservazionistico presenti nei Siti Natura 2000 in esame e lungo il Fiume Taro in corrispondenza dell'area oggetto di intervento sia **nulla** sia in termini di variazione o frammentazione della loro superficie.

Relativamente all'eventuale incidenza nei confronti degli habitat presenti nel Fiume Taro nei pressi dell'area di intervento, determinato dall'accidentale immissione di sostanze inquinanti all'interno del corpo idrico, si rimanda a quanto già argomentato nel paragrafo relativo ai potenziali impatti sulla componente "acque superficiali (par. 6.1.2).



### **6.2.2. Eliminazione e/o danneggiamento specie vegetali di interesse comunitario e conservazionistico**

Come già ampiamente evidenziato, le opere in progetto risultano esterne a siti Rete Natura 2000 e pertanto si esclude l'eventuale eliminazione di stazioni floristiche o esemplari vegetali presenti all'interno del Sito esaminato.

Occorre inoltre evidenziare che, secondo quanto riportato nel Quadro Conoscitivo delle Misure Specifiche di Conservazione dei Siti in esame, non sono segnalati siti di interesse floristico nelle immediate vicinanze dell'area in esame; le stazioni floristiche di interesse comunitario e conservazionistico più vicine all'area di intervento sono situate ad oltre 6 km a valle (rinvenimento di un unico esemplare di *Anacamptis pyramidalis* lungo l'argine destro del Fiume Taro nei pressi dell'abitato di Ronco Campo Canneto in Comune di Sissa-Trecasali) e a circa 4 km a monte (stazione di *Gratiola officinalis* all'altezza di Madregolo in Comune di Collecchio).

Per quanto sopra l'incidenza sulle specie vegetali di interesse comunitario e di interesse conservazionistico può essere considerata **nulla**.

### **6.2.3. Sottrazione habitat riproduttivi e di foraggiamento**

L'eliminazione o danneggiamento di habitat o elementi vegetazionali preesistenti può comportare l'alterazione di elementi ambientali che potrebbero svolgere un ruolo di riproduzione, foraggiamento e sosta per le specie faunistiche che frequentano la zona di intervento e le aree ad essa limitrofe.

Come ampiamente ribadito, le opere in progetto sono localizzate all'interno di un Polo industriale dove risultano assenti habitat ed elementi vegetazionali potenziali alla riproduzione e/o presenza di specie faunistiche di interesse conservazionistico e non.

In particolare, l'area direttamente interessata dalla realizzazione del nuovo terminal ferroviario è già stata oggetto di una serie di interventi di inghiaimento e livellamento morfologico, risultando pertanto priva di habitat naturali (vedi quanto esposto nel paragrafo 5.1 "Uso del suolo e vegetazione presente in corrispondenza dell'area di intervento").

La presenza di siti riproduttivi nel territorio in esame risulta sostanzialmente relegata ai limitrofi elementi a maggior valenza ambientale, in modo particolare all'alveo del Fiume Taro e alle fasce ripariali ad esso associate; nello specifico occorre evidenziare che in corrispondenza dell'alveo del Fiume Taro sono segnalate alcune specie di interesse comunitario, tra cui la Cheppia (*Alosa fallax*) e l'Occhione (*Burhinus oedicephalus*), quest'ultimo presente con alcune coppie riproduttive nel tratto di fiume Taro a valle della Via Emilia.

Occorre tuttavia ribadire che l'area di intervento è separata fisicamente dagli habitat naturali presenti lungo il Fiume Taro dal tracciato ferroviario esistente e dalle aree di pertinenza dello stabilimento Lampogas, elementi che escludono l'eventuale interferenza con gli habitat riproduttivi delle specie di interesse conservazionistico presenti all'interno dell'alveo del Fiume Taro.

Per quanto sopra esposto, l'incidenza in termini di sottrazione di habitat riproduttivi e di foraggiamento può essere considerato **nulla**.

#### **6.2.4. Presenza corpi illuminanti**

In generale, i sistemi di illuminazione artificiale possono influire negativamente sulla comunità faunistica di una determinata area, in quanto possono provocare modifiche comportamentali che influenzano in modo negativo il successo riproduttivo o la vitalità di singoli individui o intere popolazioni. L'alterazione dell'equilibrio giorno/notte determinata da fonti di luce artificiale può causare infatti modifiche sugli spostamenti di diverse specie, come ad esempio i movimenti migratori (disorientamento di lepidotteri e uccelli), gli spostamenti verso le aree trofiche (attrazione verso le fonti di luce di insetti, falene, ecc.), le attività di richiamo sessuale e/o difesa del territorio (canto negli uccelli).

Il nuovo terminal ferroviario in progetto sarà dotato di impianto di illuminazione mediante la predisposizione di 17 torri faro con sorgente luminosa a led, dell'altezza di 35 m fuori terra; tale impianto verrà realizzato conformemente alla Norma UNI EN 12464-2:2014.

L'impatto potenziale si può ritenere tuttavia **non significativo** in quanto l'area in esame è situata in un contesto urbanizzato in cui l'illuminazione artificiale notturna è già ampiamente presente.

#### **6.3. FRAMMENTAZIONE ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA**

L'area oggetto di intervento è situata in adiacenza al Fiume Taro, che viene classificato come corridoio ecologico primario dal PTCP di Parma e come corridoio di valenza regionale dal PSC di Fontevivo (vedi paragrafo 2.2).

Occorre in particolare considerare che il Fiume Taro funge da collegamento tra i due siti della Rete Natura 2000 presi in esame e che la realizzazione di interventi che comportino la frammentazione del corso d'acqua potrebbero determinare impatti significativi sullo stato di conservazione delle specie tutelate dai Siti stessi.

Il progetto in esame è situato all'interno del Polo industriale Ce.P.I.M. e risulta separato fisicamente dall'alveo del Fiume Taro dal tracciato ferroviario esistente e dalle aree di pertinenza dello stabilimento Lampogas; per tale motivo l'incidenza determinata in termini di frammentazione della rete ecologica esistente può essere considerata **nulla**.

## **7. VALUTAZIONE SINTETICA D'INCIDENZA**

Ai fini del mantenimento dello stato di conservazione degli habitat e delle specie tutelate dal Sito ZSC-ZPS IT4020021 "Medio Taro" e dal Sito ZSC-ZPS IT4020022 "Basso Taro", il presente Studio ha esaminato gli impatti generati dalla realizzazione dell'area di sosta veicoli pesanti all'interno dell'imeroporto di Parma.

Ai fini della valutazione svolta, si evidenzia che l'area oggetto di intervento ricade esternamente a Siti facenti parte della Rete Natura 2000 e ad elementi della Rete ecologica; nello specifico (vedi anche Tavola T01):

- Sito ZSC-ZPS IT4020021 "Medio Taro", situato circa 1 km a monte;
- Sito ZSC-ZPS IT4020022 "Basso Taro", situato circa 4,4 km a valle;
- Fiume Taro, situato ad una distanza compresa tra 40 metri e 450 metri.

Il presente documento ha ritenuto pertanto opportuno approfondire le seguenti tematiche:

- stato di fatto ambientale dell'area di intervento, mediante l'analisi bibliografica e appositi rilevamenti in situ;
- potenziali interferenze con il sistema ambientale, in particolare con gli habitat e le specie tutelate dalle Direttive europee 79/409/CEE (sostituita dalla 2009/147/CE) e 92/43/CEE e s.m.i.;
- conformità con le Misure Generali di Conservazione, approvate con DGR n. 79/2018 e successivamente modificate con DGR n. 1147/2018;
- conformità con le Misure Specifiche di Conservazione (MSC) dei Siti Rete Natura 2000 considerati.

In funzione delle valutazioni effettuate nel capitolo 6 "Descrizione e stima dei potenziali impatti", è possibile effettuare le seguenti considerazioni:

- l'intervento in progetto è situato in un contesto fortemente urbanizzato, privo di elementi naturali che possano ospitare specie di interesse conservazionistico;
- l'intervento in progetto non comporta l'interessamento e, conseguentemente, l'alterazione e/o il danneggiamento di habitat di interesse comunitario e prioritario;
- l'intervento in progetto non comporta modificazioni quantitative e qualitative delle popolazioni di specie inserite nell'All. II e IV della Dir. Habitat e nell'All. I della Dir. Uccelli, in quanto l'area di intervento insiste su aree elevato disturbo antropico (polo industriale);
- l'intervento in progetto non comporta l'interruzione di rotte migratorie o connessioni ecologiche;

In base alle informazioni acquisite e alle considerazioni sopra esposte è possibile concludere che l'**incidenza** generata dagli interventi in progetto può essere considerata **nulla** o comunque **trascurabile**.

## **8. BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE**

- Atlante degli Anfibi e dei Rettili d'Italia. A cura di R. Sindaco, G. Doria, E. Razzetti e F. Bernini, Polistampa 2006.
- Commissione europea, 2000. La gestione dei siti della rete Natura 2000. Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva "Habitat" 92/43/CEE. 69 pp.
- Habitat dell'Emilia-Romagna – Manuale per il riconoscimento secondo il metodo europeo "CORINE – biotopes" – A. Alessandrini e T. Tosetti – 2001.
- L'avifauna nidificante nella Provincia di Parma, M. Ravasini 1995.
- Linee guida per il monitoraggio dei Chiroteri: indicazioni metodologiche per lo studio e la conservazione dei pipistrelli in Italia. a cura di Agnelli P., Martinoli A., Patriarca E., Russo D., Scaravelli D. & Genovesi P. (2004). Quad. Cons. Natura, 19, Min. Ambiente – Ist. Naz. Fauna Selvatica.
- Mammiferi d'Italia. A cura di Mario Spagnesi e Anna Maria De Marinis. 2002. Quaderni di Conservazione della Natura 14. Ministero dell'Ambiente. Istituto Nazionale Fauna Selvatica.
- Ministero dell'Ambiente e del Territorio del Mare. Rete Natura 2000. Sito internet: <http://www.minambiente.it/pagina/rete-natura-2000>
- Misure Specifiche di Conservazione del Sito ZSC IT4020001 "*Boschi di Carrega*".
- Ornitologia italiana. Identificazione, distribuzione, consistenza e movimenti degli uccelli italiani. Volumi I, II, III, IV, V, VI, VII, VIII e IX. di Pierandrea Bricchetti e Giancarlo Fracasso. A. Perdisa Editore.
- Piano di Gestione e Misure Specifiche di Conservazione del Sito ZSC-ZPS IT4020021 "*Medio Taro*".
- Regione Emilia Romagna – "Rete Natura 2000. Siti di Importanza Comunitaria e Zone di Protezione Speciale". Sito internet: <https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/rete-natura-2000>
- Regione Emilia Romagna - Delibera n. 1191/2007 - Approvazione Direttiva contenente i criteri di indirizzo per l'individuazione la conservazione la gestione e il monitoraggio dei SIC e delle ZPS nonché le Linee Guida per l'effettuazione della Valutazione di incidenza ai sensi dell'art. 2 comma 2 della L.R. 7/04.
- Regione Emilia Romagna - Delibera n. 1224/2008 - Recepimento DM 184/07 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)".
- Regione Emilia Romagna - n. 1147/2018 "Modifiche alle Misure generali di conservazione, alle Misure

specifiche di conservazione e ai Piani di gestione dei Siti Natura 2000, di cui alla Delibera di Giunta Regionale n. 79/2018 (allegati a, b e c)".

- Reti ecologiche ed interventi di miglioramento ambientale – S. Malcevschi, L. G. Bisogni, A. Gariboldi. – Il verde editoriale – 1996.
- R. Tinarelli - Manuale per conoscere e conservare la biodiversità – Rete Natura 2000 in Emilia-Romagna – Editrice Compositori – 2005.
- Siepi nidi artificiali e mangiatoie – CSNIAR – CIERRE edizioni – 1999.
- Sito internet: [www.iucn.it](http://www.iucn.it)
- Sito internet: [www.ornitho.it](http://www.ornitho.it)

**Ce.P.I.M. – Centro Padano Interscambio Merci S.p.A.**

Nuovo Terminal ferroviario intermodale – Terminal 1

**Studio di Incidenza**

**ALLEGATI**

**A – Formulario Natura 2000 del Sito ZSC-ZPS IT4020021**  
**“Medio Taro”**



# NATURA 2000 - STANDARD DATA FORM

For Special Protection Areas (SPA),  
Proposed Sites for Community Importance (pSCI),  
Sites of Community Importance (SCI) and  
for Special Areas of Conservation (SAC)

SITE IT4020021

SITENAME Medio Taro

## TABLE OF CONTENTS

- [1. SITE IDENTIFICATION](#)
- [2. SITE LOCATION](#)
- [3. ECOLOGICAL INFORMATION](#)
- [4. SITE DESCRIPTION](#)
- [5. SITE PROTECTION STATUS](#)
- [6. SITE MANAGEMENT](#)
- [7. MAP OF THE SITE](#)

## 1. SITE IDENTIFICATION

<b>1.1 Type</b> C	<b>1.2 Site code</b> IT4020021	<a href="#">Back to top</a>
----------------------	-----------------------------------	-----------------------------

### 1.3 Site name

Medio Taro
------------

<b>1.4 First Compilation date</b> 2002-07	<b>1.5 Update date</b> 2020-12
--	-----------------------------------

### 1.6 Respondent:

<b>Name</b>	Regione Emilia-Romagna - Direzione Generale Cura del territorio e dell'ambiente - Servizio Aree protette, foreste e
<b>/Organisation:</b>	sviluppo della montagna
<b>Address:</b>	Viale della Fiera, 8 - 40127 Bologna
<b>Email:</b>	segrprn@regione.emilia-romagna.it

### 1.7 Site indication and designation / classification dates

<b>Date site classified as SPA:</b>	2004-02
<b>National legal reference of SPA designation</b>	Deliberazione della Giunta Regionale dell'Emilia-Romagna n. 1816 del 22 settembre 2003
<b>Date site proposed as SCI:</b>	2003-12
<b>Date site confirmed as SCI:</b>	No data
<b>Date site designated as SAC:</b>	2019-03
<b>National legal reference of SAC designation:</b>	DM 13/03/2019 - G.U. 79 del 03-04-2019

## 2. SITE LOCATION

### 2.1 Site-centre location [decimal degrees]:

[Back to top](#)

<b>Longitude</b> 10.175	<b>Latitude</b> 44.7419
----------------------------	----------------------------



## 2.2 Area [ha]:

3810.0

## 2.3 Marine area [%]

0.0

## 2.4 Sitelength [km]:

0.0

## 2.5 Administrative region code and name

NUTS level 2 code

Region Name

ITD5	Emilia-Romagna
------	----------------

## 2.6 Biogeographical Region(s)

Continental (100.0  
%)

## 3. ECOLOGICAL INFORMATION

[Back to top](#)

## 3.1 Habitat types present on the site and assessment for them

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
3130			30.8		G	B	C	B	B
3140			0.37		G	C	C	C	C
3150			9.11		G	B	C	B	B
3160			0.65		G	B	C	B	B
3170			0.01		G	B	C	A	B
3220			16.04		G	B	C	B	B
3230			0.25		G	B	C	B	B
3240			98.21		G	A	C	A	A
3270			825.14		G	A	C	A	A
3280			4.05		G	B	C	B	B
5130			3.0		P	A	C	A	A
6110			0.41		G	A	C	A	A
6210	X		248.18		G	B	C	B	B
6220			0.07		G	B	C	B	B
6410			1.11		G	C	C	B	B
6420			0.12		G	C	C	C	C
6430			1.0		P	C	C	B	B
6510			51.61		G	B	C	B	B
7210			0.44		G	B	C	B	B
91E0			16.32		G	B	C	A	A
91F0			1.0		P	C	C	B	B
92A0			384.7		G	A	C	A	A

- **PF:** for the habitat types that can have a non-priority as well as a priority form (6210, 7130, 9430) enter "X" in the column PF to indicate the priority form.
- **NP:** in case that a habitat type no longer exists in the site enter: x (optional)



B	A259	<a href="#">Anthus spinoletta</a>			c				R	DD	C	B	C	C
B	A256	<a href="#">Anthus trivialis</a>			c				C	DD	C	B	C	C
B	A226	<a href="#">Apus apus</a>			c				P	DD	C	B	C	C
B	A226	<a href="#">Apus apus</a>			r				C	DD	C	B	C	C
B	A089	<a href="#">Aquila pomarina</a>			c				V	DD	D			
B	A028	<a href="#">Ardea cinerea</a>			w	90	110	i		G	C	B	C	C
B	A028	<a href="#">Ardea cinerea</a>			c				C	DD	C	B	C	C
B	A028	<a href="#">Ardea cinerea</a>			r	46	46	p		G	C	B	C	C
B	A029	<a href="#">Ardea purpurea</a>			c				C	DD	C	B	C	C
B	A024	<a href="#">Ardeola ralloides</a>			c				R	DD	D			
B	A222	<a href="#">Asio flammeus</a>			w				R	DD	C	B	C	B
B	A222	<a href="#">Asio flammeus</a>			c				P	DD	C	B	C	B
B	A221	<a href="#">Asio otus</a>			p				P	DD	C	B	C	C
B	A221	<a href="#">Asio otus</a>			w				C	DD	C	B	C	C
B	A221	<a href="#">Asio otus</a>			r				C	DD	C	B	C	C
B	A221	<a href="#">Asio otus</a>			c				C	DD	C	B	C	C
B	A218	<a href="#">Athene noctua</a>			w				C	DD	C	B	C	C
B	A218	<a href="#">Athene noctua</a>			c				C	DD	C	B	C	C
B	A218	<a href="#">Athene noctua</a>			r				C	DD	C	B	C	C
B	A059	<a href="#">Aythya ferina</a>			c				C	DD	C	B	C	C
B	A059	<a href="#">Aythya ferina</a>			w				C	DD	C	B	C	C
B	A060	<a href="#">Aythya nyroca</a>			c				R	DD	D			
M	1308	<a href="#">Barbastella barbastellus</a>			p				P	DD	C	B	C	B
F	1138	<a href="#">Barbus meridionalis</a>			p				V	DD	C	B	C	C
F	1137	<a href="#">Barbus plebejus</a>			p				C	DD	C	B	C	B
B	A021	<a href="#">Botaurus stellaris</a>			c				R	DD	C	B	C	C
B	A021	<a href="#">Botaurus stellaris</a>			w	3	3	i		G	C	B	C	C
B	A025	<a href="#">Bubulcus ibis</a>			c				R	DD	D			
B	A133	<a href="#">Burhinus oedicnemus</a>			w				R	DD	B	A	C	A
B	A133	<a href="#">Burhinus oedicnemus</a>			c				P	DD	B	A	C	A
B	A133	<a href="#">Burhinus oedicnemus</a>			r	75	75	p		G	B	A	C	A
B	A087	<a href="#">Buteo buteo</a>			w				C	DD	C	A	C	B
B	A087	<a href="#">Buteo buteo</a>			p				C	DD	C	A	C	B
B	A087	<a href="#">Buteo buteo</a>			c				C	DD	C	A	C	B
B	A087	<a href="#">Buteo buteo</a>			r				C	DD	C	A	C	B
B	A243	<a href="#">Calandrella brachydactyla</a>			c				P	DD	C	B	C	B
B	A149	<a href="#">Calidris alpina</a>			c				C	DD	C	B	C	C
B	A149	<a href="#">Calidris alpina</a>			w				R	DD	C	B	C	C
B	A147	<a href="#">Calidris ferruginea</a>			c				V	DD	D			
B	A145	<a href="#">Calidris minuta</a>			c				C	DD	C	B	C	C
B	A146	<a href="#">Calidris temminckii</a>			c				R	DD	C	B	C	C
B	A224	<a href="#">Caprimulgus europaeus</a>			c				P	DD	C	B	C	B
B	A224	<a href="#">Caprimulgus europaeus</a>			r	36	36	p		G	C	B	C	B
B	A366	<a href="#">Carduelis cannabina</a>			c				C	DD	C	B	C	C
B	A366	<a href="#">Carduelis cannabina</a>			w				C	DD	C	B	C	C
B	A366	<a href="#">Carduelis cannabina</a>			r				R	DD	C	B	C	C

B	A364	<a href="#">Carduelis carduelis</a>			w				C	DD	C	B	C	C
B	A364	<a href="#">Carduelis carduelis</a>			c				C	DD	C	B	C	C
B	A364	<a href="#">Carduelis carduelis</a>			r				C	DD	C	B	C	C
B	A364	<a href="#">Carduelis carduelis</a>			p				P	DD	C	B	C	C
B	A363	<a href="#">Carduelis chloris</a>			p				P	DD	C	B	C	C
B	A363	<a href="#">Carduelis chloris</a>			c				C	DD	C	B	C	C
B	A363	<a href="#">Carduelis chloris</a>			w				C	DD	C	B	C	C
B	A363	<a href="#">Carduelis chloris</a>			r				C	DD	C	B	C	C
B	A365	<a href="#">Carduelis spinus</a>			w				C	DD	C	B	C	C
B	A365	<a href="#">Carduelis spinus</a>			c				C	DD	C	B	C	C
I	1088	<a href="#">Cerambyx cerdo</a>			p				P	DD	C	B	C	B
B	A335	<a href="#">Certhia brachydactyla</a>			w				C	DD	C	C	C	C
B	A335	<a href="#">Certhia brachydactyla</a>			c				C	DD	C	C	C	C
B	A335	<a href="#">Certhia brachydactyla</a>			r				C	DD	C	C	C	C
B	A335	<a href="#">Certhia brachydactyla</a>			p				P	DD	C	C	C	C
B	A288	<a href="#">Cettia cetti</a>			p				P	DD	C	B	C	C
B	A288	<a href="#">Cettia cetti</a>			r				C	DD	C	B	C	C
B	A288	<a href="#">Cettia cetti</a>			c				C	DD	C	B	C	C
B	A288	<a href="#">Cettia cetti</a>			w				C	DD	C	B	C	C
B	A136	<a href="#">Charadrius dubius</a>			c				C	DD	C	B	C	B
B	A136	<a href="#">Charadrius dubius</a>			r				C	DD	C	B	C	B
B	A137	<a href="#">Charadrius hiaticula</a>			c				R	DD	C	B	C	C
B	A196	<a href="#">Chlidonias hybridus</a>			c				C	DD	C	B	B	C
B	A198	<a href="#">Chlidonias leucopterus</a>			c				V	DD	D			
B	A197	<a href="#">Chlidonias niger</a>			c				P	DD	C	B	C	C
B	A031	<a href="#">Ciconia ciconia</a>			c				V	DD	D			
B	A030	<a href="#">Ciconia nigra</a>			c				V	DD	D			
B	A081	<a href="#">Circus aeruginosus</a>			c				C	DD	C	B	C	C
B	A082	<a href="#">Circus cyaneus</a>			w				C	DD	C	B	C	C
B	A082	<a href="#">Circus cyaneus</a>			c				R	DD	C	B	C	C
B	A084	<a href="#">Circus pygargus</a>			c				R	DD	D			
B	A289	<a href="#">Cisticola juncidis</a>			c				C	DD	C	B	C	C
B	A289	<a href="#">Cisticola juncidis</a>			p				P	DD	C	B	C	C
B	A289	<a href="#">Cisticola juncidis</a>			w				C	DD	C	B	C	C
B	A289	<a href="#">Cisticola juncidis</a>			r				C	DD	C	B	C	C
F	5304	<a href="#">Cobitis bilineata</a>			p				R	DD	C	C	C	C
B	A373	<a href="#">Coccothraustes</a> <a href="#">coccothraustes</a>			w				R	DD	C	B	C	C
B	A373	<a href="#">Coccothraustes</a> <a href="#">coccothraustes</a>			c				R	DD	C	B	C	C
B	A207	<a href="#">Columba oenas</a>			c				R	DD	C	B	C	C
B	A208	<a href="#">Columba palumbus</a>			c				C	DD	C	B	C	C
B	A208	<a href="#">Columba palumbus</a>			r				C	DD	C	B	C	C
B	A208	<a href="#">Columba palumbus</a>			w				C	DD	C	B	C	C
B	A231	<a href="#">Coracias garrulus</a>			c				C	DD	B	C	C	B
B	A615	<a href="#">Corvus cornix</a>			c				C	DD	C	B	C	C
B	A615	<a href="#">Corvus cornix</a>			r				C	DD	C	B	C	C

B	A615	<a href="#">Corvus cornix</a>			p				P	DD	C	B	C	C
B	A615	<a href="#">Corvus cornix</a>			w				C	DD	C	B	C	C
B	A347	<a href="#">Corvus monedula</a>			p				P	DD	C	B	C	C
B	A347	<a href="#">Corvus monedula</a>			c				C	DD	C	B	C	C
B	A347	<a href="#">Corvus monedula</a>			r				C	DD	C	B	C	C
B	A347	<a href="#">Corvus monedula</a>			w				C	DD	C	B	C	C
B	A113	<a href="#">Coturnix coturnix</a>			r				C	DD	C	B	C	C
B	A113	<a href="#">Coturnix coturnix</a>			c				C	DD	C	B	C	C
B	A212	<a href="#">Cuculus canorus</a>			c				P	DD	C	B	C	C
B	A212	<a href="#">Cuculus canorus</a>			r				C	DD	C	B	C	C
B	A036	<a href="#">Cygnus olor</a>			w				V	DD	D			
B	A036	<a href="#">Cygnus olor</a>			c				R	DD	D			
B	A253	<a href="#">Delichon urbica</a>			r				C	DD	C	B	C	C
B	A253	<a href="#">Delichon urbica</a>			c				C	DD	C	B	C	C
B	A237	<a href="#">Dendrocopos major</a>			p				P	DD	C	B	C	C
B	A237	<a href="#">Dendrocopos major</a>			w				C	DD	C	B	C	C
B	A237	<a href="#">Dendrocopos major</a>			r				C	DD	C	B	C	C
B	A237	<a href="#">Dendrocopos major</a>			c				C	DD	C	B	C	C
B	A240	<a href="#">Dendrocopos minor</a>			w				C	DD	C	B	C	C
B	A240	<a href="#">Dendrocopos minor</a>			c				C	DD	C	B	C	C
B	A240	<a href="#">Dendrocopos minor</a>			r				C	DD	C	B	C	C
B	A027	<a href="#">Egretta alba</a>			w	20	49	i		G	C	B	B	C
B	A027	<a href="#">Egretta alba</a>			c				C	DD	C	B	B	C
B	A026	<a href="#">Egretta garzetta</a>			c				C	DD	C	B	C	B
B	A026	<a href="#">Egretta garzetta</a>			r	18	18	p		G	C	B	C	B
B	A026	<a href="#">Egretta garzetta</a>			w				R	DD	C	B	C	B
B	A379	<a href="#">Emberiza hortulana</a>			c				R	DD	C	B	C	C
B	A381	<a href="#">Emberiza schoeniclus</a>			w				R	DD	C	B	C	C
B	A381	<a href="#">Emberiza schoeniclus</a>			r				R	DD	C	B	C	C
B	A381	<a href="#">Emberiza schoeniclus</a>			c				R	DD	C	B	C	C
R	1220	<a href="#">Emys orbicularis</a>			p				P	DD	C	C	C	C
B	A269	<a href="#">Erithacus rubecula</a>			c				C	DD	C	B	C	C
B	A269	<a href="#">Erithacus rubecula</a>			w				C	DD	C	B	C	C
B	A269	<a href="#">Erithacus rubecula</a>			r				C	DD	C	B	C	C
I	6199	<a href="#">Euplagia quadripunctaria</a>			p				P	DD	C	B	C	B
B	A098	<a href="#">Falco columbarius</a>			w				R	DD	C	B	C	B
B	A098	<a href="#">Falco columbarius</a>			c				R	DD	C	B	C	B
B	A103	<a href="#">Falco peregrinus</a>			w				R	DD	C	B	C	B
B	A103	<a href="#">Falco peregrinus</a>			c				R	DD	C	B	C	B
B	A099	<a href="#">Falco subbuteo</a>			c				C	DD	C	A	C	B
B	A099	<a href="#">Falco subbuteo</a>			r				C	DD	C	A	C	B
B	A096	<a href="#">Falco tinnunculus</a>			c				C	DD	C	A	C	C
B	A096	<a href="#">Falco tinnunculus</a>			r				C	DD	C	A	C	C
B	A096	<a href="#">Falco tinnunculus</a>			w				C	DD	C	A	C	C
B	A096	<a href="#">Falco tinnunculus</a>			p				C	DD	C	A	C	C
B	A097	<a href="#">Falco vespertinus</a>			c				R	DD	C	B	C	C

B	A322	<a href="#">Ficedula hypoleuca</a>			c				C	DD	D			
B	A359	<a href="#">Fringilla coelebs</a>			r				C	DD	C	B	C	C
B	A359	<a href="#">Fringilla coelebs</a>			p				P	DD	C	B	C	C
B	A359	<a href="#">Fringilla coelebs</a>			c				C	DD	C	B	C	C
B	A359	<a href="#">Fringilla coelebs</a>			w				C	DD	C	B	C	C
B	A360	<a href="#">Fringilla montifringilla</a>			c				R	DD	C	B	C	C
B	A125	<a href="#">Fulica atra</a>			w	17	17	i		G	C	B	C	C
B	A125	<a href="#">Fulica atra</a>			r				C	DD	C	B	C	C
B	A125	<a href="#">Fulica atra</a>			c				C	DD	C	B	C	C
B	A244	<a href="#">Galerida cristata</a>			c				R	DD	C	B	C	C
B	A244	<a href="#">Galerida cristata</a>			w				V	DD	C	B	C	C
B	A244	<a href="#">Galerida cristata</a>			r				R	DD	C	B	C	C
B	A153	<a href="#">Gallinago gallinago</a>			c				C	DD	C	B	C	C
B	A153	<a href="#">Gallinago gallinago</a>			w				C	DD	C	B	C	C
B	A123	<a href="#">Gallinula chloropus</a>			r				P	DD	C	A	C	C
B	A123	<a href="#">Gallinula chloropus</a>			p				C	DD	C	A	C	C
B	A123	<a href="#">Gallinula chloropus</a>			c				P	DD	C	A	C	C
B	A123	<a href="#">Gallinula chloropus</a>			w				P	DD	C	A	C	C
B	A342	<a href="#">Garrulus glandarius</a>			r				C	DD	C	B	C	C
B	A342	<a href="#">Garrulus glandarius</a>			w				C	DD	C	B	C	C
B	A342	<a href="#">Garrulus glandarius</a>			p				P	DD	C	B	C	C
B	A342	<a href="#">Garrulus glandarius</a>			c				C	DD	C	B	C	C
B	A127	<a href="#">Grus grus</a>			c				R	DD	C	B	C	C
B	A127	<a href="#">Grus grus</a>			w				V	DD	C	B	C	C
B	A075	<a href="#">Haliaeetus albicilla</a>			w				P	DD	D			
P	4104	<a href="#">Himantoglossum adriaticum</a>			p				P	DD	C	B	C	B
B	A131	<a href="#">Himantopus himantopus</a>			r				C	DD	C	B	C	C
B	A131	<a href="#">Himantopus himantopus</a>			c				P	DD	C	B	C	C
B	A300	<a href="#">Hippolais polyglotta</a>			r				C	DD	C	B	C	C
B	A300	<a href="#">Hippolais polyglotta</a>			c				P	DD	C	B	C	C
B	A251	<a href="#">Hirundo rustica</a>			r				C	DD	C	B	C	C
B	A251	<a href="#">Hirundo rustica</a>			c				C	DD	C	B	C	C
B	A022	<a href="#">Ixobrychus minutus</a>			r				R	DD	C	B	C	C
B	A022	<a href="#">Ixobrychus minutus</a>			c				P	DD	C	B	C	C
B	A233	<a href="#">Jynx torquilla</a>			r				R	DD	C	B	C	C
B	A233	<a href="#">Jynx torquilla</a>			c				P	DD	C	B	C	C
B	A338	<a href="#">Lanius collurio</a>			r				C	DD	C	B	C	C
B	A338	<a href="#">Lanius collurio</a>			c				C	DD	C	B	C	C
B	A339	<a href="#">Lanius minor</a>			c				R	DD	D			
B	A604	<a href="#">Larus michahellis</a>			w	100	100	i		G	C	B	C	C
B	A604	<a href="#">Larus michahellis</a>			c				C	DD	C	B	C	C
B	A179	<a href="#">Larus ridibundus</a>			w	41	156	i		G	C	B	C	C
B	A179	<a href="#">Larus ridibundus</a>			c				C	DD	C	B	C	C
B	A156	<a href="#">Limosa limosa</a>			c				C	DD	C	B	C	C
B	A292	<a href="#">Locustella luscinioides</a>			r				R	DD	C	C	C	C
B	A292	<a href="#">Locustella luscinioides</a>			c				P	DD	C	C	C	C







B	A118	<a href="#">Rallus aquaticus</a>			p				C	DD	C	B	C	C
B	A118	<a href="#">Rallus aquaticus</a>			r				P	DD	C	B	C	C
B	A118	<a href="#">Rallus aquaticus</a>			c				P	DD	C	B	C	C
B	A318	<a href="#">Regulus ignicapillus</a>			w				C	DD	C	B	C	C
B	A318	<a href="#">Regulus ignicapillus</a>			c				C	DD	C	B	C	C
B	A317	<a href="#">Regulus regulus</a>			c				C	DD	C	B	C	C
B	A317	<a href="#">Regulus regulus</a>			w				C	DD	C	B	C	C
B	A336	<a href="#">Remiz pendulinus</a>			c				C	DD	C	B	C	C
B	A336	<a href="#">Remiz pendulinus</a>			p				P	DD	C	B	C	C
B	A336	<a href="#">Remiz pendulinus</a>			r				C	DD	C	B	C	C
B	A336	<a href="#">Remiz pendulinus</a>			w				C	DD	C	B	C	C
M	1303	<a href="#">Rhinolophus hipposideros</a>			p				P	DD	C	B	C	B
B	A249	<a href="#">Riparia riparia</a>			c				C	DD	B	A	C	A
B	A249	<a href="#">Riparia riparia</a>			r				C	DD	B	A	C	A
B	A275	<a href="#">Saxicola rubetra</a>			c				C	DD	C	B	C	C
B	A276	<a href="#">Saxicola torquata</a>			r				C	DD	C	B	C	C
B	A276	<a href="#">Saxicola torquata</a>			p				P	DD	C	B	C	C
B	A276	<a href="#">Saxicola torquata</a>			w				C	DD	C	B	C	C
B	A276	<a href="#">Saxicola torquata</a>			c				C	DD	C	B	C	C
B	A155	<a href="#">Scolopax rusticola</a>			c				C	DD	C	B	C	C
B	A155	<a href="#">Scolopax rusticola</a>			w				R	DD	C	B	C	C
B	A361	<a href="#">Serinus serinus</a>			c				C	DD	C	B	C	C
B	A361	<a href="#">Serinus serinus</a>			w				C	DD	C	B	C	C
B	A361	<a href="#">Serinus serinus</a>			r				C	DD	C	B	C	C
B	A332	<a href="#">Sitta europaea</a>			c				C	DD	C	C	C	C
B	A332	<a href="#">Sitta europaea</a>			w				C	DD	C	C	C	C
B	A332	<a href="#">Sitta europaea</a>			p				P	DD	C	C	C	C
B	A332	<a href="#">Sitta europaea</a>			r				C	DD	C	C	C	C
B	A195	<a href="#">Sterna albifrons</a>			c				P	DD	C	B	C	B
B	A195	<a href="#">Sterna albifrons</a>			r				R	DD	C	B	C	B
B	A193	<a href="#">Sterna hirundo</a>			r				C	DD	C	B	C	B
B	A193	<a href="#">Sterna hirundo</a>			c				P	DD	C	B	C	B
B	A210	<a href="#">Streptopelia turtur</a>			r				C	DD	C	A	C	B
B	A210	<a href="#">Streptopelia turtur</a>			c				P	DD	C	A	C	B
B	A219	<a href="#">Strix aluco</a>			c				C	DD	C	B	C	C
B	A219	<a href="#">Strix aluco</a>			w				C	DD	C	B	C	C
B	A219	<a href="#">Strix aluco</a>			r				C	DD	C	B	C	C
B	A219	<a href="#">Strix aluco</a>			p				P	DD	C	B	C	C
B	A351	<a href="#">Sturnus vulgaris</a>			c				C	DD	C	B	C	C
B	A351	<a href="#">Sturnus vulgaris</a>			r				C	DD	C	B	C	C
B	A351	<a href="#">Sturnus vulgaris</a>			p				P	DD	C	B	C	C
B	A351	<a href="#">Sturnus vulgaris</a>			w				C	DD	C	B	C	C
B	A311	<a href="#">Sylvia atricapilla</a>			c				P	DD	C	A	C	C
B	A311	<a href="#">Sylvia atricapilla</a>			r				C	DD	C	A	C	C
B	A311	<a href="#">Sylvia atricapilla</a>			p				P	DD	C	A	C	C
B	A310	<a href="#">Sylvia borin</a>			c				C	DD	C	B	C	C

B	A304	<a href="#">Sylvia cantillans</a>			c				C	DD	C	B	C	C
B	A304	<a href="#">Sylvia cantillans</a>			r				C	DD	C	B	C	C
B	A309	<a href="#">Sylvia communis</a>			r				C	DD	C	B	C	C
B	A309	<a href="#">Sylvia communis</a>			c				P	DD	C	B	C	C
B	A306	<a href="#">Sylvia hortensis</a>			c				R	DD	D			
B	A004	<a href="#">Tachybaptus ruficollis</a>			r				C	DD	C	B	C	C
B	A004	<a href="#">Tachybaptus ruficollis</a>			c				C	DD	C	B	C	C
B	A004	<a href="#">Tachybaptus ruficollis</a>			w				R	DD	C	B	C	C
F	5331	<a href="#">Telestes muticellus</a>			p				R	DD	C	B	C	B
B	A161	<a href="#">Tringa erythropus</a>			w				R	DD	C	B	C	C
B	A161	<a href="#">Tringa erythropus</a>			c				C	DD	C	B	C	C
B	A166	<a href="#">Tringa glareola</a>			c				C	DD	C	B	C	C
B	A164	<a href="#">Tringa nebularia</a>			w				R	DD	C	B	C	C
B	A164	<a href="#">Tringa nebularia</a>			c				C	DD	C	B	C	C
B	A165	<a href="#">Tringa ochropus</a>			c				C	DD	C	B	C	C
B	A165	<a href="#">Tringa ochropus</a>			w				R	DD	C	B	C	C
B	A163	<a href="#">Tringa stagnatilis</a>			c				V	DD	D			
B	A162	<a href="#">Tringa totanus</a>			w				R	DD	C	B	C	C
B	A162	<a href="#">Tringa totanus</a>			c				R	DD	C	B	C	C
A	1167	<a href="#">Triturus carnifex</a>			p				P	DD	C	B	C	C
B	A265	<a href="#">Troglodytes troglodytes</a>			c				C	DD	C	B	C	C
B	A265	<a href="#">Troglodytes troglodytes</a>			r				C	DD	C	B	C	C
B	A265	<a href="#">Troglodytes troglodytes</a>			w				C	DD	C	B	C	C
B	A286	<a href="#">Turdus iliacus</a>			w				C	DD	C	B	C	C
B	A286	<a href="#">Turdus iliacus</a>			c				C	DD	C	B	C	C
B	A283	<a href="#">Turdus merula</a>			w				C	DD	C	A	C	C
B	A283	<a href="#">Turdus merula</a>			p				P	DD	C	A	C	C
B	A283	<a href="#">Turdus merula</a>			c				C	DD	C	A	C	C
B	A283	<a href="#">Turdus merula</a>			r				C	DD	C	A	C	C
B	A285	<a href="#">Turdus philomelos</a>			w				C	DD	C	B	C	C
B	A285	<a href="#">Turdus philomelos</a>			c				C	DD	C	B	C	C
B	A284	<a href="#">Turdus pilaris</a>			c				C	DD	C	B	C	C
B	A284	<a href="#">Turdus pilaris</a>			w				C	DD	C	B	C	C
B	A287	<a href="#">Turdus viscivorus</a>			w				C	DD	C	B	C	C
B	A287	<a href="#">Turdus viscivorus</a>			c				C	DD	C	B	C	C
B	A213	<a href="#">Tyto alba</a>			c				R	DD	C	B	C	C
B	A213	<a href="#">Tyto alba</a>			p				P	DD	C	B	C	C
B	A213	<a href="#">Tyto alba</a>			w				R	DD	C	B	C	C
B	A213	<a href="#">Tyto alba</a>			r				R	DD	C	B	C	C
B	A232	<a href="#">Upupa epops</a>			r				R	DD	C	B	C	C
B	A232	<a href="#">Upupa epops</a>			c				P	DD	C	B	C	C
B	A142	<a href="#">Vanellus vanellus</a>			c				C	DD	C	B	C	C
B	A142	<a href="#">Vanellus vanellus</a>			w				C	DD	C	B	C	C
B	A142	<a href="#">Vanellus vanellus</a>			r				C	DD	C	B	C	C
B	A142	<a href="#">Vanellus vanellus</a>			p				C	DD	C	B	C	C

- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, I = Invertebrates, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles

- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Type:** p = permanent, r = reproducing, c = concentration, w = wintering (for plant and non-migratory species use permanent)
- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the Standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting (see [reference portal](#))
- **Abundance categories (Cat.):** C = common, R = rare, V = very rare, P = present - to fill if data are deficient (DD) or in addition to population size information
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation); VP = 'Very poor' (use this category only, if not even a rough estimation of the population size can be made, in this case the fields for population size can remain empty, but the field "Abundance categories" has to be filled in)

### 3.3 Other important species of flora and fauna (optional)

Species				Population in the site				Motivation						
Group	CODE	Scientific Name	S	NP	Size		Unit	Cat.	Species Annex		Other categories			
					Min	Max		C R V P	IV	V	A	B	C	D
F	5539	<a href="#">Alburnus alburnus alborella</a>						P						X
P		<a href="#">Anacamptis laxiflora</a>						P						X
P		<a href="#">Anacamptis pyramidalis</a>						P					X	
P		<a href="#">Anemonoides trifolia brevidentata</a>						P				X		
I		<a href="#">Apatura ilia</a>						P			X			
P		<a href="#">Bidens cernua</a>						P						X
A	6962	<a href="#">Bufotes viridis Complex</a>						P	X					
P		<a href="#">Campanula medium</a>						P						X
P		<a href="#">Carex viridula</a>						P						X
P		<a href="#">Cephalanthera damasonium</a>						P					X	
I		<a href="#">Cicindela majalis</a>						P						X
P		<a href="#">Cladium mariscus</a>						P						X
P		<a href="#">Coriaria myrtifolia</a>						P						X
P		<a href="#">Crocus biflorus</a>						P						X
P		<a href="#">Crypsis schoenoides</a>						P						X
I		<a href="#">Cylindera arenaria arenaria</a>						P						X
P		<a href="#">Dianthus carthusianorum carthusianorum</a>						P						X
P		<a href="#">Echinops sicutus</a>						P				X		
I		<a href="#">Elater ferrugineus</a>						P						X
M	2615	<a href="#">Eliomys quercinus</a>						P						X
P		<a href="#">Epipactis palustris</a>						P						X
M	1327	<a href="#">Eptesicus serotinus</a>						P	X					
P		<a href="#">Festuca robustifolia</a>						P				X		
F	5656	<a href="#">Gobio gobio</a>						P			X			
I	6167	<a href="#">Gomphus flavipes</a>						P	X					
P		<a href="#">Gratiola officinalis</a>						P						X
P		<a href="#">Gymnadenia conopsea</a>						P					X	
R	5670	<a href="#">Hierophis viridiflavus</a>						P	X					
A	5358	<a href="#">Hyla intermedia</a>						P	X					

I	1077	<a href="#">Hyles hippophaes</a>						P	X					
M	5365	<a href="#">Hypsugo savii</a>						P	X					
M	1344	<a href="#">Hystrix cristata</a>						P	X					
P		<a href="#">Isolepis setacea</a>						P						X
R	5179	<a href="#">Lacerta bilineata</a>						P	X					
P		<a href="#">Leucojum vernum</a>						P						X
P		<a href="#">Listera ovata</a>						P					X	
P		<a href="#">Lomelosia stellata</a>						P						X
M	1358	<a href="#">Mustela putorius</a>						P			X			
M	1314	<a href="#">Myotis daubentonii</a>						P	X					
M	1330	<a href="#">Myotis mystacinus</a>						P	X					
P		<a href="#">Myricaria germanica</a>						P						X
M	1312	<a href="#">Nyctalus noctula</a>						P	X					
P		<a href="#">Oenanthe aquatica</a>						P						X
P		<a href="#">Ophrys apifera</a>						P					X	
P		<a href="#">Ophrys bertolonii</a>						P				X		
P		<a href="#">Ophrys fuciflora</a>						P					X	
P		<a href="#">Ophrys fusca</a>						P					X	
P		<a href="#">Ophrys insectifera</a>						P					X	
P		<a href="#">Ophrys sphegodes</a>						P						X
P		<a href="#">Orchis coriophora</a>						P					X	
P		<a href="#">Orchis laxiflora</a>						P						X
P		<a href="#">Orchis morio</a>						P					X	
P		<a href="#">Orchis purpurea</a>						P					X	
P		<a href="#">Orchis tridentata</a>						P					X	
F	5777	<a href="#">Padogobius martensii</a>						P				X		
A	6976	<a href="#">Pelophylax esculentus</a>						P			X			
M	2016	<a href="#">Pipistrellus kuhlii</a>						P	X					
M	1317	<a href="#">Pipistrellus nathusii</a>						P	X					
M	1309	<a href="#">Pipistrellus pipistrellus</a>						P	X					
P		<a href="#">Platanthera bifolia</a>						P					X	
P		<a href="#">Platanthera chlorantha</a>						P					X	
R	1256	<a href="#">Podarcis muralis</a>						P	X					
R	1250	<a href="#">Podarcis sicula</a>						P	X					
A	1209	<a href="#">Rana dalmatina</a>						P	X					
P		<a href="#">Samolus valerandi</a>						P						X
P		<a href="#">Satureja montana</a>						P						X
P		<a href="#">Schoenoplectus tabernaemontani</a>						P						X
P		<a href="#">Schoenoplectus triquetrum</a>						P						X
P		<a href="#">Scilla bifolia</a>						P						X
P		<a href="#">Serapias vomeracea</a>						P					X	
P		<a href="#">Spiranthes spiralis</a>						P					X	
P		<a href="#">Sternbergia lutea</a>						P						X
M	1333	<a href="#">Tadarida teniotis</a>						P	X					
A	2353	<a href="#">Triturus alpestris</a>						P				X		

P		<a href="#">Typha laxmannii</a>						P			X		
P		<a href="#">Typha minima</a>						P				X	
P		<a href="#">Typha shuttleworthii</a>						P					X
P		<a href="#">Vinca major major</a>						P					X
P		<a href="#">Vinca minor</a>						P					X
I	6943	<a href="#">Zerynthia cassandra</a>						P	X				

- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, Fu = Fungi, I = Invertebrates, L = Lichens, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- **CODE:** for Birds, Annex IV and V species the code as provided in the reference portal should be used in addition to the scientific name
- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting, (see [reference portal](#))
- **Cat.:** Abundance categories: C = common, R = rare, V = very rare, P = present
- **Motivation categories:** IV, V: Annex Species (Habitats Directive), A: National Red List data; B: Endemics; C: International Conventions; D: other reasons

## 4. SITE DESCRIPTION

[Back to top](#)

### 4.1 General site character

Habitat class	% Cover
N22	2.0
N10	5.0
N14	1.0
N07	5.0
N15	1.0
N20	1.0
N12	29.0
N16	13.0
N23	3.0
N09	16.0
N08	8.0
N06	16.0
<b>Total Habitat Cover</b>	<b>100</b>

### Other Site Characteristics

Il sito è costituito dal tratto del fiume Taro che va dal ponte autostradale (A15) a monte di Fornovo di Taro fino al ponte ferroviario della linea Milano-Bologna, a detto tratto si deve aggiungere la porzione terminale del torrente Ceno da Varano de' Melegari fino alla confluenza con il Taro; a sud di Fornovo il perimetro del sito coincide in gran parte con il perimetro del Parco Regionale Fluviale del Taro. Il sito è caratterizzato da un esteso greto fluviale, tipico dei fiumi appenninici del bacino padano e da vari bacini di ex cave.

### 4.2 Quality and importance

Specie vegetali CORINE appendice K: Orchis coriophora, Typha minima, Typha shuttleworthii Specie vegetali RARE: Typha minima Specie vegetali RARISSIME e MINACCIATE: Myricaria germanica, Typha shuttleworthii Specie animali: Presente una delle colonie più importanti in Italia di Riparia riparia. E' presente la popolazione nidificante più importante di Burhinus oediconemus dell'Emilia-Romagna. Gobio gobio: in Emilia-Romagna specie relativamente diffusa ma fortemente rarefatta negli ultimidecenni, in regressione in ampi settori dell'areale italiano.

### 4.3 Threats, pressures and activities with impacts on the site

The most important impacts and activities with high effect on the site

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i o b]
M	G08		i

Positive Impacts			
Rank	Activities, management [code]	Pollution (optional) [code]	inside /outside [i o b]

M	E01		i
M	E01		i
M	A21		i
M	K05		i
M	G11		i

Rank: H = high, M = medium, L = low

Pollution: N = Nitrogen input, P = Phosphor/Phosphate input, A = Acid input/acidification,

T = toxic inorganic chemicals, O = toxic organic chemicals, X = Mixed pollutions

i = inside, o = outside, b = both

#### 4.4 Ownership (optional)

#### 4.5 Documentation

### 5. SITE PROTECTION STATUS (optional)

#### 5.1 Designation types at national and regional level:

[Back to top](#)

Code	Cover [%]	Code	Cover [%]	Code	Cover [%]
IT04	81.0	IT35	19.0		

#### 5.2 Relation of the described site with other sites:

designated at national or regional level:

Type code	Site name	Type	Cover [%]
IT04	Parco Regionale Taro	*	81.0

#### 5.3 Site designation (optional)

### 6. SITE MANAGEMENT

#### 6.1 Body(ies) responsible for the site management:

[Back to top](#)

Organisation:	ENTI GESTORI: Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia occidentale - Regione Emilia-Romagna
Address:	recapiti ed email consultabili sul web: <a href="http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/consultazione/enti-di-gestione/enti-gestione-parchi">http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/consultazione/enti-di-gestione/enti-gestione-parchi</a>
Email:	-

#### 6.2 Management Plan(s):

An actual management plan does exist:

<input checked="" type="checkbox"/> Yes	Name: Piani di Gestione del sito IT4020021 - Medio Taro Link: <a href="http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/rete-natura-2000/strumenti-di-gestione/misure-specifiche-di-conservazione-piani-di-gestione/elenco-documenti-approvati-per-sito-piani-di-gestione">http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/rete-natura-2000/strumenti-di-gestione/misure-specifiche-di-conservazione-piani-di-gestione/elenco-documenti-approvati-per-sito-piani-di-gestione</a>
<input type="checkbox"/> No, but in preparation	
<input type="checkbox"/> No	

#### 6.3 Conservation measures (optional)

Le Misure Specifiche di Conservazione sono consultabili alla pagina web del sito: <http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/rete-natura-2000/siti/it4020021>

### 7. MAP OF THE SITES

[Back to top](#)

INSPIRE ID:

Map delivered as PDF in electronic format (optional)

Yes  No

Reference(s) to the original map used for the digitalisation of the electronic boundaries (optional).

199SO 199NO 199NE 181SE 1:25.000 UTM

**B – Formulario Natura 2000 del Sito ZSC-ZPS IT4020022**  
**“Basso Taro”**





# NATURA 2000 - STANDARD DATA FORM

For Special Protection Areas (SPA),  
Proposed Sites for Community Importance (pSCI),  
Sites of Community Importance (SCI) and  
for Special Areas of Conservation (SAC)

SITE IT4020022  
SITENAME Basso Taro

## TABLE OF CONTENTS

- [1. SITE IDENTIFICATION](#)
- [2. SITE LOCATION](#)
- [3. ECOLOGICAL INFORMATION](#)
- [4. SITE DESCRIPTION](#)
- [5. SITE PROTECTION STATUS](#)
- [6. SITE MANAGEMENT](#)
- [7. MAP OF THE SITE](#)

## 1. SITE IDENTIFICATION

<b>1.1 Type</b> C	<b>1.2 Site code</b> IT4020022	<a href="#">Back to top</a>
----------------------	-----------------------------------	-----------------------------

### 1.3 Site name

Basso Taro
------------

<b>1.4 First Compilation date</b> 2006-04	<b>1.5 Update date</b> 2019-12
--	-----------------------------------

### 1.6 Respondent:

<b>Name /Organisation:</b>	Regione Emilia-Romagna - Direzione Generale Cura del territorio e dell'ambiente - Servizio Aree protette, foreste e sviluppo della montagna
<b>Address:</b>	Viale della Fiera, 8 - 40127 Bologna
<b>Email:</b>	segrprn@regione.emilia-romagna.it

### 1.7 Site indication and designation / classification dates

<b>Date site classified as SPA:</b>	2006-07
<b>National legal reference of SPA designation</b>	Deliberazione della Giunta Regionale dell'Emilia-Romagna n. 167 del 13 febbraio 2006
<b>Date site proposed as SCI:</b>	2006-07
<b>Date site confirmed as SCI:</b>	No data
<b>Date site designated as SAC:</b>	2019-03
<b>National legal reference of SAC designation:</b>	DM 13/03/2019 - G.U. 79 del 03-04-2019

## 2. SITE LOCATION

### 2.1 Site-centre location [decimal degrees]:

[Back to top](#)

**Longitude** 10.2324      **Latitude** 44.9815

**2.2 Area [ha]:** 1005.0      **2.3 Marine area [%]** 0.0

**2.4 Sitelength [km]:**  
0.0

### 2.5 Administrative region code and name

**NUTS level 2 code**      **Region Name**

## 2.6 Biogeographical Region(s)

Continental (100.0%)

## 3. ECOLOGICAL INFORMATION

### 3.1 Habitat types present on the site and assessment for them

[Back to top](#)

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
3130			29.82		G	B	C	B	B
3270			38.08		G	B	C	B	B
3280			8.43		G	B	C	B	B
92A0			217.42		G	B	C	B	B

- **PF:** for the habitat types that can have a non-priority as well as a priority form (6210, 7130, 9430) enter "X" in the column PF to indicate the priority form.
- **NP:** in case that a habitat type no longer exists in the site enter: x (optional)
- **Cover:** decimal values can be entered
- **Caves:** for habitat types 8310, 8330 (caves) enter the number of caves if estimated surface is not available.
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation)

### 3.2 Species referred to in Article 4 of Directive 2009/147/EC and listed in Annex II of Directive 92/43/EEC and site evaluation for them

Species				Population in the site						Site assessment				
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A086	<a href="#">Accipiter nisus</a>			w				C	DD	C	A	C	B
B	A086	<a href="#">Accipiter nisus</a>			r				C	DD	C	A	C	B
B	A086	<a href="#">Accipiter nisus</a>			c				C	DD	C	A	C	B
B	A298	<a href="#">Acrocephalus arundinaceus</a>			r				R	DD	C	B	C	C
B	A298	<a href="#">Acrocephalus arundinaceus</a>			c				P	DD	C	B	C	C
B	A296	<a href="#">Acrocephalus palustris</a>			r				C	DD	C	B	C	C
B	A296	<a href="#">Acrocephalus palustris</a>			c				P	DD	C	B	C	C
B	A295	<a href="#">Acrocephalus schoenobaenus</a>			c				R	DD	C	B	C	C
B	A297	<a href="#">Acrocephalus scirpaceus</a>			r				R	DD	C	B	C	C
B	A297	<a href="#">Acrocephalus scirpaceus</a>			c				P	DD	C	B	C	C
B	A168	<a href="#">Actitis hypoleucos</a>			c				C	DD	C	B	C	C
B	A168	<a href="#">Actitis hypoleucos</a>			w				C	DD	C	B	C	C
B	A324	<a href="#">Aegithalos caudatus</a>			w				C	DD	C	B	C	C
B	A324	<a href="#">Aegithalos caudatus</a>			c				C	DD	C	B	C	C
B	A247	<a href="#">Alauda arvensis</a>			c				C	DD	C	B	C	C
B	A247	<a href="#">Alauda arvensis</a>			r				C	DD	C	B	C	C
B	A247	<a href="#">Alauda arvensis</a>			w				C	DD	C	B	C	C
B	A229	<a href="#">Alcedo atthis</a>			r	16	16	p		G	C	B	C	B
B	A229	<a href="#">Alcedo atthis</a>			w				C	DD	C	B	C	B
B	A229	<a href="#">Alcedo atthis</a>			c				P	DD	C	B	C	B
B	A229	<a href="#">Alcedo atthis</a>			p				P	DD	C	B	C	B
F	1103	<a href="#">Alosa fallax</a>			r				P	DD	C	C	B	C
B	A056	<a href="#">Anas clypeata</a>			c				C	DD	C	B	C	C
B	A052	<a href="#">Anas crecca</a>			c				C	DD	C	B	C	C
B	A052	<a href="#">Anas crecca</a>			w				P	DD	C	B	C	C
B	A053	<a href="#">Anas platyrhynchos</a>			c				C	DD	C	B	C	C
B	A053	<a href="#">Anas platyrhynchos</a>			w				P	DD	C	B	C	C
B	A053	<a href="#">Anas platyrhynchos</a>			r				C	DD	C	B	C	C
B	A055	<a href="#">Anas querquedula</a>			c				C	DD	C	C	C	C
B	A055	<a href="#">Anas querquedula</a>			r				R	DD	C	C	C	C

B	A257	<a href="#">Anthus pratensis</a>			w				C	DD	C	B	C	C
B	A257	<a href="#">Anthus pratensis</a>			c				C	DD	C	B	C	C
B	A259	<a href="#">Anthus spinoletta</a>			c				R	DD	C	B	C	C
B	A226	<a href="#">Apus apus</a>			c				P	DD	C	B	C	C
B	A226	<a href="#">Apus apus</a>			r				C	DD	C	B	C	C
B	A028	<a href="#">Ardea cinerea</a>			c				C	DD	C	B	C	C
B	A028	<a href="#">Ardea cinerea</a>			w				P	DD	C	B	C	C
B	A029	<a href="#">Ardea purpurea</a>			c				C	DD	C	B	C	C
B	A024	<a href="#">Ardeola ralloides</a>			c				R	DD	D			
B	A222	<a href="#">Asio flammeus</a>			c				P	DD	C	B	C	B
B	A222	<a href="#">Asio flammeus</a>			w				R	DD	C	B	C	B
B	A221	<a href="#">Asio otus</a>			c				C	DD	C	B	C	C
B	A221	<a href="#">Asio otus</a>			w				C	DD	C	B	C	C
B	A221	<a href="#">Asio otus</a>			r				C	DD	C	B	C	C
B	A221	<a href="#">Asio otus</a>			p				P	DD	C	B	C	C
B	A218	<a href="#">Athene noctua</a>			r				C	DD	C	B	C	C
B	A218	<a href="#">Athene noctua</a>			w				C	DD	C	B	C	C
B	A218	<a href="#">Athene noctua</a>			c				C	DD	C	B	C	C
B	A059	<a href="#">Aythya ferina</a>			c				C	DD	C	B	C	C
B	A059	<a href="#">Aythya ferina</a>			w				C	DD	C	B	C	C
B	A060	<a href="#">Aythya nyroca</a>			c				R	DD	D			
F	1137	<a href="#">Barbus plebejus</a>			p				C	DD	C	B	C	B
B	A021	<a href="#">Botaurus stellaris</a>			w				P	DD	C	B	C	C
B	A021	<a href="#">Botaurus stellaris</a>			c				R	DD	C	B	C	C
B	A025	<a href="#">Bubulcus ibis</a>			c				R	DD	D			
B	A133	<a href="#">Burhinus oedicnemus</a>			r				P	DD	B	A	C	A
B	A133	<a href="#">Burhinus oedicnemus</a>			c				P	DD	B	A	C	A
B	A133	<a href="#">Burhinus oedicnemus</a>			w				R	DD	B	A	C	A
B	A087	<a href="#">Buteo buteo</a>			w				C	DD	C	A	C	B
B	A087	<a href="#">Buteo buteo</a>			r				C	DD	C	A	C	B
B	A087	<a href="#">Buteo buteo</a>			p				C	DD	C	A	C	B
B	A087	<a href="#">Buteo buteo</a>			c				C	DD	C	A	C	B
B	A243	<a href="#">Calandrella brachydactyla</a>			c				P	DD	C	B	C	B
B	A149	<a href="#">Calidris alpina</a>			w				R	DD	C	B	C	C
B	A149	<a href="#">Calidris alpina</a>			c				C	DD	C	B	C	C
B	A147	<a href="#">Calidris ferruginea</a>			c				V	DD	D			
B	A145	<a href="#">Calidris minuta</a>			c				C	DD	C	B	C	C
B	A146	<a href="#">Calidris temminckii</a>			c				R	DD	C	B	C	C
B	A366	<a href="#">Carduelis cannabina</a>			c				C	DD	C	B	C	C
B	A366	<a href="#">Carduelis cannabina</a>			w				C	DD	C	B	C	C
B	A364	<a href="#">Carduelis carduelis</a>			c				C	DD	C	B	C	C
B	A364	<a href="#">Carduelis carduelis</a>			w				C	DD	C	B	C	C
B	A364	<a href="#">Carduelis carduelis</a>			p				P	DD	C	B	C	C
B	A364	<a href="#">Carduelis carduelis</a>			r				C	DD	C	B	C	C
B	A363	<a href="#">Carduelis chloris</a>			p				P	DD	C	B	C	C
B	A363	<a href="#">Carduelis chloris</a>			r				C	DD	C	B	C	C
B	A363	<a href="#">Carduelis chloris</a>			w				C	DD	C	B	C	C
B	A363	<a href="#">Carduelis chloris</a>			c				C	DD	C	B	C	C
B	A365	<a href="#">Carduelis spinus</a>			w				C	DD	C	B	C	C
B	A365	<a href="#">Carduelis spinus</a>			c				C	DD	C	B	C	C
I	1088	<a href="#">Cerambyx cerdo</a>			p				P	DD	C	B	C	B
B	A335	<a href="#">Certhia brachydactyla</a>			w				C	DD	C	C	C	C
B	A335	<a href="#">Certhia brachydactyla</a>			c				C	DD	C	C	C	C
B	A288	<a href="#">Cettia cetti</a>			p				P	DD	C	B	C	C
B	A288	<a href="#">Cettia cetti</a>			r				C	DD	C	B	C	C
B	A288	<a href="#">Cettia cetti</a>			w				C	DD	C	B	C	C
B	A288	<a href="#">Cettia cetti</a>			c				C	DD	C	B	C	C
B	A136	<a href="#">Charadrius dubius</a>			c				C	DD	C	B	C	B
B	A136	<a href="#">Charadrius dubius</a>			r				C	DD	C	B	C	B
B	A137	<a href="#">Charadrius hiaticula</a>			c				R	DD	C	B	C	C

B	A196	<a href="#">Chlidonias hybridus</a>			c					C	DD	C	B	B	C
B	A198	<a href="#">Chlidonias leucopterus</a>			c					V	DD	D			
B	A197	<a href="#">Chlidonias niger</a>			c					P	DD	C	B	C	C
F	1140	<a href="#">Chondrostoma soetta</a>			p					P	DD	C	B	C	B
B	A031	<a href="#">Ciconia ciconia</a>			c					V	DD	D			
B	A030	<a href="#">Ciconia nigra</a>			c					V	DD	D			
B	A081	<a href="#">Circus aeruginosus</a>			c					C	DD	C	B	C	C
B	A082	<a href="#">Circus cyaneus</a>			c					R	DD	C	B	C	C
B	A082	<a href="#">Circus cyaneus</a>			w					C	DD	C	B	C	C
B	A084	<a href="#">Circus pygargus</a>			c					R	DD	D			
B	A289	<a href="#">Cisticola juncidis</a>			c					C	DD	C	B	C	C
B	A289	<a href="#">Cisticola juncidis</a>			p					P	DD	C	B	C	C
B	A289	<a href="#">Cisticola juncidis</a>			r					C	DD	C	B	C	C
B	A289	<a href="#">Cisticola juncidis</a>			w					C	DD	C	B	C	C
F	5304	<a href="#">Cobitis bilineata</a>			p					P	DD	C	B	C	B
B	A373	<a href="#">Coccothraustes coccothraustes</a>			w					R	DD	C	B	C	C
B	A373	<a href="#">Coccothraustes coccothraustes</a>			c					R	DD	C	B	C	C
B	A207	<a href="#">Columba oenas</a>			c					R	DD	C	B	C	C
B	A208	<a href="#">Columba palumbus</a>			w					C	DD	C	B	C	C
B	A208	<a href="#">Columba palumbus</a>			r					R	DD	C	B	C	C
B	A208	<a href="#">Columba palumbus</a>			c					C	DD	C	B	C	C
B	A615	<a href="#">Corvus cornix</a>			r					C	DD	C	B	C	C
B	A615	<a href="#">Corvus cornix</a>			c					C	DD	C	B	C	C
B	A615	<a href="#">Corvus cornix</a>			p					P	DD	C	B	C	C
B	A615	<a href="#">Corvus cornix</a>			w					C	DD	C	B	C	C
B	A347	<a href="#">Corvus monedula</a>			r					C	DD	C	B	C	C
B	A347	<a href="#">Corvus monedula</a>			p					P	DD	C	B	C	C
B	A347	<a href="#">Corvus monedula</a>			c					C	DD	C	B	C	C
B	A347	<a href="#">Corvus monedula</a>			w					C	DD	C	B	C	C
B	A113	<a href="#">Coturnix coturnix</a>			c					C	DD	C	B	C	C
B	A113	<a href="#">Coturnix coturnix</a>			r					C	DD	C	B	C	C
B	A212	<a href="#">Cuculus canorus</a>			r					C	DD	C	B	C	C
B	A212	<a href="#">Cuculus canorus</a>			c					P	DD	C	B	C	C
B	A036	<a href="#">Cygnus olor</a>			c					R	DD	D			
B	A253	<a href="#">Delichon urbica</a>			r					C	DD	C	B	C	C
B	A253	<a href="#">Delichon urbica</a>			c					C	DD	C	B	C	C
B	A237	<a href="#">Dendrocopos major</a>			c					C	DD	C	B	C	C
B	A237	<a href="#">Dendrocopos major</a>			p					P	DD	C	B	C	C
B	A237	<a href="#">Dendrocopos major</a>			w					C	DD	C	B	C	C
B	A237	<a href="#">Dendrocopos major</a>			r					C	DD	C	B	C	C
B	A240	<a href="#">Dendrocopos minor</a>			w					C	DD	C	B	C	C
B	A240	<a href="#">Dendrocopos minor</a>			c					C	DD	C	B	C	C
B	A027	<a href="#">Egretta alba</a>			c					C	DD	C	B	B	C
B	A027	<a href="#">Egretta alba</a>			w					P	DD	C	B	B	C
B	A026	<a href="#">Egretta garzetta</a>			w					R	DD	C	B	C	B
B	A026	<a href="#">Egretta garzetta</a>			c					C	DD	C	B	C	B
B	A379	<a href="#">Emberiza hortulana</a>			c					R	DD	C	B	C	C
B	A381	<a href="#">Emberiza schoeniclus</a>			r					R	DD	C	B	C	C
B	A381	<a href="#">Emberiza schoeniclus</a>			c					R	DD	C	B	C	C
B	A381	<a href="#">Emberiza schoeniclus</a>			w					R	DD	C	B	C	C
R	1220	<a href="#">Emys orbicularis</a>			p					P	DD	C	C	C	C
B	A269	<a href="#">Erithacus rubecula</a>			c					C	DD	C	B	C	C
B	A269	<a href="#">Erithacus rubecula</a>			r					C	DD	C	B	C	C
B	A269	<a href="#">Erithacus rubecula</a>			w					C	DD	C	B	C	C
I	6199	<a href="#">Euplagia quadripunctaria</a>			p					P	DD	C	B	C	B
B	A098	<a href="#">Falco columbarius</a>			c					R	DD	C	B	C	B
B	A098	<a href="#">Falco columbarius</a>			w					R	DD	C	B	C	B
B	A103	<a href="#">Falco peregrinus</a>			c					R	DD	C	B	C	B
B	A103	<a href="#">Falco peregrinus</a>			w					R	DD	C	B	C	B

B	A099	<a href="#">Falco subbuteo</a>			r					C	DD	C	A	C	B
B	A099	<a href="#">Falco subbuteo</a>			c					C	DD	C	A	C	B
B	A096	<a href="#">Falco tinnunculus</a>			r					C	DD	C	A	C	C
B	A096	<a href="#">Falco tinnunculus</a>			w					C	DD	C	A	C	C
B	A096	<a href="#">Falco tinnunculus</a>			p					C	DD	C	A	C	C
B	A096	<a href="#">Falco tinnunculus</a>			c					C	DD	C	A	C	C
B	A097	<a href="#">Falco vespertinus</a>			c					R	DD	C	B	C	C
B	A322	<a href="#">Ficedula hypoleuca</a>			c					C	DD	D			
B	A359	<a href="#">Fringilla coelebs</a>			w					C	DD	C	B	C	C
B	A359	<a href="#">Fringilla coelebs</a>			c					C	DD	C	B	C	C
B	A360	<a href="#">Fringilla montifringilla</a>			c					R	DD	C	B	C	C
B	A125	<a href="#">Fulica atra</a>			c					C	DD	C	B	C	C
B	A125	<a href="#">Fulica atra</a>			w					P	DD	C	B	C	C
B	A125	<a href="#">Fulica atra</a>			r					C	DD	C	B	C	C
B	A244	<a href="#">Galerida cristata</a>			c					R	DD	C	B	C	C
B	A244	<a href="#">Galerida cristata</a>			w					V	DD	C	B	C	C
B	A153	<a href="#">Gallinago gallinago</a>			w					C	DD	C	B	C	C
B	A153	<a href="#">Gallinago gallinago</a>			c					C	DD	C	B	C	C
B	A123	<a href="#">Gallinula chloropus</a>			c					P	DD	C	A	C	C
B	A123	<a href="#">Gallinula chloropus</a>			r					P	DD	C	A	C	C
B	A123	<a href="#">Gallinula chloropus</a>			w					P	DD	C	A	C	C
B	A123	<a href="#">Gallinula chloropus</a>			p					C	DD	C	A	C	C
B	A342	<a href="#">Garrulus glandarius</a>			p					P	DD	C	B	C	C
B	A342	<a href="#">Garrulus glandarius</a>			c					C	DD	C	B	C	C
B	A342	<a href="#">Garrulus glandarius</a>			r					C	DD	C	B	C	C
B	A342	<a href="#">Garrulus glandarius</a>			w					C	DD	C	B	C	C
B	A127	<a href="#">Grus grus</a>			w					V	DD	C	B	C	C
B	A127	<a href="#">Grus grus</a>			c					R	DD	C	B	C	C
B	A131	<a href="#">Himantopus himantopus</a>			c					P	DD	C	B	C	C
B	A300	<a href="#">Hippolais polyglotta</a>			r					C	DD	C	B	C	C
B	A300	<a href="#">Hippolais polyglotta</a>			c					P	DD	C	B	C	C
B	A251	<a href="#">Hirundo rustica</a>			r					C	DD	C	B	C	C
B	A251	<a href="#">Hirundo rustica</a>			c					C	DD	C	B	C	C
B	A022	<a href="#">Ixobrychus minutus</a>			c					P	DD	C	B	C	C
B	A022	<a href="#">Ixobrychus minutus</a>			r					R	DD	C	B	C	C
B	A233	<a href="#">Jynx torquilla</a>			r					R	DD	C	B	C	C
B	A233	<a href="#">Jynx torquilla</a>			c					P	DD	C	B	C	C
B	A338	<a href="#">Lanius collurio</a>			c					C	DD	C	B	C	C
B	A338	<a href="#">Lanius collurio</a>			r					C	DD	C	B	C	C
B	A339	<a href="#">Lanius minor</a>			c					R	DD	D			
B	A604	<a href="#">Larus michahellis</a>			c					C	DD	C	B	C	C
B	A604	<a href="#">Larus michahellis</a>			w					P	DD	C	B	C	C
B	A179	<a href="#">Larus ridibundus</a>			w					P	DD	C	B	C	C
B	A179	<a href="#">Larus ridibundus</a>			c					C	DD	C	B	C	C
B	A156	<a href="#">Limosa limosa</a>			c					C	DD	C	B	C	C
B	A292	<a href="#">Locustella luscinioides</a>			c					P	DD	C	C	C	C
B	A271	<a href="#">Luscinia megarhynchos</a>			r					C	DD	C	A	C	C
B	A271	<a href="#">Luscinia megarhynchos</a>			c					C	DD	C	A	C	C
B	A272	<a href="#">Luscinia svecica</a>			c					V	DD	D			
I	1060	<a href="#">Lycaena dispar</a>			p					P	DD	C	B	B	C
B	A152	<a href="#">Lymnocyptes minimus</a>			w					R	DD	C	B	C	C
B	A152	<a href="#">Lymnocyptes minimus</a>			c					R	DD	C	B	C	C
B	A230	<a href="#">Merops apiaster</a>			c					P	DD	C	B	C	C
B	A230	<a href="#">Merops apiaster</a>			r					C	DD	C	B	C	C
B	A383	<a href="#">Miliaria calandra</a>			w					R	DD	C	B	C	C
B	A383	<a href="#">Miliaria calandra</a>			p					P	DD	C	B	C	C
B	A383	<a href="#">Miliaria calandra</a>			c					C	DD	C	B	C	C
B	A383	<a href="#">Miliaria calandra</a>			r					C	DD	C	B	C	C
B	A073	<a href="#">Milvus migrans</a>			c					R	DD	C	B	C	C
B	A262	<a href="#">Motacilla alba</a>			c					C	DD	C	A	C	C

B	A262	<a href="#">Motacilla alba</a>			w					C	DD	C	A	C	C
B	A262	<a href="#">Motacilla alba</a>			r					C	DD	C	A	C	C
B	A261	<a href="#">Motacilla cinerea</a>			c					C	DD	C	A	C	C
B	A261	<a href="#">Motacilla cinerea</a>			w					C	DD	C	A	C	C
B	A260	<a href="#">Motacilla flava</a>			c					C	DD	C	B	C	C
B	A260	<a href="#">Motacilla flava</a>			r					C	DD	C	B	C	C
B	A319	<a href="#">Muscicapa striata</a>			c					P	DD	C	B	C	C
B	A319	<a href="#">Muscicapa striata</a>			r					C	DD	C	B	C	C
B	A160	<a href="#">Numenius arquata</a>			c					R	DD	C	B	C	C
B	A023	<a href="#">Nycticorax nycticorax</a>			c					C	DD	C	B	C	B
B	A277	<a href="#">Oenanthe oenanthe</a>			c					C	DD	C	B	C	C
I	1037	<a href="#">Ophiogomphus cecilia</a>			p					P	DD	C	B	B	B
B	A337	<a href="#">Oriolus oriolus</a>			c					P	DD	C	B	C	C
B	A337	<a href="#">Oriolus oriolus</a>			r					C	DD	C	B	C	C
B	A214	<a href="#">Otus scops</a>			r					R	DD	C	B	C	C
B	A214	<a href="#">Otus scops</a>			c					R	DD	C	B	C	C
B	A094	<a href="#">Pandion haliaetus</a>			c					R	DD	C	B	C	C
B	A328	<a href="#">Parus ater</a>			c					C	DD	C	B	C	C
B	A328	<a href="#">Parus ater</a>			w					C	DD	C	B	C	C
B	A329	<a href="#">Parus caeruleus</a>			w					C	DD	C	B	C	C
B	A329	<a href="#">Parus caeruleus</a>			c					C	DD	C	B	C	C
B	A330	<a href="#">Parus major</a>			r					C	DD	C	B	C	C
B	A330	<a href="#">Parus major</a>			c					C	DD	C	B	C	C
B	A330	<a href="#">Parus major</a>			w					C	DD	C	B	C	C
B	A325	<a href="#">Parus palustris</a>			w					C	DD	C	C	C	C
B	A325	<a href="#">Parus palustris</a>			c					C	DD	C	C	C	C
B	A356	<a href="#">Passer montanus</a>			c					C	DD	C	B	C	C
B	A356	<a href="#">Passer montanus</a>			r					C	DD	C	B	C	C
B	A356	<a href="#">Passer montanus</a>			p					P	DD	C	B	C	C
B	A356	<a href="#">Passer montanus</a>			w					C	DD	C	B	C	C
B	A072	<a href="#">Pernis apivorus</a>			c					R	DD	C	B	C	C
B	A017	<a href="#">Phalacrocorax carbo</a>			c					C	DD	C	B	C	C
B	A017	<a href="#">Phalacrocorax carbo</a>			w					P	DD	C	B	C	C
B	A151	<a href="#">Philomachus pugnax</a>			c					C	DD	C	B	C	C
B	A273	<a href="#">Phoenicurus ochruros</a>			w					C	DD	C	C	C	C
B	A273	<a href="#">Phoenicurus ochruros</a>			c					C	DD	C	C	C	C
B	A274	<a href="#">Phoenicurus phoenicurus</a>			c					C	DD	C	B	C	C
B	A313	<a href="#">Phylloscopus bonelli</a>			c					C	DD	C	B	C	C
B	A315	<a href="#">Phylloscopus collybita</a>			p					P	DD	C	B	C	C
B	A315	<a href="#">Phylloscopus collybita</a>			c					C	DD	C	B	C	C
B	A315	<a href="#">Phylloscopus collybita</a>			r					C	DD	C	B	C	C
B	A315	<a href="#">Phylloscopus collybita</a>			w					C	DD	C	B	C	C
B	A314	<a href="#">Phylloscopus sibilatrix</a>			c					R	DD	C	B	C	C
B	A316	<a href="#">Phylloscopus trochilus</a>			c					C	DD	C	B	C	C
B	A235	<a href="#">Picus viridis</a>			p					P	DD	C	B	C	C
B	A235	<a href="#">Picus viridis</a>			c					C	DD	C	B	C	C
B	A235	<a href="#">Picus viridis</a>			r					C	DD	C	B	C	C
B	A235	<a href="#">Picus viridis</a>			w					C	DD	C	B	C	C
B	A140	<a href="#">Pluvialis apricaria</a>			c					C	DD	C	B	C	C
B	A140	<a href="#">Pluvialis apricaria</a>			w					C	DD	C	B	C	C
B	A005	<a href="#">Podiceps cristatus</a>			w					R	DD	C	B	C	C
B	A005	<a href="#">Podiceps cristatus</a>			c					P	DD	C	B	C	C
B	A120	<a href="#">Porzana parva</a>			c					R	DD	D			
B	A119	<a href="#">Porzana porzana</a>			c					R	DD	D			
F	5962	<a href="#">Protochondrostoma genei</a>			p					R	DD	C	B	C	B
B	A266	<a href="#">Prunella modularis</a>			w					C	DD	C	B	C	C
B	A266	<a href="#">Prunella modularis</a>			c					C	DD	C	B	C	C
B	A118	<a href="#">Rallus aquaticus</a>			w					P	DD	C	B	C	C
B	A118	<a href="#">Rallus aquaticus</a>			c					P	DD	C	B	C	C
B	A118	<a href="#">Rallus aquaticus</a>			r					P	DD	C	B	C	C

B	A118	<a href="#">Rallus aquaticus</a>			p					C	DD	C	B	C	C
B	A317	<a href="#">Regulus regulus</a>			c					C	DD	C	B	C	C
B	A317	<a href="#">Regulus regulus</a>			w					C	DD	C	B	C	C
B	A336	<a href="#">Remiz pendulinus</a>			w					C	DD	C	B	C	C
B	A336	<a href="#">Remiz pendulinus</a>			r					C	DD	C	B	C	C
B	A336	<a href="#">Remiz pendulinus</a>			c					C	DD	C	B	C	C
B	A336	<a href="#">Remiz pendulinus</a>			p					P	DD	C	B	C	C
B	A249	<a href="#">Riparia riparia</a>			c					C	DD	B	A	C	A
B	A275	<a href="#">Saxicola rubetra</a>			c					C	DD	C	B	C	C
B	A276	<a href="#">Saxicola torquata</a>			w					C	DD	C	B	C	C
B	A276	<a href="#">Saxicola torquata</a>			p					P	DD	C	B	C	C
B	A276	<a href="#">Saxicola torquata</a>			c					C	DD	C	B	C	C
B	A276	<a href="#">Saxicola torquata</a>			r					C	DD	C	B	C	C
B	A155	<a href="#">Scolopax rusticola</a>			w					R	DD	C	B	C	C
B	A155	<a href="#">Scolopax rusticola</a>			c					C	DD	C	B	C	C
B	A361	<a href="#">Serinus serinus</a>			w					C	DD	C	B	C	C
B	A361	<a href="#">Serinus serinus</a>			r					C	DD	C	B	C	C
B	A361	<a href="#">Serinus serinus</a>			c					C	DD	C	B	C	C
B	A332	<a href="#">Sitta europaea</a>			w					C	DD	C	C	C	C
B	A332	<a href="#">Sitta europaea</a>			c					C	DD	C	C	C	C
B	A195	<a href="#">Sterna albifrons</a>			c					P	DD	C	B	C	B
B	A193	<a href="#">Sterna hirundo</a>			c					P	DD	C	B	C	B
B	A210	<a href="#">Streptopelia turtur</a>			r					C	DD	C	A	C	B
B	A210	<a href="#">Streptopelia turtur</a>			c					P	DD	C	A	C	B
B	A219	<a href="#">Strix aluco</a>			w					C	DD	C	B	C	C
B	A219	<a href="#">Strix aluco</a>			c					C	DD	C	B	C	C
B	A351	<a href="#">Sturnus vulgaris</a>			c					C	DD	C	B	C	C
B	A351	<a href="#">Sturnus vulgaris</a>			r					C	DD	C	B	C	C
B	A351	<a href="#">Sturnus vulgaris</a>			p					P	DD	C	B	C	C
B	A351	<a href="#">Sturnus vulgaris</a>			w					C	DD	C	B	C	C
B	A311	<a href="#">Sylvia atricapilla</a>			p					P	DD	C	A	C	C
B	A311	<a href="#">Sylvia atricapilla</a>			r					C	DD	C	A	C	C
B	A311	<a href="#">Sylvia atricapilla</a>			c					P	DD	C	A	C	C
B	A310	<a href="#">Sylvia borin</a>			c					C	DD	C	B	C	C
B	A309	<a href="#">Sylvia communis</a>			c					P	DD	C	B	C	C
B	A309	<a href="#">Sylvia communis</a>			r					C	DD	C	B	C	C
B	A306	<a href="#">Sylvia hortensis</a>			c					R	DD	D			
B	A004	<a href="#">Tachybaptus ruficollis</a>			c					C	DD	C	B	C	C
B	A004	<a href="#">Tachybaptus ruficollis</a>			w					R	DD	C	B	C	C
B	A004	<a href="#">Tachybaptus ruficollis</a>			r					C	DD	C	B	C	C
F	5331	<a href="#">Telestes muticellus</a>			p					R	DD	C	B	C	B
B	A161	<a href="#">Tringa erythropus</a>			c					C	DD	C	B	C	C
B	A161	<a href="#">Tringa erythropus</a>			w					R	DD	C	B	C	C
B	A166	<a href="#">Tringa glareola</a>			c					C	DD	C	B	C	C
B	A164	<a href="#">Tringa nebularia</a>			c					C	DD	C	B	C	C
B	A164	<a href="#">Tringa nebularia</a>			w					R	DD	C	B	C	C
B	A165	<a href="#">Tringa ochropus</a>			w					R	DD	C	B	C	C
B	A165	<a href="#">Tringa ochropus</a>			c					C	DD	C	B	C	C
B	A163	<a href="#">Tringa stagnatilis</a>			c					V	DD	D			
B	A162	<a href="#">Tringa totanus</a>			w					R	DD	C	B	C	C
B	A162	<a href="#">Tringa totanus</a>			c					R	DD	C	B	C	C
A	1167	<a href="#">Triturus carnifex</a>			p					P	DD	C	B	C	C
B	A265	<a href="#">Troglodytes troglodytes</a>			w					C	DD	C	B	C	C
B	A265	<a href="#">Troglodytes troglodytes</a>			c					C	DD	C	B	C	C
B	A286	<a href="#">Turdus iliacus</a>			c					C	DD	C	B	C	C
B	A286	<a href="#">Turdus iliacus</a>			w					C	DD	C	B	C	C
B	A283	<a href="#">Turdus merula</a>			w					C	DD	C	A	C	C
B	A283	<a href="#">Turdus merula</a>			r					C	DD	C	A	C	C
B	A283	<a href="#">Turdus merula</a>			c					C	DD	C	A	C	C
B	A283	<a href="#">Turdus merula</a>			p					P	DD	C	A	C	C

B	A285	<a href="#">Turdus philomelos</a>			w				C	DD	C	B	C	C
B	A285	<a href="#">Turdus philomelos</a>			c				C	DD	C	B	C	C
B	A284	<a href="#">Turdus pilaris</a>			w				C	DD	C	B	C	C
B	A284	<a href="#">Turdus pilaris</a>			c				C	DD	C	B	C	C
B	A287	<a href="#">Turdus viscivorus</a>			w				C	DD	C	B	C	C
B	A287	<a href="#">Turdus viscivorus</a>			c				C	DD	C	B	C	C
B	A213	<a href="#">Tyto alba</a>			w				R	DD	C	B	C	C
B	A213	<a href="#">Tyto alba</a>			c				R	DD	C	B	C	C
B	A213	<a href="#">Tyto alba</a>			r				R	DD	C	B	C	C
B	A213	<a href="#">Tyto alba</a>			p				P	DD	C	B	C	C
B	A232	<a href="#">Upupa epops</a>			r				R	DD	C	B	C	C
B	A232	<a href="#">Upupa epops</a>			c				P	DD	C	B	C	C
B	A142	<a href="#">Vanellus vanellus</a>			r				C	DD	C	B	C	C
B	A142	<a href="#">Vanellus vanellus</a>			c				C	DD	C	B	C	C
B	A142	<a href="#">Vanellus vanellus</a>			w				C	DD	C	B	C	C
B	A142	<a href="#">Vanellus vanellus</a>			p				C	DD	C	B	C	C

- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, I = Invertebrates, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Type:** p = permanent, r = reproducing, c = concentration, w = wintering (for plant and non-migratory species use permanent)
- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the Standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting (see [reference portal](#))
- **Abundance categories (Cat.):** C = common, R = rare, V = very rare, P = present - to fill if data are deficient (DD) or in addition to population size information
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation); VP = 'Very poor' (use this category only, if not even a rough estimation of the population size can be made, in this case the fields for population size can remain empty, but the field "Abundance categories" has to be filled in)

### 3.3 Other important species of flora and fauna (optional)

Species			Population in the site					Motivation						
Group	CODE	Scientific Name	S	NP	Size		Unit	Cat.	Species Annex		Other categories			
					Min	Max		C R V P	IV	V	A	B	C	D
I		<a href="#">Apatura ilia</a>						P			X			
A	1201	<a href="#">Bufo viridis</a>						P	X					
I		<a href="#">Cicindela majalis</a>						P						X
I		<a href="#">Cylindera arenaria arenaria</a>						P						X
M	1327	<a href="#">Eptesicus serotinus</a>						P	X					
F	5642	<a href="#">Esox lucius</a>						P			X			
F	5656	<a href="#">Gobio gobio</a>						P			X			
I	6167	<a href="#">Gomphus flavipes</a>						P	X					
R	5670	<a href="#">Hierophis viridiflavus</a>						P	X					
A	5358	<a href="#">Hyla intermedia</a>						P	X					
R	5179	<a href="#">Lacerta bilineata</a>						P	X					
M	1314	<a href="#">Myotis daubentonii</a>						P	X					
R	1292	<a href="#">Natrix tessellata</a>						P	X					
F	5777	<a href="#">Padogobius martensii</a>						P			X			
M	2016	<a href="#">Pipistrellus kuhlii</a>						P	X					
R	1256	<a href="#">Podarcis muralis</a>						P	X					
I		<a href="#">Poecilus pantanellii</a>						P						X
I		<a href="#">Stomis bucciarellii</a>						P						X

- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, Fu = Fungi, I = Invertebrates, L = Lichens, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- **CODE:** for Birds, Annex IV and V species the code as provided in the reference portal should be used in addition to the scientific name
- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting, (see [reference portal](#))
- **Cat.:** Abundance categories: C = common, R = rare, V = very rare, P = present
- **Motivation categories:** IV, V: Annex Species (Habitats Directive), A: National Red List data; B: Endemics; C: International Conventions; D: other reasons

## 4. SITE DESCRIPTION

### 4.1 General site character

[Back to top](#)

Habitat class	% Cover
---------------	---------



N16	15.0
N12	25.0
N10	5.0
N23	2.0
N15	10.0
N06	25.0
N08	10.0
N20	8.0
<b>Total Habitat Cover</b>	<b>100</b>

#### Other Site Characteristics

Tratto pianiziale del fiume Taro a Nord dell'autostrada A1, il sito si estende fino alla confluenza con il Po del quale vengono ricompresi anche alcuni tratti golenali presso Roccabianca.

#### 4.2 Quality and importance

Sito riproduttivo per la Cheppia (*Alosa fallax*) che risale il Taro fino alle invalicabili opere fluviali poste più a sud in corrispondenza delle grosse arterie di comunicazione. Il sito è caratterizzato da garzaie ed importanti aree di sosta per uccelli migratori (acquatici e non).

#### 4.3 Threats, pressures and activities with impacts on the site

The most important impacts and activities with high effect on the site

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i o b]
M	G11		i

Positive Impacts			
Rank	Activities, management [code]	Pollution (optional) [code]	inside /outside [i o b]

Rank: H = high, M = medium, L = low

Pollution: N = Nitrogen input, P = Phosphor/Phosphate input, A = Acid input/acidification,

T = toxic inorganic chemicals, O = toxic organic chemicals, X = Mixed pollutions

i = inside, o = outside, b = both

#### 4.4 Ownership (optional)

#### 4.5 Documentation

### 5. SITE PROTECTION STATUS (optional)

#### 5.1 Designation types at national and regional level:

[Back to top](#)

Code	Cover [%]	Code	Cover [%]	Code	Cover [%]
IT35	50.0	IT00	50.0		

#### 5.2 Relation of the described site with other sites:

#### 5.3 Site designation (optional)

### 6. SITE MANAGEMENT

#### 6.1 Body(ies) responsible for the site management:

[Back to top](#)

Organisation:	ENTE GESTORE: Regione Emilia-Romagna
Address:	recapiti ed email consultabili sul web: <a href="http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/consultazione/enti-di-gestione/enti-gestione-parchi">http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/consultazione/enti-di-gestione/enti-gestione-parchi</a>
Email:	-

#### 6.2 Management Plan(s):

An actual management plan does exist:

<input type="checkbox"/> Yes
<input type="checkbox"/> No, but in preparation
<input checked="" type="checkbox"/> No

#### 6.3 Conservation measures (optional)

Le Misure Specifiche di Conservazione sono consultabili alla pagina web del sito: <http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/rete-natura-2000/siti/it4020022>

### 7. MAP OF THE SITES

[Back to top](#)

INSPIRE ID:

Map delivered as PDF in electronic format (optional)

Yes  No

Reference(s) to the original map used for the digitalisation of the electronic boundaries (optional).

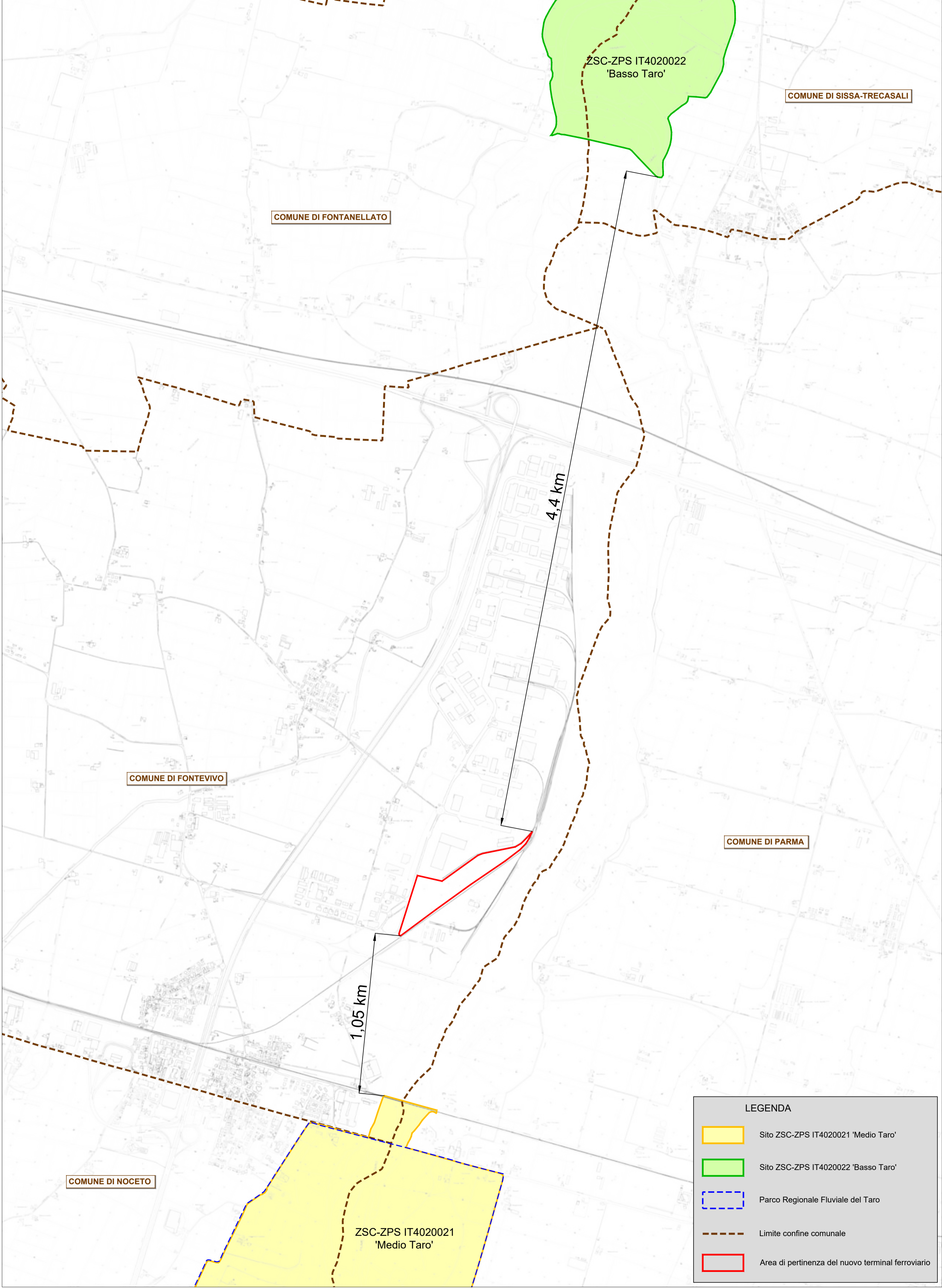
181SE 181NE 163SE 1:25.000 UTM

**Ce.P.I.M. – Centro Padano Interscambio Merci S.p.A.**

Nuovo Terminal ferroviario intermodale – Terminal 1

**Studio di Incidenza**

**ELABORATI CARTOGRAFICI**




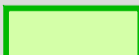


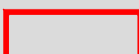
LEGENDA	
	Sito ZSC-ZPS IT4020021 'Medio Taro'
	Sito ZSC-ZPS IT4020022 'Basso Taro'
	Parco Regionale Fluviale del Taro
	Limite confine comunale
	Area di pertinenza del nuovo terminal ferroviario

TAVOLA T01: INQUADRAMENTO RISPETTO A SITI RETE NATURA 2000 E AREE NATURALI PROTETTE

Scala 1:15.000

LEGENDA

- Area di pertinenza del nuovo terminal ferroviario
- Confine Sito ZSC-ZPS IT4020021 'Medio Tarò'

**Habitat di interesse comunitario e prioritario**

- Habitat cod. 3130 'Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei *Littorelletea uniflorae* e/o degli *Isoëto-Nanojuncetea*'
- Habitat cod. 3150 'Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*'
- Habitat cod. 3270 'Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodium rubri* p.p. e *Bitentio* p.p.'
- Mosaico habitat cod. 3270 'Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodium rubri* p.p. e *Bitentio* p.p.' (85%), habitat cod. 3130 'Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei *Littorelletea uniflorae* e/o degli *Isoëto-Nanojuncetea*' (3%) e habitat cod. 3280 'Fiumi mediterranei a flusso permanente con *Paspalo-Agrostidion*' (2%)
- Mosaico habitat cod. 3270 'Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodium rubri* p.p. e *Bitentio* p.p.' (70%), e habitat cod. 92A0 'Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*' (30%)
- Habitat cod. 6210 'Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*)' (\*stupenda fioritura di orchidee)
- Habitat cod. 6510 "Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)"
- Habitat cod. 92A0 'Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*'
- Mosaico habitat cod. 92A0 'Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*' (50%), habitat cod. 3270 'Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodium rubri* p.p. e *Bitentio* p.p.' (40%) e habitat cod. 3130 'Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei *Littorelletea uniflorae* e/o degli *Isoëto-Nanojuncetea*' (10%)
- Habitat cod. 91E0 'Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior*'

**Habitat di interesse conservazionistico regionale**

- Pa - Canneti palustri: fragmiteti, tifeti e scirpeti d'acqua dolce (*Phragmition*)

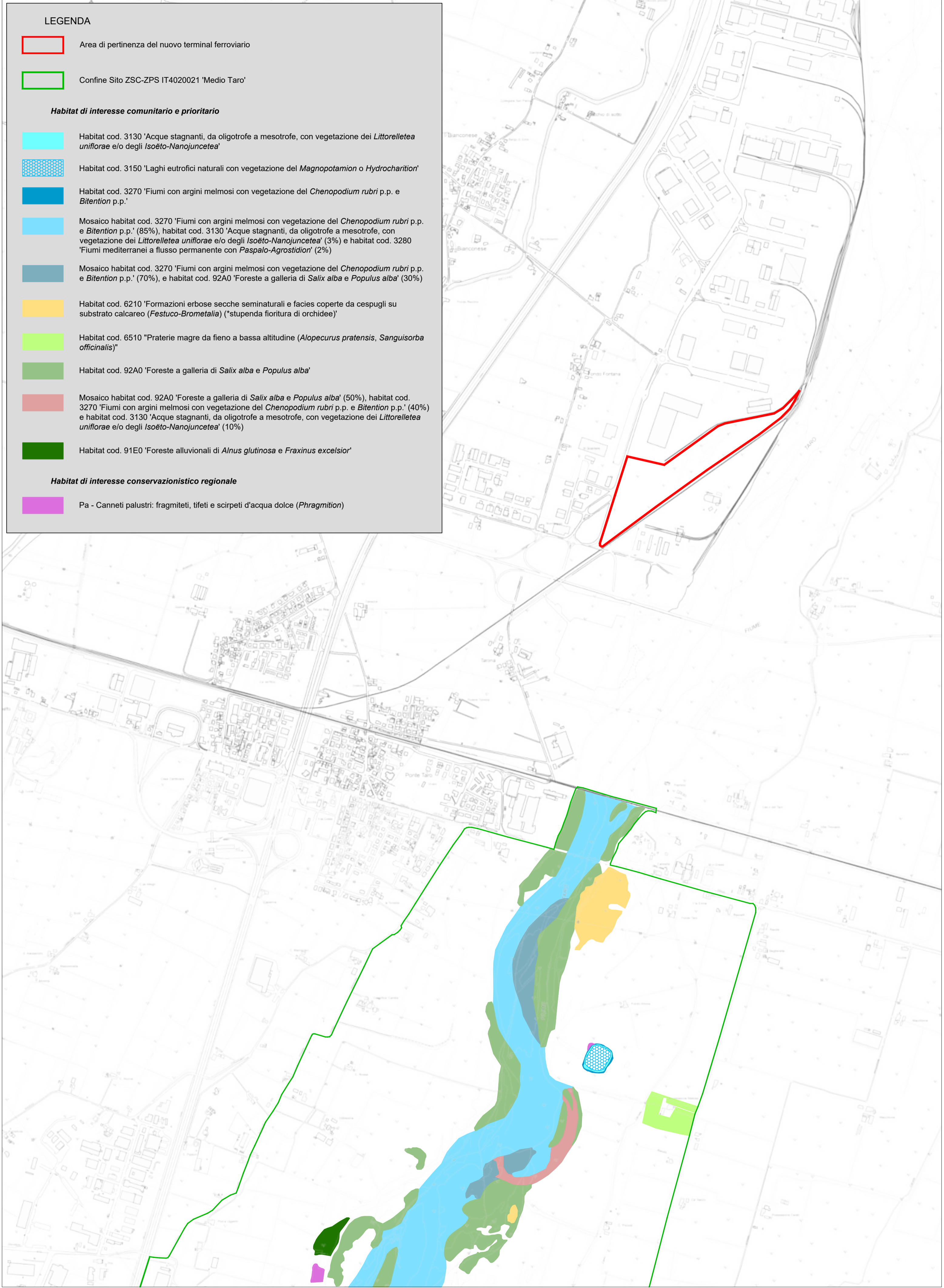
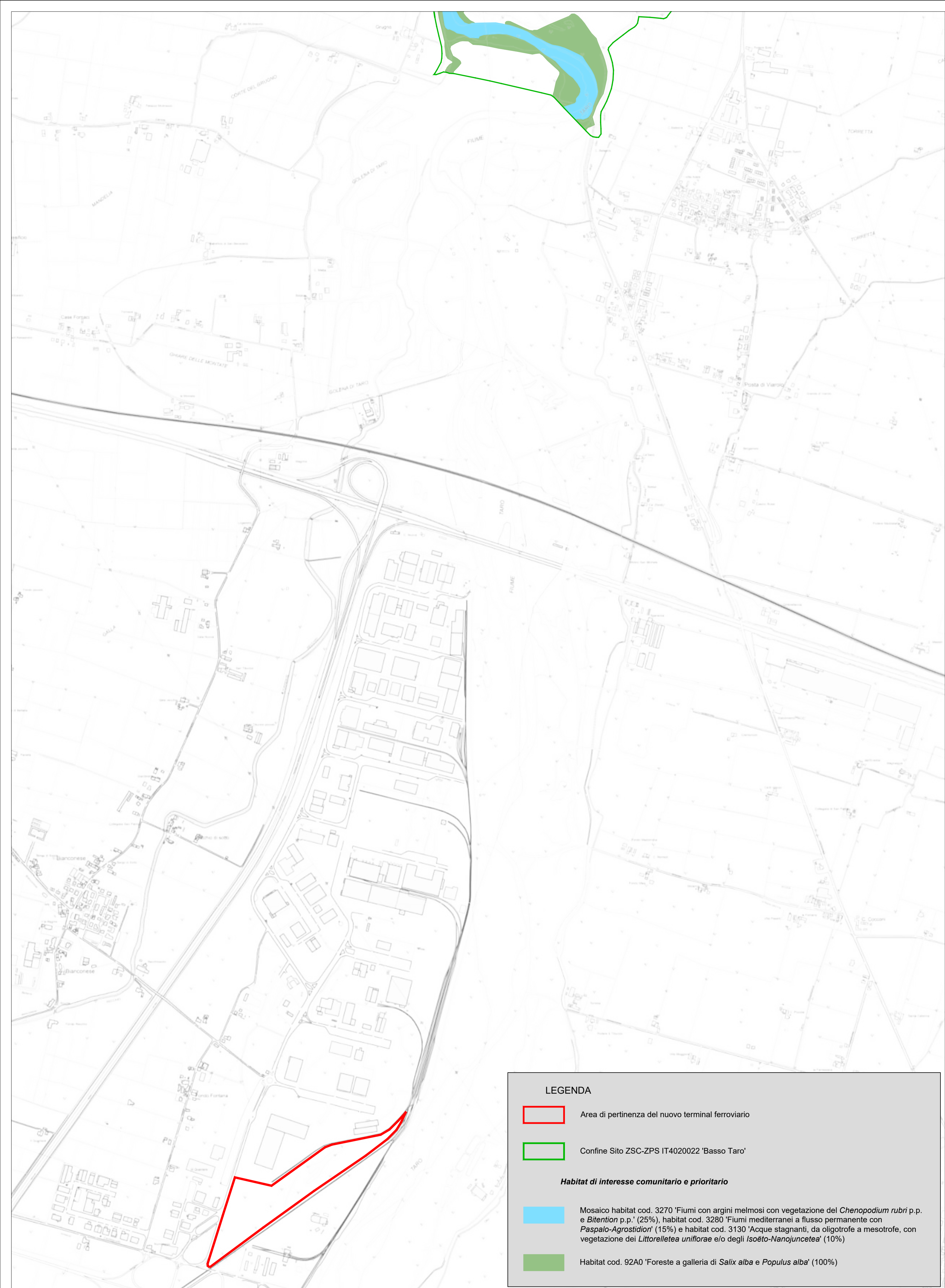



TAVOLA T02: INQUADRAMENTO RISPETTO AD HABITAT PRESENTI NEL SITO ZSC-ZPS 'MEDIO TARO'

Scala 1:10.000

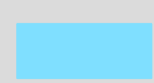


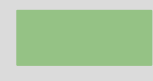
**LEGENDA**

 Area di pertinenza del nuovo terminal ferroviario

 Confine Sito ZSC-ZPS IT4020022 'Basso Tarò'

**Habitat di interesse comunitario e prioritario**

 Mosaico habitat cod. 3270 'Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodium rubri* p.p. e *Bidenton* p.p.' (25%), habitat cod. 3280 'Fiumi mediterranei a flusso permanente con *Paspalo-Agrostidion*' (15%) e habitat cod. 3130 'Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei *Littorelletea uniflorae* e/o degli *Isoëto-Nanojuncetea*' (10%)

 Habitat cod. 92A0 'Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*' (100%)

**TAVOLA T03: INQUADRAMENTO RISPETTO AD HABITAT PRESENTI NEL SITO ZSC-ZPS 'BASSO TARO'**

**Scala 1:10.000**